La politica nazionale

"Democrazia imperialista,,?

Arturo Labriola ha scritto l' altro giorno per il *Messaggero* un articolo che — come da qualche tempo non accadeva per le sue cose — merita di essere preso in considerazione. Non troppo, tuttavia, per non mettere in troppo crudele imbarazzo lo stesso on. Labriola quando tra qualche mese, come è inevitabile, egli sosterrà una opinione differente o anche, più probabilmente, opposta. Ad ogni modo la tesi di Arturo Labriola al 27 giugno 1914 è, se non sbaglio, sostanzialmente questa.

Una volta, egli dice, sino ad una diecina di anni addietro, il programma dei conservatori italiani, da Rudinì a Saracco — passando per Rubini, che è per lo appunto un sopravvissuto di quel mondo — era fondamentalmente questo: « freni « stretti in materia di politica interna, « ma politica militare, tributaria ed este- « ra molto limitata ». Il conservatorismo di quel tempo « non voleva nè colonie, « nè avventure, sosteneva col Ricotti la « possibilità di ridurre a dieci i corpi di « armata, ed era in materia economica e « doganale favorevole ad un temperato « liberismo ». Su questo terreno e con questi conservatori simpatizzavano assai spesso ed assai strettamente gli uomini della antica Estrema Sinistra, i quali « al- « la politica dei conservatori aggiunge- « vano soltanto la richiesta di una inter- « pretazione molto larga ed indulgente « delle così dette libertà statutarie e cer- « te vaghe reminiscenze repubblicane che « in quell'ambiente ideale non avevano « troppa importanza ». Così fu possibile l'intesa di Cavallotti con Rudinì; ed anche oggi parecchi socialisti, che vanno da Graziadei a Salvemini, sono in fondo i veri eredi dei conservatori di quel tipo. I quali conservatori poi erano forse più conseguenti dei loro alleati ed affini di Estrema, perchè con la stessa mentalità gretta, pavida e fossile, respingevano egualmente ogni novità ed ogni audacia così in politica interna che in politica estera e militare. Diagnosi — aggiungo io — sin qui esatta ma anche eccessivamente mite. Per quel che riguarda i conservatori, perchè la loro politica « limitata » si tradusse all'estero, specialmente dopo Adua, in una vera e propria dedizione alla volontà dello straniero, per cui, tra l'altro, Rudinì e Caetani arrivarono a supplicare gli inglesi di accettare il grazioso dono di Kassala ed a vendere all'asta le suppellettili delle scuole italiane in Tunisia ed in Oriente, per far piacere alla Francia; ed all'interno oscillò tra la servile alleanza con l'Estrema per la comune diffamazione di Francesco Crispi, e qualche velleità di energia di governo altrettanto saltuaria che impotente. Per quel che riguarda Cavallotti ed i suoi, perchè il loro vago repubblicanesimo, se aveva una importanza pressochè nulla nel campo ideale, ne aveva invece una molto effettiva nel campo pratico, in cui si concretava, come ormai tutti sanno, in veri e propri patteggiamenti con le democrazie repubblicane straniere ai danni dell'Italia.

Ad ogni modo, venendo a parlare dell'ora attuale, Arturo Labriola afferma che oggi i conservatori italiani sono assai più inconseguenti e più ciechi che i loro predecessori, e non meno inconseguenti e ciechi sono i socialisti. I nuovi conservatori infatti, dice Labriola, « più o meno avvertono che siamo in epo- « ca di risveglio dei fattori particolari « delle stirpi, anzi alla formazione di nuo- « ve differenze etniche, e che in un'epoca « come questa la politica del piede di ca- « sa, delle finanze strette, della politica « estera nulla, è inconcepibile ». E per questo, « vivendo nell'ambiente interna- « zionale dell'imperialismo, essi vogliono « una politica estera e militare molto « energica ed insieme una politica inter- « na di compressione, vale a dire la qua- « dratura del circolo ». D'altra parte, prosegue Labriola, i socialisti fanno alla rovescia lo stesso ragionamento. « Essi so- « no nemici dell'imperialismo, della po- « litica estera attiva, della politica della « specie (?) e della nazione, della politi- « ca tributaria a larghe basi, e vogliono « invece l'uso il più largo possibile delle « interne libertà ». Altra quadratura del circolo: perchè « quando un governo de- « ve funzionare come un meccanismo di « compressione sulle forze esplosive del « paese, esso è condotto dalla logica del- « le cose e dalla natura del sistema a non « largheggiare verso i cittadini ». Nè gli uni nè gli altri si accorgono che democrazia ed imperialismo, assicura sempre Labriola, sono inseparabili, e che l'unica soluzione, la vera, consiste appunto in un imperialismo democratico ovvero in una democrazia imperialista.

Ora, in questa seconda parte — ve ne sarete già accorti — sta la irrimediabile debolezza della tesi di Arturo Labriola, il punto in cui il cerchio del suo ragionamento, come sempre gli accade, invece di saldarsi, si spezza nell'arbitrio sofistico e nella ignoranza ideologica della realtà. La realtà, infatti, è molto diversa da quella che egli ci descrive. Quando egli parla degli attuali conservatori che vogliono una politica militare ed estera molto energica ed una politica interna di compressione sociale, non si capisce in verità di chi parli, o meglio si capisce assai chiaramente che egli fa una fondamentale confusione. Questo tipo di conservatori imperialisti non esiste in Italia. Esistono ancora, invece, più numerosi purtroppo che egli non creda, dei conservatori del vecchio tipo. Non meno di quelli di venti anni fa, costoro non hanno che un solo desiderio: vivere il più tranquillamente possibile nella massima immobilità. In politica tributaria essi non domandano che una cosa: pagare il meno possibile. In politica estera non vogliono che una cosa: farne il meno possibile, ovverosia vogliono quel tale « piede di casa » che poi si traduce praticamente nel piede (altrui) dietro. In politica interna non anelano che ad una sola cosa: essere disturbati il meno possibile; e per questo vorrebbero sì una « politica di compressione » ma non osano confessarlo, anzi hanno sempre paura di non parere democratici abbastanza, sono sempre disposti, in tutto ciò che non li riguarda personalmente ed immediatamente, a cedere ai socialisti, e perfino, assai più spesso che non si creda, a sovvenzionarne discretamente i giornali e le organizzazioni. Se in qualche cosa costoro differiscono dai loro predecessori, differiscono in questo che il loro conservatorismo di politico è diventato principalmente economico, ed anche in questo che la loro grettezza è forse più grande e certamente è più grande la loro viltà. Siamo dunque piuttosto lontani dall'imperialismo, ed anche dalla politica di nazione, o, come dice Labriola, « di specie ».

Esistono poi, d'altra parte, indipendentemente da costoro, anzi *contro* costoro, i nazionalisti. E quando dico nazionalisti non voglio intendere soltanto quelle poche migliaia debitamente tesserate ed inscritte all'Associazione, ma tutti coloro — e sono oramai moltissimi, e crescono geometricamente ogni giorno — che più o meno, consapevolmente o inconsapevolmente, direttamente o indirettamente, da vicino o da lontano, partecipano comechessia a quel movimento di sentimenti, di spiriti, di idee, a quello stato d'animo, a quel rinnovamento della volontà, a quella revisione e restaurazione di valori, che mettono capo appunto al nazionalismo e che nel nazionalismo trovano la loro chiara e compiuta coscienza. Questo vasto e crescente moto ideale e pratico è oggi la sola, la vera forza nazionale che nella vita italiana si contrapponga validamente e vittoriosamente al socialismo internazionale. Questo è tanto vero che il popolo italiano, socialisti compresi — anche quelli che non sanno nemmeno approssimativamente che cosa sia il nazionalismo e che voglia — lo ha istintivamente sentito e lo sente. Guardate, per esempio, la guerra di Libia: fu, è vero, propugnata dai nazionalisti ma fu poi voluta da tutti gli italiani; ebbene non solo nella coscienza della nazione ma anche nelle postume invettive dei socialisti e dei pacifisti essa è rimasta come una « impresa nazionalista ». Guardate le grandi controdimostrazioni che a Roma, a Napoli, a Firenze, a Bologna, a Bari, a Palermo, hanno posto fine alla rivolta anarchica degli ultimi giorni: furono, è vero promosse dai nazionalisti ma furono poi seguite dalla enorme maggioranza dei cittadini; ebbene anche esse, per benedirle o per maledirle, da una parte e dall'altra, vengono spontaneamente, istintivamente designate come « nazionaliste ». Guardate la straordinaria battaglia elettorale che si è conchiusa domenica a Torino con la vittoria di Bevione: contro il candidato socialista non è rimasto che il candidato nazionalista, ed intorno a lui hanno dovuto stringersi, per vincere, tutte le forze costituzionali e nazionali. Così nella politica estera che nella politica interna, tutto ciò che è nazionale in Italia è istintivamente riconosciuto per nazionalista, è automaticamente attratto nell'orbita della volontà e dell'azione nazionalista.

Ora, o Labriola nella attuale vita italiana dimentica il nazionalismo, come nella vita italiana di venti anni fa ha dimenticato Francesco Crispi, ed in questo caso la sua omissione è di una imperdonabile cecità; ovvero confonde il nazionalismo con il conservatorismo, ed in questo caso, la confusione che egli fa non è meno imperdonabilmente cieca. Chi glie lo ha detto ad Arturo Labriola che il nazionalismo sia conservatore? La verità è precisamente l'opposto: il conservatorismo è statico, il nazionalismo è dinamico. Se il nazionalismo è in qualche cosa conservatore, è conservatore soltanto per quel che riguarda la tradizione della nostra cultura e della nostra civiltà che esso difende dalla barbarie socialista, la tradizione della idea nazionale che esso difende dall'internazionalismo socialista. Ma nello spirito il nazionalismo è rivoluzionario. E' anzi il movimento ideale più profondamente rivoluzionario che si sia prodotto da più che un secolo in qua; giacchè è rivoluzionario non dall'esterno ma dall'interno, non contro le istituzioni ma contro la mentalità e la morale politica da più che un secolo dominanti, cioè la mentalità e la morale umanitaria ed individualista, è rivoluzionario contro la ideologia democratica che da più che un secolo è il decalogo della nostra superstizione sociale, l'idolo sacro ed inviolabile della civiltà contemporanea. Rivoluzione ben altrimenti profonda e totale di quella socialista, poichè il socialismo non è rivoluzionario che nel senso esteriore e materiale, mentre idealmente non è che il corollario estremo della ideologia democratica.

Nè meno radicale e cieco è l'errore di Labriola per quel che riguarda i socialisti. Egli ce li presenta come gli assertori della libertà, e fa così troppo credito alle facili parole senza por mente alla sostanza. E nella sostanza il socialismo, meccanicamente egualitario, è per l'appunto la negazione della libertà. Tra i deputati socialisti che declamano di libertà ed i leghisti che boicottano o massacrano i liberi lavoratori, i veri rappresentanti dello spirito socialista sono senza dubbio i secondi. Il socialismo è fatalmente la negazione della libertà. Ed è anche fatalmente la negazione della nazione. Il socialismo non è, in realtà, che materialismo economico fondato sull'umanitarismo individualista ed internazionalista; ed è quindi *doppiamente* un ideale antinazionale, un ideale di decadenza nazionale. La politica di stirpe a larga base tributaria e militare, la politica di espansione nazionale che Labriola propone ai socialisti, è per conseguenza un assurdo. Eppure, una tale politica è indispensabile all'Italia; Arturo Labriola lo riconosce categoricamente: « La diffusione pazza e spasmodica della emigrazione da una parte, la costante pressione degli slavi meridionali sull'Adriatico dall'altra, le cupidigie sollevate dallo sfacelo dell'Impero Turco in terzo luogo, in quarto il ritorno del Mediterraneo al suo posto centrale di mare della grande civiltà, ed altri fatti simiglianti; hanno gettato l'Italia nel circolo delle vaste contese mondiali » senza che essa possa uscirne se non a patto di abdicare alla sua vita di nazione e di mondo. Ma una tale politica non può essere fatta dai socialisti, deve essere fatta *contro* i socialisti. E chi può farla? Il nazionalismo o la « democrazia imperialista » di Labriola.

Se non che, in confronto del nazionalismo la « democrazia imperialista » italiana ha un primo torto, che Labriola ignora ma che a me pare non del tutto trascurabile: quello di non esistere. E ha poi un secondo che a me, modestamente, non sembra meno notevole del primo: quello di non poter esistere. E' ora di finirla con gli equivoci: non giochiamo sulle parole. Democrazia oggi non significa più popolo, ma significa una particolare ideologia di giorno in giorno necessariamente più socialistoide, e, come il socialismo, materialista, individualista, umanitaria, e per conseguenza internazionalista e, consapevolmente o inconsapevolmente, antinazionale. Inutile citare la Francia; la politica militare ed espansionista in Francia si sorregge ancora su nove secoli di tradizione nazionale guerriera e conquistatrice, ma si fa *contro* la democrazia: esempio, la legge dei tre anni. Inutile anche citare gli Stati Uniti; si tratta di un mondo differente dal nostro, di una società che si trova in un altro stadio di storia e di civiltà: le sue categorie sono incomparabili con le nostre e inapplicabili al nostro mondo. In Italia oggi la « democrazia imperialista » di Arturo Labriola non è concepibile, o è concepibile solo ridotta all'unico esemplare che si incarna nello stesso on. Labriola, anzi nell'on. Labriola del 27 giugno 1914.

Resta così soltanto il nazionalismo, inteso non tanto come precisa e definita dottrina ma come rinnovamento e restaurazione dello spirito nazionale. Il nazionalismo solo potrà dare all'Italia la sua necessaria politica, ma non *contro il popolo*, sebbene *col popolo*. Giacchè la disciplina e la gerarchia nazionale che esso vuole non è compressione esteriore e materiale, ma rigenerazione interiore e spirituale. Rigenerazione che esso deve compiere, e va infatti compiendo, per risanare il popolo italiano dall'avvelenamento socialista. Rigenerazione che deve dare al popolo in Italia la chiara e profonda coscienza che i suoi interessi così materiali che morali si identificano indissolubilmente con gli interessi della nazione, la sua fortuna con la fortuna della nazione italiana nel mondo.

La verità è che tra i due grandi e veri antagonisti, il nazionalismo ed il socialismo, i conservatori del vecchio tipo dileguano nella loro intrinseca nullità, e non vi è posto, nè politicamente nè idealmente, per la « democrazia imperialista » di Labriola.

FRANCESCO COPPOLA.

recava a Roma fu fatta anche a lui una dimostrazione a cui l'ex-presidente del Consiglio rispose con gesti di ringraziamento stando ritto allo sportello dello scompartimento.

Con lo stesso treno partiva diretto a Modena il Duca di Pistoia, il quale era stato accompagnato alla stazione dal Duca Tommaso di Genova e dagli altri figli i quali assistettero così alla dimostrazione calorosa in onore del deputato del IV collegio.

A Roma

Stamane alle 9 1/4 alla stazione di Termini una numerosa folla di nazionalisti attendeva l'arrivo dell'on. Giuseppe Bevione. Si notavano l'on. Domenico Oliva, presidente del Gruppo, il consigliere provinciale avv. Pierantoni, i consiglieri comunali avv. Leonardi, prof. Pediconi, comm. Magagnini, e tutti i dirigenti la sezione romana della Associazione Nazionalista.

All'arrivo del treno, la folla fece una entusiastica dimostrazione all'on. Bevione, fra continue grida di *Viva Bevione! Viva il Nazionalismo!*, e al canto dell'inno di Mameli.

Primo a venire incontro all'on. Bevione fu l'on. Oliva che lo abbracciò affettuosamente, mentre scoppiavano all'interno applausi fragorosi.

Con lo stesso treno, proveniente da Torino, giunse l'on. Di Bugnano che aveva dato il saluto più cordiale al nuovo collega fino alla sera avanti e che si trattenne qualche poco in mezzo ai dimostranti. Anche l'ex-Presidente del Consiglio, on. Giolitti, che veniva da Torino con quel treno, imbattutosi appena oltrepassata Civitavecchia, in una *coulisse* con l'on. Bevione si era arrestato per dirgli tutto il compiacimento che provava per la sua elezione e come avesse seguita la lotta del IV collegio di Torino con il più vivo interesse e con molti voti per lui. Ma l'on. Giolitti riuscì ad uscire dalla stazione quasi inavvertito.

I nazionalisti attesero quindi il successivo diretto Bologna, col quale arrivò a Roma l'on. Luigi Federzoni. All'arrivo di questo secondo treno la dimostrazione si ripetè, accompagnando i due deputati nazionalisti fino alla stazione delle vetture, ove, dopo un ultimo applauso, tranquillamente si sciolse.

Stasera i soci del Gruppo Nazionalista offriranno al nuovo deputato di Torino, nella sede sociale, una amichevole bicchierata.

La Camera di ieri

Ieri si svolsero alla Camera le

Interpellanze sociali

Al vari oratori rispose

Il Ministro di agricoltura

Il Ministro di Agricoltura on. CAVASOLA risponde agli interpellanti.

Chiede venia anticipatamente se qualche parte dei discorsi degli interpellanti gli sfuggirà involontariamente. Essi hanno svolto tutta la legislazione sociale, e specialmente quella parte che oggi è considerata di maggiore attualità. Tutti gli interpellanti hanno parlato dei contadini, delle loro condizioni e dei loro bisogni.

Alla domanda formulata da molti: «intende il Governo favorire l'ascensione del proletariato?», risponde:

— Io considero l'ascensione, non soltanto del proletariato, ma di tutte le classi sociali, condizione essenziale del progresso della società. Mancherebbe al principale suo dovere quel Governo che non avesse a cuore l'ascensione materiale, intellettuale e morale di tutte le classi sociali.

Il Governo terrà nel massimo conto delle osservazioni, degli studi e delle raccomandazioni degli interpellanti.

Tutti gli interpellanti ci hanno chiesto di completare la legislazione sociale, di integrare i suoi benefici effetti, di estenderla ad altre categorie di lavoratori.

Il miglioramento morale del popolo è il fondamento di ogni società. In Italia il sentimento morale è innato e vigoroso sempre, senza distinzione di fede e di partito. E' innato nel nostro popolo il sentimento della giustizia. L'educazione e l'istruzione del popolo dev'essere ed è cura costante del Governo. Dal Ministero di Agricoltura dipendono parecchie scuole professionali, con indirizzo tecnico; ed il Ministro farà quanto sarà possibile per rendere più facile alla classe operaia l'accesso alle scuole professionali ed il completamento della cultura più utile alla vita.

Venendo a parlare del lato economico del problema, dice di essere d'accordo nel riconoscere che i contadini hanno avuto troppo poco di assistenza e di legislazione sociale. Ma non bisogna dimenticare quale era la condizione dei contadini prima che il Governo italiano potesse iniziare le provvidenze sociali in loro favore. Ricorda il periodo del brigantaggio e quello che ad esso seguì. Il Governo aprì scuole, strade ed altri mezzi di civiltà nelle cam-

Tratta poi della disoccupazione operaia. L'opera dello Stato può volgere a sistemare i lavori pubblici, da distribuirsi in modo più razionale e meno saltuario. Anche i lavori edilizi per l'ampliamento dei centri abitati, contribuiscono a lenire la disoccupazione. Bisogna regolare la affluenza di braccia dalle campagne. Quando un contadino è venuto in città per fare il bracciante e non trova lavoro, difficilmente torna più in campagna.

Le affittanze collettive hanno dato in genere buoni risultati. L'esperimento migliore si è fatto in Sicilia.

Cause della cattiva riuscita delle affittanze sono: l'insufficienza dei fondi e l'insufficienza direttiva. In questo stato di cose, il Governo attende ulteriori esperimenti.

PIPITONE. E così torneremo indietro? Al gabellotto? Bisogna invece aiutare le affittanze collettive!

DUGONI. Presenteremo una interpellanza apposita.

LUZZATTI. Convengo nella idea dell'on. Dugoni.

SAMOGGIA. Lo stesso on. Salandra ha promesso di favorire le affittanze collettive!

CAVASOLA. L'on. Salandra ha detto che è un problema da studiare. Occorrono mezzi finanziari e direzione capace.

MERLONI. Ma, col risolvere il primo problema, si risolve anche il secondo!

CAVASOLA parla della emigrazione, dei risparmi degli emigranti e della proprietà fondiaria che gli emigrati, quando tornano in patria, acquistano con i loro guadagni. Nota che alcuni tornano in America perchè non possono più adattarsi al sistema di vita che vige in Italia. Anche questo problema merita la considerazione dello studio del governo.

Rilevando di passaggio una recente raccomandazione dell'on. Longinotti, dichiara che non ha difficoltà di ammettere nel Consiglio superiore del lavoro anche la rappresentanza di quelle classi di lavoratori che ancora non vi sono rappresentate. (Commenti).

Conclude augurando di avere presto il consenso della Camera per i progetti che egli si ripromette di presentare (approvazioni).

Le repliche

L'on. DUGONI non è soddisfatto. Avrebbe voluto dal Ministro più esplicite dichiarazioni sulla assicurazione dei contadini contro gli infortuni e sul probivirato agricolo. In quasi tutta Italia vigono contratti di lavoro agricolo. Si potrebbe almeno dare un riconoscimento legale alle Commissioni arbitrali a cui i contratti si riferiscono.

L'on. CAVASOLA chiarisce meglio il suo pensiero circa il probivirato agricolo.

a Camera

La raccolta vinciana

Dal D.r Gino Modigliani riceviamo:

MILANO, 28 giugno 1914.

Ill.mo sig Direttore della *Tribuna*,

Una Commissione governativa, istituita da moltissimi anni con Decreto Reale allo scopo di compiere un'opera di alta cultura, invocata dagli studiosi di tutto il mondo civile e particolarmente da noi italiani per legittimo orgoglio di disvelare i grandi tesori di scienza e di sapienza — non ancora apparsi alla luce — del più puro e fulgido genio del nostro Rinascimento e per rendere, così alla sua memoria un tributo doveroso di riconoscente omaggio —; aveva da gran tempo sospeso i suoi lavori, appena iniziati, per la mancanza di fondi che lo Stato non poteva più somministrare e malgrado degli impegni assunti verso il nostro Paese.

Intendo parlare della R. Commissione nominata per raccogliere e pubblicare in una grande «Edizione nazionale» tutti i disegni e gli scritti del sommo Leonardo.

Fu nel momento più critico di sì fatta stasi, quando si elevavano da ogni parte — in Italia e all'estero — voci di rimprovero e di protesta contro la Commissione ma soprattutto contro il Governo, che un privato cittadino — mosso dall'amore per gli studi leonardeschi, spinto dal bisogno di esternare con un atto spontaneo di doveroso patriottismo la sua ammirazione e il suo culto verso il più grande e complesso e meraviglioso intelletto di nostra gente — pensò di venire in soccorso della Commissione, offrendole i mezzi necessari a riprendere con lena i suoi lavori e a proseguirli fino alla completa raccolta, fotograficamente riprodotta, dei disegni e degli scritti vinciani sparsi nel mondo.

Ma questo cittadino — studioso, per quanto modesto, e innamorato del «Maestro» insigne che devesi degnamente onorare — anzichè versare nelle casse complicatissime dello Stato la somma offerta di 100 mila lire, disinteressandosi poi della faccenda — anzichè sollecitare fuor di proposito un posto (che non gli poteva competere) fra i membri illustri della Commissione per seguirne da vicino i lavori — preferì far le cose da un punto di vista più pratico e meglio rispondente alle finalità dell'offerta ed ai propri intendimenti. E così, nella lettera di partecipazione al Ministro di allora e in quella diretta all'illustre Presidente della Commissione, dichiarò di mettere e di tenere a disposizione di quest'ultima la somma offerta per essere dallo stesso oblatore direttamente versata ad ogni richiesta, gradatamente, a seconda dei bisogni.

Questo sistema, o meglio questa condizione, che permetteva da un lato all'offerente di soddisfare il suo «desiderio legittimo» di sapere a volta a volta con quali criteri la Commissione avrebbe proceduto nel suo difficile cómpito, ed eliminava dall'altro canto il pericolo di nuovi ritardi che si sarebbero fatalmente verificati se — depositata la somma nelle mani del Governo — i singoli versamenti alla Commissione si fossero dovuti operare a traverso le pastoie di interminabili formalità burocratico-amministrative, questo sistema, dico, fu non solamente accolto, ma approvato con entusiasmo dallo stesso Presidente della Commissione.

La quale due volte, nello spazio di due anni, richiese dei fondi per la complessiva somma di 38 mila lire: e fu «immediatamente» servita, senza altra formalità che quella di domandare, di riscuotere e di accusare ricevuta.

In tal guisa l'offerente, raccogliendo dirette notizie sul lavoro compiuto e su quello da compiere, si potè persuadere — con suo grande compiacimento — del modo di procedere, prudente e illuminato, da parte della benemerita Commissione.

Tutto ciò premesso è con grande meraviglia, non disgiunta da un senso di profonda amarezza, che — leggendo su *La Tribuna* il resoconto di venerdì scorso alla Camera — rilevo come l'atto compiuto da quel cittadino nelle cennate condizioni, abbia potuto provocare la « ilarità », a dir vero poco garbata, di una parte de l'Assemblea a seguito delle dichiarazioni fatte dall'onor. Sottosegretario nella P. I. in risposta ad una interrogazione dell'on. Chiaraviglio sui lavori della Commissione Vinciana.

Secondo quel resoconto — se il testo pubblicato risponde alle parole dette da S. E. l'on. Rosadi — l'intralcio nei lavori e la conseguente lentezza deplorata da Chiaraviglio e la impossibilità nella quale si troverebbe il Governo di mettervi subito riparo, sarebbero da attribuirsi alla condizione posta dal cittadino oblatore che ebbe il torto di voler direttamente e gradatamente somministrare i fondi per le ragioni esposte.

Quindi alla «ilarità» che proviene, in genere, dal ridicolo, non si aggiunge per poco anche l'accusa, a quel... povero cittadino, di essere egli stesso il vero responsabile degli intralci e dei ritardi ingiustamente (devo dirlo) lamentati a carico della R. Commissione.

Io credo e spero tuttavia — anche per la ovvia considerazione che la Commissione, sebbene autonoma e sovvenuta da un privato, non è in alcun modo sottratta al controllo governativo — credo e spero che l'egregio resocontista non abbia, nella fretta di riferire la discussione svoltasi durante una lunga seduta parlamentare assai movimentata, riprodotto fedelmente il pensiero dell'on. Rosadi del quale io ammiro non solamente l'altissimo ingegno, ma conosco ed apprezzo altresì la precisione dell'eloquio, la elevatezza del sentimento e la equanimità del giudizio.

Chi scrive non avrebbe dovuto forse interloquire, già che trattasi appunto di quello stesso cittadino il quale pure essendo stato cortesemente definito «cospicuo, generoso e mecenate», si è trovato esposto — malgrado la sua buona volontà e i suoi non spregevoli intendimenti — alla ilarità di chi troppo spesso ride, a cuor leggero, di cose serie, dimenticando che il sarcasmo fuor di luogo e di proposito, paralizza ed anche uccide le migliori iniziative e demoralizza coloro che vorrebbero forse seguire qualche lodevole esempio.

La questione, ad ogni modo, mi tocca troppo da vicino perchè io lasciassi passare senza una opportuna rettifica le dichiarazioni fatte (secondo quel resoconto), per bocca del Governo alla Camera, in forma tale da mettere sotto una falsa luce quel po' che io ho sentito il bisogno di fare per una intima soddisfazione del mio spirito e che ho creduto di fare nel modo come l'ho fatto, per la mia costante abitudine di non lasciar mai solo il sentimento, ma di guidarlo sempre col lume della ragione.

Le sarò grato, signor Direttore, se vorrà dare cortese ospitalità nel suo autorevole giornale a questa mia lettera, mentre mi è cara l'occasione di porgerle, coi più sentiti ringraziamenti, l'espressione del mio ossequio.

Dev.mo: **Gino Modigliani.**

Gli amori di Cosima Wagner e Hans Von Bülow

nella sentenza del Tribunale di Bayreuth

BERLINO, 28.

Il telegrafo vi ha già annunciato che il tribunale di Bayreuth ha respinta la domanda della signora Isolde Beidler, la quale pretendeva di essere figlia degli amori fra la signora Cosima e Riccardo Wagner, ed ha invece sentenziato che la signora Isolde è figlia legittima di Cosima Wagner e del suo primo marito Hans von Bülow. Pronunciatasi la sentenza sino dal venerdì della settimana scorsa, oggi soltanto si viene a conoscere la motivazione, con cui i giudici di Bayreuth hanno accompagnato quel loro verdetto.

Il tribunale comincia con constatare che, durante il matrimonio con Hans von Bülow, la signora Cosima ebbe cinque figli; e precisamente Daniela, Blandina, Isolde, Eva e Siegfried. I coniugi Bülow furono divorziati al 18 luglio 1870. La sentenza di divorzio ebbe vigore dal 18 dicembre 1870. Già prima di allora però, e precisamente al 25 agosto 1870, aveva avuto luogo a Lucerna lo sposalizio della signora Cosima con Riccardo Wagner. Il tribunale fa poi espressamente rilevare che la querela non è una « actio famosa », che quindi non urta contro i buoni costumi. La parte sostanziale poi della motivazione della sentenza culmina nelle seguenti dichiarazioni:

« La signora Isolde deve passare per la figlia legittima di Hans von Bülow fino a tanto che ella non dimostra che nell'epoca critica, non ebbe luogo nessun rapporto coniugale fra sua madre e Hans von Bülow. Questa prova non fu portata. La bambina Isolde nacque il 10 aprile 1865. Si sono addotte lettere e constatazioni della polizia e notizie della « Münchener Allgemeine Zeitung », comprovanti che in quell'epoca Bülow faceva vita comune con la signora Cosima. A quell'epoca rimonta il soggiorno dei coniugi Bülow nella Villa Pellet a Starnberg, come ospiti di Riccardo Wagner. Secondo la deposizione della teste Mrazek — la governante di Wagner — i coniugi Bülow avevano, in quella villa, una camera da letto comune. Hans von Bülow restava bensì molto spesso tutto il giorno a Monaco di Baviera; le notti però le passava regolarmente a Starnberg. La teste osservò ben presto che fra Riccardo Wagner e Cosima von Bülow si erano iniziate relazioni intime. Hans von Bülow sembrava non essere sospettoso. Parecchie settimane dopo l'arrivo dei coniugi Bülow il marito della teste osservò il seguente fatto: la signora Cosima von Bülow si era recata nella camera da letto di Wagner; dopo qualche tempo anche Hans von Bülow voleva entrarvi; ei trovò la porta chiusa e se ne ritornò silenzioso nella sua stanza; quivi però perdette la sua calma; si buttò a terra, cominciò a gridar forte e a dimenare mani e piedi come un pazzo.

I coniugi Bülow continuarono tuttavia a tenere la camera da letto comune. E' dunque fuori di dubbio che, per una gran parte dell'epoca critica, i coniugi Bülow hanno vissuto in comunanza domestica. Contro la supposizione legale delle relazioni coniugali fra i coniugi durante quell'epoca non è riuscito alla querelante di portare una prova.

Se già prima di quella scena nella villa Pellet Hans von Bülow avesse dubitato delle inclinazioni di sua moglie, la scoperta che sua moglie aveva inclinazione per Riccardo Wagner non avrebbe prodotto sopra di lui un'impressione così accasciante. Precisamente quel completo accasciamento di Hans von Bülow mostra che, fino a quel giorno, egli si era ritenuto sicuro di sua moglie.

Come fu già detto, non fu portata nessuna prova contro l'affermazione delle relazioni coniugali fra Hans von Bülow e sua moglie Cosima. Non è quindi necessario discutere se, durante quel periodo di tempo, Riccardo Wagner abbia avuto rapporti con la madre di Isolde. Il voler far giurare la signora Cosima Wagner su questo fatto non ha senso alcuno. Quanto all'opinione di Riccardo Wagner intorno alla sua paternità, non è necessario far delle indagini. Fino a tanto che non si è dimostrata insussistente la paternità di Hans von Bülow, non vi può essere giuridicamente una incertezza intorno a quella paternità, ma vi è la certezza che Hans von Bülow è il padre di Isolde. Davanti alla legge Riccardo Wagner non può esserne il padre. »

Per queste ragioni il tribunale di Bayreuth respinge la querela della signora Isolde la quale, se non si verrà ad un accomodamento, dopo perso il processo, perderà anche i lauti proventi della villa Wahnfried.

G. SACERDOTE.

NOTERELLE DEL GIORNO

La scusa del marito

A Parigi una signora ha presentato contro suo marito, rappresentante di commercio, una istanza di divorzio per colpa di lui, dovuta al fatto che egli la sera ritorna abitualmente tardi al domicilio coniugale, e per giunta quasi sempre in istato d'ubriachezza.

La causa si è discussa ieri in Tribunale, dopo l'infelice esito di alcuni infruttuosi tentativi di riconciliazione con relative promesse di ravvedimento da parte del marito colpevole. Il quale allora ha difeso eloquentemente la sua condotta nell'interrogatorio innanzi al magistrato.

— I fatti a cui si riferisce l'istanza di mia moglie sussistono realmente — egli ha detto — e sono anche esatti nei loro particolari. Ma io devo far notare al Tribunale due circostanze, che hanno particolare valore per scagionarmi dalle accuse presentate contro di me: e cioè, prima di tutto, che io sono molto affezionato a mia moglie; e poi, in secondo luogo, che io sono un rappresentante in vini spumanti. Ora è inutile ch'io dimostri come per le esigenze del mio commercio io sia costretto a frequentare le bottiglierie, i caffè, i restaurants, e a bere con i clienti i miei campioni; e se è necessario anche i campioni offerti dai concorrenti, a fine di poter sostenere con cognizione di causa la superiorità dei miei prodotti. E non è possibile farne a meno: gli affari nel mio commercio vanno avanti così: bevendo... e facendo bere. Inoltre faccio noto al Tribunale che mia moglie ha una parte della sua dote investita nella casa vinicola da me rappresentata, e che io quindi con la mia attività, non solo faccio solamente i miei interessi, ma anche, indirettamente, i suoi personali. Quindi io non credo di essere colpevole come marito, nè per le notti passate fuori di casa, nè per gl'inconvenienti del troppo vino bevuto... se così facendo io contribuisco doppiamente alla felicità di mia moglie, per i maggiori proventi del nostro ménage e per il maggior rendimento di quella parte della dote ch'è impiegata nell'industria del vino spumante.

Questa difesa ha benevolmente impressionato il Tribunale e nonostante le argomentazioni della signora e dei suoi avvocati, la domanda di divorzio è stata respinta, riconoscendosi nelle abitudini contratte dal marito, l'esistenza di ragioni professionali a vantaggio della famiglia.

Così lei non ha ottenuto dalla giustizia la vendetta legale che s'attendeva, e lui invece s'è visto conferire per sentenza di Tribunale, il diritto sacro e incontestabile di continuare a rincasare tardi, con relativa sbornia in corpo, a tutto beneficio — s'intende — della famiglia...

Morale. — Aspettiamo l'anno venturo per sapere dalle statistiche quanti cittadini francesi coniugati si siano dedicati alla libera professione dei « rappresentante in vini spumanti ».

ALTER-EGO.

La vittoria nazionalista di Torino

nelle impressioni del neo-deputato

Il sonno sembrava che non avesse ardire di varcare la breve soglia del compartimento ove eravamo noi due soli, ed indugiava ad appressarcisi ed a chiuderci le ciglia. Nella penombra suggestiva, ritmando le nostre parole sull'ansimo del treno in corsa, Giuseppe Bevione — ancora tutto vibrante per la commossa, indimenticabile ovazione che l'aveva fin lì dentro inseguito e che ad un certo punto aveva unita la sua ardente personalità con quella pacata dell'on. Giolitti — veniva rievocando alcune delle più belle pagine della sua radiosa carriera giornalistica con quell'affabilità sorridente

Minore e non avevo modo nè tempo di seguire le elezioni torinesi compiutamente. Il mio programma fu invece stampato e diffuso in cinquantamila esemplari per il collegio ed in esso sono accenni al mio particolar modo di pensare. Il nazionalismo, quale io lo sento, è favorevole alle riforme democratiche di politica interna; tende ad un liberismo ben inteso a traverso savie e prudenti riduzioni dei dazi esistenti, mano a mano che il perfezionamento dell'agricoltura e delle industrie lo consentiranno; e, come programma massimo, nell'ora che volge, non scorge l'espansione nel campo internazionale, ma solo la difesa e il consolidamento dello stato contro l'aggressione decisa dei sovversivi e sopratutto del partito socialista che si è trasformato in un autentico partito anarchico.

Poichè io ho ferma fede nella libertà e so che su questo terreno non si ritorna indietro, non invoco nè reazione, nè riduzione delle libertà esistenti. Basta per ristabilire l'equilibrio che è stato rotto che gli uomini d'ordine della Penisola — che sono ancora in grande maggioranza — siano consapevoli del pericolo che minaccia ed acquetino la volontà concreta e precisa di difendersi. Questo è avvenuto a Torino in un collegio conquistato con settecento voti di preponderanza otto mesi addietro dai socialisti e ritornato in nostra mano. Lo slancio e l'entusiasmo dei costituzionali in questa riconquista è stato meraviglioso poichè essi compresero che erano in giuoco i grandi principii dell'ordine e della libertà. Altrettanto si faccia, ogni qual volta se ne presenterà l'occasione nelle altre città ed in poco tempo usciranno dall'opinione pubblica una condanna così severa ed un monito così eloquente per i partiti estremi ch'essi cesseranno di essere una violenza che mira alla distruzione dello Stato e della società e ritorneranno ciò che devono essere: un partito di tutela economica delle classi lavoratrici non solo utile ma indispensabile al perfetto equilibrio delle forze politiche del Paese.

— Due ultime domande e poi... riposeremo. Dove siederai alla Camera? quando prenderai la parola per la prima volta? e su quale questione?

L'amico tollerante soddisfa ancora queste curiosità... professionali:

— Siederò a Destra non perchè io sia conservatore, giacchè mi sento incline alle più ardite riforme, sempre quando sia salda ed integra l'autorità dello Stato. Io costituirò la Estrema Sinistra, per così dire, del minuscolo gruppo parlamentare nazionalista. Nuovo all'ambiente di Montecitorio, non parlerò senza prima essermi bene reso conto di che sia questo nostro Parlamento: tra le prime questioni, di cui tratterò sarà certo quella ferroviaria...

Sul vivido occhio dell'on. Bevione passava frattanto qualche nebbiolina: io intesi l'antifona, girai la chiavetta della luce elettrica e poco dopo il collega illustre e caro dormiva sui suoi viridissimi allori politici ed io sui miei appunti... Ed il treno correva, precipite.

GIACINTO COTTINI.

Dimostrazioni a Bevione

A Torino

TORINO, 30, ore 14.

Il neo-onorevole avv. Bevione è partito ieri sera per Roma salutato alla stazione da qualche centinaio di persone tra giornalisti amici ed elettori i quali gli fecero una calorosissima ovazione. In stazione era anche l'on. Giolitti, che si riteneva partisse per Cavour. Quando si seppe che invece si

Il principe Prospero Colonna assumeva, quale consigliere anziano, la presidenza, tra vivissimi applausi.

Il discorso del sen. Colonna

Fra il più deferente silenzio l'illustre uomo a cui la cittadinanza dava il 14 giugno una così imponente attestazione di fiducia e di stima, ha preso subito la parola, premettendo che grato ed inaspettato è l'onore che la sorte e la benevolenza dei suoi concittadini gli ha voluto riservare nel chiamarlo ad un posto dal quale poteva porgere il primo saluto agli eletti che dovranno tra giorni ascendere il Campidoglio. Egli si sente altero e fiducioso nell'avvenire, vedendosi circondato da tante personalità, che la fiducia dei Romani ha voluto avere a propri rappresentanti.

« Grave ed aspra — continua — è stata la lotta; tenace e risoluto l'avversario; ma la vittoria fu grande, come grande era lo scopo che ci eravamo prefissi. La visione esatta dell'avvenire di Roma, ed il sentimento del nostro dovere ci hanno imposto di unirci tutti quanti siamo amanti di ordine e di civiltà e forte di una coscienza libera ed indipendente, per assicurare a Roma quell'avvenire radioso al quale ha diritto di aspirare. (*Applausi vivissimi*). Ma non basta vincere: più importante è sapere bene usare della vittoria. (*Bene bravo!*)

L'oratore ricorda come non sia facile il compito che la cittadinanza ha affidato ai nuovi eletti, e come grande sia la responsabilità che su di essi incombe.

Nobiltà di propositi

Ma — soggiunge — noi sapremo ben rammentarlo, e faremo che l'opera nostra sia assidua, e degna dell'ufficio che ricopriamo, e senza preconcetti. Noi dobbiamo dare un nobile esempio non solo di instancabile operosità, ma di civile virtù, mantenendo la più serena obbiettività nei nostri dibattiti e nelle discussioni. (*Approvazioni*). Siano la tolleranza, la cortesia, il rispetto reciproco e degli avversari e delle loro opinioni, le caratteristiche del nuovo Consiglio, come sia nostra bandiera la lealtà dei nostri patti. (*Nuovi applausi e consensi generali interrompono l'oratore*).

Continuando nel suo discorso il senatore Colonna, afferma che, pur non potendo approvare tutte le concezioni e le direttive della precedente amministrazione, non debbono i nuovi eletti, erigersi a giudici di quella, nè cercare plauso con critiche inutili ed ingenerose o stabilendo odiosi confronti. Si lasci a ciascuno la responsabilità dei propri atti, e alla cittadinanza il libero giudizio. (*Benissimo!* »

Amministrazione e non politica

Dopo di avere esaminato accuratamente la situazione che viene trasmessa ai nuovi eletti, questi debbono senza preconcetti accettare la parte buona dell'eredità e correggere ed emendare quella parte che sembrerà non corrispondente alle convinzioni del Consiglio nuovo. La cittadinanza che ci ha eletti — dichiara fortemente il senatore Colonna — vuole della buona e retta amministrazione: a questo dobbiamo mirare, opponendoci a che le passioni politiche o settarie ne turbino il sano funzionamento. (*Applausi*). Per quanto tra noi esistano differenze di origine e di fisonomia politica, che da ambo i lati desideriamo mantenere integre, certamente nessuna cosa dovrà mai minacciare la saldezza della nostra compagine, nè la lealtà della nostra concordia d'intenti, uniti come siamo nell'amore per questa alma Roma che tutti amiamo con patriottico sentimento. »

Tutti i presenti, alzatisi in piedi, acclamano entusiasticamente a queste franche e chiare dichiarazioni del principe Colonna, il quale continua avvertendo che dovendo provvedersi alla nomina della Giunta e del Sindaco, in quanto alla prima è d'avviso che bisognerebbe nominare una commissione di cinque membri, per la designazione degli assessori, e in quanto alla nomina del Sindaco, fa osservare che essendo a conoscenza degli ormai noti desideri dei componenti della maggioranza, di dare a lui il gravoso pondo del Sindacato, egli deve insistere sulle già ripetute dichiarazioni per le quali vorrebbe che la scelta potesse cadere sul altre degnissime persone che la maggioranza ha nel proprio seno.

Quest'ultima resistenza, trova però una opposizione compatta ed affettuosa tra tutti i presenti, i quali con applausi e con un'ovazione unanime al grido di: Viva Colonna Sindaco di Roma! gl'impediscono di continuare, sì che commosso e ringraziando l'oratore è costretto ad arrendersi dinanzi a tanta manifestazione di concordi intenti da parte di coloro che ciò facendo interpretavano certo i voti della cittadinanza romana, che combattendo nel nome del Colonna, lo vuole a capo della futura amministrazione.

Il comm. F. S. Benucci

Appena terminato di parlare e cessati gli applausi, ha domandato la parola l'autorevole capo della parte cattolica della maggioranza, comm. Benucci, che si è associato incondizionatamente alle nobili parole che le quali il — per ora — consigliere anziano e presto sindaco Prospero Colonna

L'ostruzionismo alla...

eletti, nella persona del sen. Colonna.

Per la nuova Giunta

Ha domandato per ultimo la parola il senatore Giordano-Apostoli, il quale dichiarando che ormai qualunque parola sarebbe superflua per manifestare la volontà concorde dell'assemblea nella designazione a Sindaco di Roma del senatore Colonna, invita i presenti a demandare al futuro Sindaco la nomina della Commissione che dovrà indicare al Consiglio gli assessori.

Tutti i presenti approvano, e don Prospero Colonna, ringraziando i colleghi dell'affettuosa dimostrazione fattagli, dichiara

... la! domenica 5 luglio, alle ore 10.30, nella sala della Biblioteca Popolare «Edmondo De Amicis» in via Cimarra, verrà offerto da molti elettori un *vermouth* d'onore al neo consigliere Arcangelo Capuano, tipografo, che in Campidoglio degnamente rappresenterà la classe operaia.

Al quartiere Appio

Gli elettori costituzionali del quartiere Appio stanno organizzando un grande banchetto in onore dei due neo consiglieri comm. Arturo Magagnini ed avv. Pietro Del Vecchio. Il banchetto popolare si terrà in una località campestre.

Cesare Bazzani

Un'intervista, e l'art. 23 della legge Comunale e Provinciale

Cesare Bazzani — consigliere della minoranza — ha creduto iersera di adombrare nel *Giornale d'Italia* insieme ad un programma, critiche personali, per lo meno premature verso i suoi colleghi-artisti della maggioranza i quali « quantunque valorosi hanno una mentalità non all'unisono con la sua ».

Dubitiamo molto però che l'illustre architetto possa attuare l'invocato semi-futurismo del suo programma. Sembra che la realtà — ferocemente passatista — vi si opponga (come molti assidui stamane ci scrivono) per mezzo di una disposizione di legge sulle incompatibilità elettorali. Infatti lo art. 23 della Legge Comunale e Provinciale stabilisce tra gli incompatibili « coloro che ricevono uno stipendio o salario dal Comune o dalle istituzioni che il Comune amministra o sussidia ».

« Cesare Bazzani è e tutt'oggi professore agli stipendi del Museo Artistico Industriale? Se sì, come ci risulta — ci scrivono — egli ha avuto un po' fretta a lasciarsi intervistare come consigliere comunale di Roma ».

L'ambiente più fresco di Roma

... è certamente quello del *Teatro Cines*, che per una speciale disposizione delle finestre e per un sistema unico nel genere di una batteria di numerosissimi ventilatori è sempre tenuto arieggiato e refrigerato.

Al *Teatro Cines* si danno pure spettacoli di primissimo ordine con accompagnamento orchestrale eseguito da ben quaranta professori d'orchestra. In questi giorni un colossale successo ottiene il magnifico cinedramma moderno *Sangue Bleu* di cui è protagonista la più ammirata artista italiana: *Francesca Bertini*.

Gli spettacoli al *Teatro Cines* si svolgono ogni giorno dalle 18 alle 24 a prezzi popolari e ad ingresso continuato.

In casa Capella

Quell'eletta artista che è la Juanita Capella così cara a Roma ed ai pubblici d'Italia, iersera volle riunire intorno a sè; nel suo elegante appartamento in via Leone IV una accolta di artisti e di amici, in una interessante *causerie* dove parlando di cose che non interessassero l'arte e fingendo di non parlarne, ebbe spontaneamente il suo naturale epilogo in una improvvisata serata artistica.

E l'*Aida*, che fra giorni gli spettatori dello Stadio sentiranno cantò nel suo nido d'arte, e a lei fecero corona la contessina Lucia Barbiellini, un soprano che è tutta una promessa, e che debutterà nell'Umbria in quest'anno, il contralto signorina Francesca Mathau, il tenore Remo Di Giovanni, il baritono Luigi Silvetti, ed il basso Paolo Argentini, applauditi incessantemente.

Si alternarono al piano la maestra Agnese Siame, il cav. Martino ed il maestro Aldo Canepa.

La signora Alfonsina Gualdi, cantò anche essa varie romanze da camera accompagnata al piano dal nostro amico Umberto de Sica e fu assai festeggiata assieme al suo improvvisato accompagnatore.

La Biblioteca "E. De Amicis,,

La Biblioteca Popolare « Edmondo De Amicis » — una delle più fiorenti e benemerite della Capitale — si chiuderà stasera e rimarrà chiusa fino a tutto luglio, per il riordino dei volumi e la sistemazione di un'altra sala che verrà aggiunta e inaugurata solennemente.

Pro quartiere Flaminio

Domani alle 17, negli elegantissimi saloni della Casina del Pincio, gentilmente concessi dal sig. Bocdle, avrà luogo l'annunciato the danzante di beneficenza, a beneficio del quartiere Flaminio, organizzato dalla Sezione Femminile dell'Associazione Popolare Flaminia.

Dalle adesioni finora pervenute e dal rilevante numero di biglietti esitati, si può fin da ora prevedere che il simpatico locale sarà affollato di cavalieri e dame desiderosi di portare il loro contributo ad una opera altamente benefica. Al piano siederanno i maestri Calabria e Dalla Piana.

Alla Scuola "Fuà Fusinato,,

Alle 17 di oggi ha avuto luogo alla *Scuola superiore femminile E. Fuà Fusinato* la premiazione delle alunne per l'anno scolastico ora terminato. Alla festa gentile sono intervenute moltissime signore e signorine, autorità, maestre, parenti delle alunne.

Hanno iniziato la festa la maestra Stern e Dina Salvatore, eseguendo con impeccabile bravura la famosa *fileuse* di Streabbag. Quindi ha avuto luogo la premiazione e il ringraziamento delle premiate; dopo di che le signorine Emma Moroni e Renata Galanti si sono fatte ammirare nell'esecuzione di alcuni brani di musica, la piccola e deliziosa Maria Luisa Ceruti, della II classe elementare ha detto: *Il fanciullo e l'albero fiorito* del Novaro, le signorine Pavia, Fontana, Salvatori hanno suonato brillantemente una marcia a sei mani del Streabbag e infine le signorine Ravaglia, Rossi, Pennello, Finzi, Norsa, Algranati, Caruso, Menani, Cervini, Coppi e Zingone hanno recitato con fine dizione e con schietta comicità una scena in più lingue della signora Clelia Russelli Sabbatini: *La Torre di Babele*.

I convenuti hanno espresso alla direttrice e alle maestre insegnanti la loro viva soddisfazione per il riuscitissimo saggio.

Ecco l'elenco delle premiate:

Classe I — 1. Bartolini Maria: attestato di lode; 2. Bartolini Fausta: attestato di lode; 3. Girardet Elena: attestato di lode.

Classe II — 1. Norsa Vittorina: menzione onorevole per esoneramento da tutti gli esami; 2. Muti Bussi Olimpia: attestato di lode.

Classe III — 1. Coppi Emilia: menzione onorevole per esoneramento da tutti gli esami: attestato di lode nelle materie facoltative; 2. Luhr Elena: menzione onorevole per esoneramento: attestato di lode nelle materie facoltative; 3. Luhr Guglielmina: menzione onorevole per esoneramento, attestato di lode nelle materie facoltative; 4. Serra Laura: menzione onorevole per esoneramento. Attestato di lode nelle materie facoltative; 5. Marincola Beronice: attestato di lode; 6. Algranati Alba: attestato di lode.

Classe IV — 1. Salvago Eleonora: menzione onorevole. Attestato di lode nelle materie facoltative; 2. Gregoraci Dora: attestato di lode; 3. Gregoraci Cesarina: attestato di lode; 4. Positano Ilda: attestato di lode; 5. Zavaglia Alma: attestato di lode.

Classe V — 1. Comotto Rita: diploma di licenza 2.o premio. Attestato di lode nelle materie facoltative; 2. Berroni Vittoria: diploma di licenza. Attestato di lode; 3. Marchesano Bianca: diploma di licenza. Attestato di lode; 4. Amriettini Ida: diploma di licenza. Attestato di lode; 5. Miglieri Eleonora: diploma di licenza; 6. Rossi Silvia: diploma di licenza. Attestato di lode.

ANNO SCOLASTICO 1913-914

Classe I — 1. Brugnier Clelia: attestato di lode; 2. Latini Maria: attestato di lode; 3. Lugli Bianca: attestato di lode.

Classe II — 1. Boccolini Elsa: attestato di lode; 2. Frosali Vera: attestato di lode; 3. Girardet Elena: attestato di lode; 4. Reggiani Maria Luisa: attestato di lode.

Classe III — 1. Norsa Vittorina: menzione onorevole per esoneramento. Attestato di lode nelle materie facoltative; 2. De Antoni Amalia: attestazione di lode; 3. Cao Pinna Luisa: attestato di lode; 4. Finzi Eleonora: attestato di lode.

Classe IV — 1. Coppi Emilia: menzione onorevole per esoneramento. Attestato di lode nelle materie facoltative; 2. Menasci Luigia: attestato di lode.

Classe V — 1. Gregoraci Dora: diploma di licenza e attestato di lode; 2. Gregoraci Cesarina: diploma di licenza e attestato di lode; 3. Salvago Eleonora: menzione onorevole. Attestato di lode nelle materie facoltative.

I morti del Tevere

Circa le ore sei di stamane il barcaiuolo Alfredo Serafini della Società degli Asfittici ha visto galleggiare nel Tevere, sotto ponte Sant'Angelo, il cadavere di un uomo non ricoperto di alcun indumento.

Egli lo ha subito avvicinato con la sua barca e lo ha tratto a riva: poi ha provveduto ad avvertire della lugubre pescagione il Commissariato di P. S. di Borgo da dove sono accorsi alcuni agenti che hanno piantonato il cadavere in attesa dell'arrivo dell'autorità giudiziaria.

Questa si è recata più tardi sul luogo ed ha ordinato la rimozione del cadavere che è stato trasportato alla camera mortuaria di San Bartolomeo all'Isola per il riconoscimento.

Il morto è stato identificato per il sacerdote francese Giuseppe Frecan, che ier l'altro, come dicemmo, annegò, mentre prendeva un bagno in località Polverini.

DI ROMA

Fuochi... di gioia sulla colonna Antonina

Ieri sera, circa le ore nove, una grande fiammata si elevò improvvisamente sulla cima della colonna Antonina, suscitando il più vivo stupore e i più svariati commenti di tutti coloro che si trovavano a passare in quel momento sulla piazza.

Accorsero guardie e carabinieri: accorse anche un funzionario dal vicino commissariato di P. S. di Trevi: e la ragione di quella illuminazione... fuori programma fu subito trovata.

Il custode della vetusta colonna aveva per distrazione lasciata aperta la porticina collocata nel basamento. Di ciò avevano subito approfittato alcuni giovinetti buontemponi i quali, slanciatisi su per la ripida scaletta che conduce alla cima della colonna, erano pervenuti sino ai piedi della statua e, dopo essersi indugiati alquanto a godersi il fresco e lo spettacolo incomparabile della città illuminata, avevano voluto divertirsi alle spalle dei passanti, facendo un bel falò con alcuni giornali.

I mattacchioni furono ricondotti a basso e accompagnati al commissariato. Dopo una buona lavata di capo da parte del signor commissario, vennero rilasciati in libertà.

Grandi feste sportive allo Stadio Nazionale

Domenica prossima, 5 luglio, si svolgeranno allo Stadio Nazionale festeggiamenti semplicemente meravigliosi.

La *Corrida Romana*, con autentici tori del Lazio, collocherà l'una contro l'altra in violenta competizione, due formidabili squadre di giostratori, l'una composta di giovani macellai addetti al Mattatoio; l'altra dei commessi del Campo Boario.

Gli esercizi alle sbarre e le piramidi alle scale — a cui prenderanno parte varie centinaia di giovani nei più eleganti costumi. — raccoglieranno tutti i più valenti ginnasti delle Società sportive di Roma.

E la corsa a piedi con ostacoli, libera a tutti, farà conoscere di quali straordinarie prove sia capace la balda gioventù di ogni ceto e di ogni classe.

Le inscrizioni per le corse podistiche si ricevono presso l'Audace Club Sportivo, in via Frangipane, 38; la «Giovane Italia», via Consulta 67, e la Società Podistica Lazio, via Coppelle 16.

Stenografi in festa

Anche quest'anno, come già lo scorso, alla Società Stenografica Centrale Italiana, in Via Palermo 30, si è rinnovata fra le più cordiale affabilità e con sentimento nobilissimo, una festa gentile in onore del direttore della scuola: il prof. Pier Attilio Piatti, di cui ieri era l'onomastico.

Allievi di ogni tempo, antichi e recenti, con spontaneo affettuoso slancio, si sono riuniti per rendere tributo di riconoscenza al loro insegnante ed hanno voluto, con squisito pensiero fargli dono di un ricco anello d'oro con brillanti, di gran valore e finissima fattura, quale simbolo dei vincoli di affetto che legano tanti bravi giovani, che nell'arte di Gabelsberger-Noë si sono e vanno addestrandosi, mercè l'opera assidua e disinteressata del prof. Piatti.

Le sale di studio della Società Stenografica Centrale Italiana, erano stamane convertite in eleganti salotti; la grande aula dei Corsi pubblici poi era addobbata con splendide palme e fiori a profusione, ovunque. In questa sala il prof. Piatti, visibilmente commosso per tanto attestato d'affetto, ha voluto trattenere i suoi bravi allievi e colleghi ad un ricco rinfresco, riuscitissimo, animato fin oltre il mezzogiorno, dalla migliore e maggiore allegria e fraternità.

Parlò a nome degli allievi e del Corpo insegnante della Scuola il prof. Virgilio Cicalò, che con belle parole porse al festeggiato l'anello, che riuscì graditissimo, da tutti ammirato.

Fra i cento e cento intervenuti a stento possiamo notare qualche nome, chiediamo venia se molti ce ne sfuggiranno. Fra le signorine, che in elegantissime toilette estive, formavano un vero *bouquet* di fiori, vediamo: signorina Amelia Lojoli, direttrice della scuola, Gagliardi Ida, Petri Giulia, Garofalo Bianca, Vannicola Ada, Sacchi Rina, Petrignani, Stazzonelli, Pagani, Maglietta, Zerbola, Bartolacci, Beneghini, Basso L., Basso F., Stelluti, Gradi, Belli, De Andreis, Cavanna, Bergonzi, Ravà, De Luca, Povegliano, Altarelli, Baroncini, Rosa, D'Asdia, Colvicchi, Janigro, Maraldi, Paoloni M., Paoloni A., Pigatti, Baroncini I., Sestieri R., Sestieri E., Daini Teresa, Podrini Elena, Gnoli, Biagiotti, Piano, Tocca, Di Cave, Mattioni, Sferlazzo, Ercoli e tantissime altre, mille altre.

E fra gli uomini, i signori: Cicalò Virgilio, avv. Giottoli, ing. Palmieri, Tagliaferri, prof. Maurizi Maurilio, prof. Maurizio Mario, Spagnoli Leonardo, Gullini, Grassi, Concetti, Giovagnoli, De Benedetti, De Luca, Bigi, Zamboni V., Zamboni F., Gatti rag. G., Barbaro, Contini, Rungo d'Argona, De Tullio, Candussio, avv. Gaudioso, Messini, Battaglia, Angel Vichi, Felici Caselli e molti, molti altri di cui il nome ci sfugge.

— *Associazione generale fra gli impiegati d'ordine delle Amministrazioni centrali.* — I soci sono pregati di intervenire all'adunanza che si terrà il 2.o luglio p. v., alle ore 10, nella sede sociale in via Quintino Sella, n. 56 (cancello), con il seguente ordine del giorno: 1.o comunicazioni della presidenza dalle assemblee, 2.o accordi per le elezioni alle cariche sociali.

NOTE VATICANE

La Chiesa di Ognissanti in via Appia Nuova

Ieri sera il cardinal vicario Pompilj ha posto, per incarico del Papa, la prima pietra di un futuro tempio che Pio X ha voluto innalzato sul lato della via Appia Nuova, ad un chilometro circa dalla Porta San Giovanni.

Lo stile del tempio sarà gotico-lombardo. Esso misurerà 60 metri di lunghezza e 24 di larghezza, a tre navate, la maggiore di metri 10, le minori di metri 5; in fondo all'abside, nel cui centro si ergerà l'altare maggiore, girerà un galleria; altri due altari sorgeranno in fondo alla navatella.

La facciata sarà a cortina di mattone con scorniciature di travertino. Tre porte daranno adito alla chiesa, adorne di colonnine sorreggenti un cornicioncino ed un portale rotondo.

In alto, un'ampia finestra, divisa in tre luci da colonnine, sovrastate da tre archi rotondi.

Il geniale disegno, e l'importante costruzione, è stata affidata dal Papa all'architetto Costantino Sneider, architetto dei SS. Palazzi Apostolici, coadiuvato dal figliuolo, ing. Filippo.

Sulla sinistra sorgerà la casa parrocchiale.

Il cardinal vicario fu ricevuto dal sac. Luigi Orione dei Figli della Divina Provvidenza con gli altri Religiosi a cui sarà affidato l'esercizio del culto della nuova chiesa, e dall'architetto Sneider.

Il card. Pompilj si è assiso nel faldistorio, assistito dai ministri mons. Spolverini, rettore del Seminario maggiore Lateranense, e da mons. Antonelli, economo dello stesso Seminario, dal cerimoniere pontificio mons. Respighi e dagli alunni del Seminario Lateranense.

E' stata quindi firmata la pergamena, riuscitissimo e fine lavoro del sig. Odoardo Palma.

La pergamena porta la seguente dicitura, dettata da mons. Galli:

Anno Chr. MIMXIV — XI Sacri Principatus — D. P. Pii X P. M. — III id. Julias in festo Apostolorum Principum — Aedis Curialis — quam — Ipse Beatissimus Pater — de frequentium incolarum vicinae — sempiterna salutae sollicitus — in honorem — Sanctorum Omnium — munificentia sua — extiari iussit — D. D. Basilius Pompili — Card. Titulo Maria de Aracoeli — Vice Sacra Antistes Urbis — loco solemnibus caeremoniis expiato — lapidem sacrum auspicalem — statuit.

La pergamena, firmata dal card. Pompilj e dai personaggi presenti, fu rinchiusa in un tubo e murata entro le prime pietre del tempio.

In un ampio steccato assisteva una vera folla d'invitati, fra cui numerosi monsignori e le più spiccate personalità del mondo cattolico, i consiglieri comunali comm. Magagnini presidente della « Pro Appio » e avv. Del Vecchio, il cav. Girelli, il cav. ing. Papone, il cav. Ripostelli, il sig. Lepri, il sig. Lois, il sig. Langeli, il sig. Baldi, il prof. Fornari, la baronessa Teresa Pia Asnevich, la famiglia Peroni, ecc. ecc.

Vi era anche il concerto della parrocchia di S. Giuseppe al quartiere Trionfale, diretto dal maestro D. Venezia.

Numerose guardie e carabinieri agli ordini dell'egregio cav. Gallo della Delegazione Appia, hanno lodevolmente disimpegnato il loro ufficio.

Il risultato definitivo delle elezioni amministrative in Albano.

Abbiamo da Albano, ore 15.

Ecco i voti precisi per l'elezione del Consiglio provinciale:

Votanti 4850; Cesare Paris voti 2702, dottor Giorgin 1886.

Il comm. Paris ha fatto affiggere un manifesto in cui ringrazia gli elettori della prova di stima e d'affetto che gli hanno dato.

Oggi, alle 11, sotto la presidenza del comm. Michele Nannini, consigliere di Corte d'Appello e presidente della I.a sezione di Albano, si sono riuniti i presidenti delle varie sezioni del Mandamento per procedere alla proclamazione del consigliere provinciale eletto comm. Paris.

Poscia è avvenuta la proclamazione del nuovo Consiglio comunale. Vi trasmetto il nome degli eletti per ordine di voti:

Sabatini Luigi 1186, Ridolfi Luigi Romolo 1185, Torregiani Giovanni 1146, Burli Ferdinando 1160, Giorgini Cassio 1134, Marescialli Ernesto 1131, De Santis Giuseppe 1127, Rocci Enrico, 1106, Foschi Enrico 1096, Grossi Augusto 1094, Maggi Ugo, 1094, Malintoppi Dante 1090, Capanna Gino 1044, Paris Pietro 1030, Leandri Leandro 1014, Bucci Torquato 871, Meriggi Alessandro 411, Crestini Michele 408, Cesaro Luigi 407, Balducci 407.

I primi sedici, che costituiscono la maggioranza, appartengono alla lista socialista; gli ultimi quattro alla lista di protesta. Ma poichè tre di quest'ultimi sono ineleggibili, entreranno in Consiglio un « indipendente », Rocchi Conino, e due socialisti della minoranza, Bruschi Elviro e Falessi Augusto.

Premi al personale postelegrafico

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi assolvendo una promessa fatta col telegramma col quale ringraziava tutto il personale postale-telegrafico-telefonico per il lodevole servizio prestato durante il periodo dei recenti disordini, ha conferito premi a quelli che maggiormente si distinsero per servizi speciali resi.

Rileviamo alcuni casi che meritano di essere segnalati all'attenzione del pubblico:

Nediani Umberto, ufficiale d'ordine a Forlì. — Il giorno 11 giugno spontaneamente affrancosi portò in motocicletta numerosi telegrammi e raccomandate da Forlì a Faenza ed a Bologna traversando coraggiosamente campagne e borgate occupate dai rivoltosi. Al ritorno, passando per Imola, curò il trasporto di oltre 800 telegrammi e di copiosa corrispondenza postale. — Encomio solenne e compenso di lire 200.

Sangiorgi Mario, fattorino telegrafico a Forlì. — Accompagnò in bicicletta l'ufficiale d'ordine Nediani lungo il viaggio. — Encomio solenne e L. 100.

Bonaguri Vincenzo, fattorino telegrafico a Forlì. — Il giorno 11 giugno portò in bicicletta importantissimi telegrammi da Forlì a Ravenna. — Encomio e L. 100.

Beni Fernando e Piza Pietro, fattorini telegrafici a Ravenna. — Trasportarono, tra pericoli non pochi e con viaggio faticosissimo in bicicletta, da Ravenna a Bologna, pacchi di telegrammi, ed al ritorno recapitarono numerosa corrispondenza telegrafica privata e di Stato diretta a Medicina, Massa Lombarda, Lugo, Bagnacavallo, Russi e Ravenna. — Encomio e L. 100.

Borgiotti Mario, segretario a Lugo. — Procuratosi un'automobile privata provvide per due giorni a portare e prendere la posta di Ravenna per quasi tutto il circondario di Lugo, spingendosi con pericolo fino a Faenza, Alfonsine e Conselice. — Encomio e L. 100.

Marchetti Eugenio, reggente la ricevitoria di Alfonsine. — Salvò dall'incendio che distrusse lo stabile ove trovavasi la ricevitoria, tutti i valori, i registri e le carte contabili, trasportò a Ravenna con automobile privata tutta la corrispondenza, e provvide a collocare provvisoriamente la ricevitoria nei locali delle scuole. — Encomio e L. 100.

Ugolini Luigi, di Pesaro. — Il giorno 11 giugno, caricata su una propria automobile tutta la corrispondenza per Ancona, tentò raggiungere questa città insieme ad un ufficiale postale, un brigadiere postale ed il proprio *chauffeur*. Fermati più volte dai dimostranti armati riuscirono, quando per astuzia, quando per audacia a superare i molti pericolosi ostacoli incontrati, compreso il sequestro della persona, dei sacchi e della vettura che rimase danneggiata. — Vivo ringraziamento.

Parteciparono a questa spedizione i signori Bolio Amilcare, ufficiale postale, premiato con encomio solenne e L. 150, Bulgarelli Geremia, brigadiere postale, con encomio e L. 100 e Bonelli Giovanni, *chauffeur*, con lire 100.

Sono pure premiati, quali con l'encomio solenne, quali anche con compenso in denaro i signori:

Saiani Luigi, portalettere a Faenza — Bertini Edoardo e Rocchi Aldo, fattorini telegrafici a Cesena — Benini Francesco, guardafili a Forlì — Mondini Marcello, ufficiale postale e telegrafico a Bologna — Tramonti Primo, procaccia di Piangipane — Morandi Saturno, ricevitore di Castiglione di Ravenna — Gardini Giovanni, 1° ufficiale a Ravenna — Gardini Enrico, commesso a Ravenna — Cav. Avenati Raniero, direttore telefoni urbani a Pesaro — Ing. Gennari Umberto di Pesaro — Ubaldi Vincenzo, ufficiale d'ordine a Pesaro — Mazzettoni Fernando, commesso a Pesaro — Bolio Valentino, ufficiale a Pesaro — Casini Dante, ufficiale d'ordine a Pesaro — Montanari Dionigi, commesso a Pesaro.

Due colpi di rivoltella contro una signorina

Santina Bosi, d'anni 18, rincasava la scorsa notte, verso le 2, con la sorella Rosina di anni 31 e il cognato Carlo Passalacqua, nella propria abitazione in via S. Giovanni in Laterano 138. La ragazza, che era stata ad una festa di buon umore non appena il cognato ha aperto il portone è [entrata] per prima; ma è stata affrontata subito da un individuo il quale, senza dire una parola, ha esploso contro la Bosi due colpi di rivoltella che fortunatamente sono andati a vuoto.

E' facile immaginare lo spavento della ragazza e dei familiari; il cognato si è lanciato risolutamente dentro ed ha impegnato nel buio dell'androne una lotta accanita con l'aggressore, riuscendo a disarmarlo, mentre le donne invocavano a gran voce soccorso.

Ai colpi e alle grida molti inquilini sono balzati dal letto e sono scesi precipitosamente per le scale, molti vicini di altri stabili si sono affacciati alle finestre e son accorsi alcuni agenti dell'ufficio del Celio.

Lo sparatore è stato così arrestato, mentre la Bosi, svenuta, veniva trasportata alla sua abitazione.

L'arrestato è certo Vladimiro Monici, noto pregiudicato, di 24 anni, calzolaio, abitante in via S. Giovanni in Laterano n. 81.

Il Monici aveva più volte tentato di amoreggiare con la Bosi e non c'era riuscito per la semplicissima ragione che la ragazza non aveva nessuna intenzione di unirsi con lui, anzi, nel maggio scorso lo aveva denunziato per minaccia al cav. Rivalta, funzionario del Celio. Ciò ha esasperato maggiormente il disgraziato, il quale, non si è dato per vinto, e punto anche un poco nel suo amor proprio, ha continuato a insistere in una corte sterile e snervante. Ieri sera egli ha affidato la sua protesta alla rivoltella. Aveva l'intenzione di uccidere Santina o quella di intimorirla? Più la seconda che la prima, forse; ad ogni modo il Monici è stato trattenuto in arresto e tradotto a Regina Coeli.

La "santa,, di Borgo a Regina Coeli

La cronaca ha dovuto così spesso occuparsi delle gesta quasi sempre clamorose della « Santa di Borgo », che i lettori conoscono oramai, « Suor Lucia », anche meglio... di noi. Superfluo dunque ricordare chi sia, che cosa faccia, come viva la finta monaca che sa magnificamente sbarcare il lunario, speculando sulla buona fede del popolino. Così proficuo è per la rubiconda Lucia Salvatori il... mestiere di « Santa » a Roma, che ella non vuol sapere d'essere rimpatriata. Ed è perciò che tutte le volte che la polizia l'ha rispedita al nativo paese di Formia, Suor Lucia si è affrettata, con ostinazione niente affatto evangelica, a riprendere il treno di Roma.

Ieri sera, gli agenti del Commissariato di pubblica sicurezza di Borgo hanno trovato Suor Lucia in San Pietro, tutta assorta nella preghiera. Essi non si sono fatti scrupolo di disturbarla e l'hanno accompagnata al Commissariato.

Il cav. Bortini, commissario, dopo un breve interrogatorio, l'ha inviata non a Formia, stavolta, ma a Regina Coeli, quale colpevole di contravvenzione al foglio di via.

I concerti

IN PIAZZA COLONNA

Questa sera, in Piazza Colonna, dalle ore 21 alle 22,30, la banda del 2.o regg. Granatieri, eseguirà il seguente programma:

Cherubini: Marcia composta per il barone... — Rossini: *Il Barbiere di Siviglia*, sinfonia — Bizet: *Carmen*, fantasia — Verdi: Don Carlos, gran finale 3.o — Mascagni: *Iris* (Inno al Sole) — Manente: «Mimosa», tempo di mazurka.

PICCOLA CRONACA

I Teatri

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — rimandiamo per domani sera lo spettacolo in onore di Ermete Zacconi con *Otello*.

Al *Manzoni*: — stasera riposo. Domani debutto dell'ottima artista Ramith Tonesi nell'*Eva*.

Spettacoli del 30 Giugno

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

MANZONI — Compagnia d'operette Palombi — Riposo.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GUIOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi *Sangue Bleu*, interpretato da Francesca Bertini.

REALE — *I nostri figli! La sostituzione del console.*

REGINA — *Uccisi chi mi tolse amore!* dramma.

EDISON — *Amore di Principe*, dramma.

La vittoria nazionalista di Torino

nelle impressioni del neo-deputato

Il sonno sembrava che non avesse ardire di varcare la breve soglia del compartimento ove eravamo noi due soli, ed indugiava ad appressarcisi ed a chiuderci le ciglia. Nella penombra suggestiva, ritmando le nostre parole sull'ansimo del treno in corsa, Giuseppe Bevione — ancora tutto vibrante per la commossa, indimenticabile ovazione che l'aveva fin lì dentro inseguito e che ad un certo punto aveva unita la sua ardente personalità con quella pacata dell'on. Giolitti — veniva rievocando alcune delle più belle pagine della sua radiosa carriera giornalistica con quell'affabilità sorridente

L'ON. GIUSEPPE BEVIONE

che gli cattiva l'affetto delle folle, e ridestava memorie comuni carissime ad entrambi. Lo sguardo al passato a poco a poco ci discoperse le cose più recenti e fu allora che il dèmone professionale mi tentò e che io lo pregai di dare risposta ad alcune mie domande.

— Quali sono le tue impressioni personali sulla lotta da cui sei testè uscito acclamatissimo trionfatore?

— Molteplici — prese a dire il neo-deputato con la condiscendenza di chi non può nulla negare ad un giornalista per avere molto chiesto giornalisticamente. Un primo rilievo mi pare opportuno: che la lotta, tolto qualche episodio sporadico e verificatosi sempre fuori dei comizi, non è stata, come qualcuno temeva, sanguinosa ed incivile. Il maggiore sforzo degli avversari fu quello *di impedire che i propagandisti rivali parlassero*: nessuna violenza si ebbe a lamentare contro la loro persona. La vittoria è dovuta alla rivelatasi volontà di quella che è vera e propria maggioranza dei cittadini e che ama l'ordine e pretende il rispetto alle istituzioni, non meno che all'abilità di quanti parteciparono alla battaglia.

Bisognava dimostrare patentemente il contenuto rivoluzionario del socialismo ed il metodo era quello di scendere in piazza per determinare le folle ad appassionarsi alla vicenda politica. A mio credere, questo dovrà essere il metodo di tutte le lotte politiche a venire. Gli effetti sono stati sorprendenti: malgrado la canicola e la coincidenza di due giorni festivi che hanno richiamati lungi al fastidio dell'urbanesimo molti torinesi, hanno partecipato alla votazione di ballottaggio ben 22 su 30 mila elettori inscritti, cioè più del 73 %.

Molti collegi che sono ora infeudati al socialismo si possono a parer mio strappare a questo partito abbandonando coraggiosamente il metodo solito dei liberali i quali non parlano in fondo che ai convinti. Questo sistema poteva forse essere sufficiente allorchè tutti i partiti si tolleravano con deferenza, non più ora che il socialismo soverchiatore per l'imponenza del numero si è proposto, e lo ha dichiarato audacemente, di procedere alla distruzione di ogni fazione politica contrastante.

Il partito liberale, se continua nel suo spirito e nel suo metodo, va incontro alla sua fine, perchè si troverà sempre in disastrosa inferiorità chi agisce come se non esistesse un nemico che si propone di colpire. E per quanto per le mie precedenti inalterabili convinzioni politiche io abbia pubblicamente dichiarato durante tutta la mia campagna elettorale di dissentire su parecchi argomenti discussi testè al Congresso Nazionalista di Milano — sopratutto in materia di politica doganale e di rapporti con il partito liberale — tuttavia il mio programma politico è rimasto chiaramente nazionalista perchè fondato sul principio essenziale del nazionalismo, vale a dire la sottomissione degli interessi individuali e di classe alle necessità della Nazione. Il metodo seguito nelle elezioni che mi hanno portato al Parlamento è francamente e nettamente nazionalista: comizi di piazza, contraddittori all'aperto, contatti quotidiani con le masse, in una parola la guerra al partito socialista fatta con le stesse sue armi.

— Mi puoi dire quali rapporti avete avuto con gli altri partiti dell'ordine e quale giovamento n'è venuto alla vostra causa?

— Nei rispetti di questi rapporti la lotta passò attraverso a due fasi; l'una precedette la prima votazione, l'altra fu contemporanea al ballottaggio. Nella prima i cattolici spontaneamente senza richiedere compensi o promesse di sorta, *unicamente e dichiaratamente* perchè vedevano che noi facevamo veramente una battaglia antisovversiva senza quartiere, deliberarono di appoggiarci. Ma verso i liberali che rimanevano in campo attorno ad un loro proprio candidato, l'avv. Felice Paniè, noi non assumemmo mai una posizione che non fosse leale e di cordiale cooperazione. L'intesa fra i due partiti ed i due candidati fu di riversare tutti i voti conseguiti *viribus unitis* sul candidato che fosse rimasto in ballottaggio. Entrati noi nazionalisti con una votazione più che doppia, l'accordo, tranne poche defezioni dell'ala radico-massonica, fu interamente ed entusiasticamente mantenuto.

— Che divergenze specifiche — incalzo io — esistevano fra il tuo programma e quello del Paniè?

— Ingenuamente confesso d'ignorarlo. Il Paniè non fece ora alcun discorso programma e fu pago di riferirsi a quelli fatti nell'ottobre scorso allorchè fu candidato soccombente contro il defunto deputato socialista Gav. In quel torno io viaggiavo l'Asia Minore e non avevo modo nè tempo di seguire le elezioni torinesi compiutamente. Il mio programma fu invece stampato e diffuso in cinquantamila esemplari per il collegio ed in esso sono accenni al mio particolar modo di pensare. Il nazionalismo, quale io lo sento, è favorevole alle riforme democratiche di politica interna; tende ad un liberismo ben inteso a traverso savie e prudenti riduzioni dei dazi esistenti, mano a mano che il perfezionamento dell'agricoltura e delle industrie lo consentiranno; e, come programma massimo, nell'ora che volge, non scorge l'espansione nel campo internazionale, ma solo la difesa e il consolidamento dello stato contro l'aggressione decisa dei sovversivi e sopratutto del partito socialista che si è trasformato in un autentico partito anarchico.

Poichè io ho ferma fede nella libertà e so che su questo terreno non si ritorna indietro, non invoco nè reazione, nè riduzione delle libertà esistenti. Basta per ristabilire l'equilibrio che è stato rotto che gli uomini d'ordine della Penisola — che sono ancora in grande maggioranza — siano consapevoli del pericolo che minaccia ed acquistino la volontà concreta e precisa di difendersi. Questo è avvenuto a Torino in un collegio conquistato con settecento voti di preponderanza otto mesi addietro dai socialisti e ritornato in nostra mano. Lo slancio e l'entusiasmo dei costituzionali in questa riconquista è stato meraviglioso poichè essi compresero che erano in giuoco i grandi principii dell'ordine e della libertà. Altrettanto si faccia, ogni qual volta se ne presenterà l'occasione nelle altre città ed in poco tempo usciranno dall'opinione pubblica una condanna così severa ed un monito così eloquente per i partiti estremi ch'essi cesseranno di essere una violenza che mira alla distruzione dello Stato e della società e ritorneranno ciò che devono essere: un partito di tutela economica delle classi lavoratrici non solo utile ma indispensabile al perfetto equilibrio delle forze politiche del Paese.

— Due ultime domande e poi... riposeremo. Dove siederai alla Camera? quando prenderai la parola per la prima volta? e su quale questione?

L'amico tollerante soddisfa ancora questa curiosità... professionale:

— Siederò a Destra non perchè io sia conservatore, giacchè mi sento incline alle più ardite riforme, sempre quando sia salda ed integra l'autorità dello Stato. Io costituirò la Estrema Sinistra, per così dire, del minuscolo gruppo parlamentare nazionalista. Nuovo all'ambiente di Montecitorio, non parlerò senza prima essermi bene reso conto di che sia questo nostro Parlamento: tra le prime questioni, di cui tratterò sarà certo quella ferroviaria...

Sul vivido occhio dell'on. Bevione passava frattanto qualche nebbiolina: io intesi l'antifona, girai la chiavetta della luce elettrica e poco dopo il collega illustre e caro dormiva sui suoi viridissimi allori politici ed io sui miei appunti... Ed il treno correva, precipite.

GIACINTO GOTTINI.

Dimostrazioni a Bevione

A Torino

TORINO, 30, ore 14.

Il neo-onorevole avv. Bevione è partito ieri sera per Roma salutato alla stazione da qualche centinaio di persone tra giornalisti amici ed elettori i quali gli fecero una calorosissima ovazione. In stazione era anche l'on. Giolitti, che si riteneva partisse per Cavour. Quando si seppe che invece si recava a Roma fu fatta anche a lui una dimostrazione a cui l'ex-presidente del Consiglio rispose con gesti di ringraziamento stando ritto allo sportello dello scompartimento.

Con lo stesso treno partiva diretto a Modena il Duca di Pistoia, il quale era stato accompagnato alla stazione dal Duca Tommaso di Genova e dagli altri figli i quali assistettero così alla dimostrazione calorosa in onore del deputato del IV collegio.

A Roma

Stamane alle 9 1/2 alla stazione di Termini una numerosa folla di nazionalisti attendeva l'arrivo dell'on. Giuseppe Bevione. Si notavano l'on. Domenico Oliva, presidente del Gruppo, il consigliere provinciale avv. Pierantoni, i consiglieri comunali avv. Leonardi, prof. Pediconi, comm. Magagnini, e tutti i dirigenti la sezione romana della Associazione Nazionalista.

All'arrivo del treno, la folla fece una entusiastica dimostrazione all'on. Bevione, fra continue grida di *Viva Bevione! Viva il Nazionalismo!*, e al canto dell'inno di Mameli.

Primo a venire incontro all'on. Bevione fu l'on. Oliva che lo abbracciò affettuosamente, mentre scoppiavano all'intorno applausi fragorosi.

Con lo stesso treno, proveniente da Torino, giunse l'on. Di Bugnano che aveva dato il saluto più cordiale al nuovo collega fino alla sera avanti e che si trattenne qualche poco in mezzo ai dimostranti. Anche l'ex-Presidente del Consiglio, on. Giolitti, che veniva da Torino con quel treno, imbattutosi appena oltrepassata Civitavecchia, in una *coulisse* con l'on. Bevione si era arrestato per dirgli tutto il compiacimento che provava per la sua elezione e come avesse seguita la lotta del IV collegio di Torino con il più vivo interesse e con molti voti per lui. Ma l'on. Giolitti riuscì ad uscire dalla stazione quasi inavvertito.

I nazionalisti attesero quindi il successivo diretto Bologna, col quale arrivò a Roma l'on. Luigi Federzoni. All'arrivo di questo secondo treno la dimostrazione si ripetè, accompagnando i due deputati nazionalisti fino alla stazione delle vetture, ove, dopo un ultimo applauso, tranquillamente si sciolse.

Stasera i soci del Gruppo Nazionalista offriranno al nuovo deputato di Torino, nella sede sociale, una amichevole bicchierata.

L'ostruzionismo alla Camera

Seduta antimeridiana

Presidenza del vice-presid. on. CAPPELLI

Alle 10, quando si apre la seduta, sono presenti una quarantina di deputati; poi il loro numero aumenta. Al banco del Governo sono gli on. Salandra, Rava, Ciuffelli, Rubini e Riccio.

I provvedimenti tributari

La discussione sugli articoli

Si passa alla discussione degli articoli dei provvedimenti tributari.

Le tasse di successione

E si comincia, naturalmente, con l'art. 1, al quale si riferisce un *allegato A* relativo alle tasse di successione.

L'on. SALOMONE rileva che la tassa di successione è quella che dà luogo alle maggiori sperequazioni, specie perchè ad essa sfuggono quasi completamente i valori mobiliari facenti parte delle eredità. Al contrario tutto il peso del tributo grava sulla proprietà immobiliare, peggiorandone le già tristissime condizioni. Osserva poi non esser giusto aumentare la tassa sulle successioni in linea retta.

Crede preferibile un diverso ordine di provvedimenti per rafforzare la pubblica finanza; e suggerisce di stabilire la nullità degli atti non registrati. Osserva che con tale misura si assicurerebbe un notevole maggior reddito non solo delle tasse sugli affari, ma anche di quelle di successione e sopratutto delle imposte di ricchezza mobile. (Benissimo!).

L'on. CAVALLARI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera non approva i criteri che formano la tabella *A* ».

Consente al concetto che, dovendo chiedersi nuovi sacrifizi al Paese, questi debbano attingersi alla tassa di successione. Consente pure al concetto di applicare più largamente in questa tassa il principio della progressività. Senonchè è convinto che qualunque riforma tributaria in questa materia debba esser preceduta da una riforma più radicale ed importante, e cioè dalla riforma del nostro diritto successorio.

Il nostro sistema di successione non risponde più alle condizioni sociali dei tempi nostri. Una radicale riforma però s'impone, nè deve trattenerci il pensiero di modificare per tal modo il codice civile. Tanto più che al codice civile ed in materia di successione già si è in parte derogato con la legge sugli infortuni del lavoro.

Vorrebbe addirittura soppressa la successione testamentaria, ma riconosce che una siffatta riforma sarebbe oggi eccessivamente ardita. Crede invece che i tempi siano maturi per una riforma della successione legittima. Così è troppo vasta la estensione del diritto successorio sino al decimo grado.

Al di là dei cugini germani, si può dire che non possa più invocarsi nè la ragione del sangue nè la presunta volontà del defunto. Una riprova di questo si ha nel fatto che l'obbligo degli alimenti non si spinge oltre i fratelli, pei quali inoltre non è riconosciuto che con forti limitazioni. Oltre il quarto grado dovrebbe subentrare lo Stato, o meglio ancora il Comune o la Congregazione di carità. Quanto alla tabella, avrebbe voluto che fossero gravate maggiormente le più importanti fortune ed i successori oltre il quarto grado.

Molto meno poi si attua il principio della progressività portando, come fanno le attuali proposte, il limite della esenzione a diecimila, mentre si dovrebbe elevarlo a 50 mila pei discendenti diretti e a 20 mila per gli altri.

Non è in questo modo che si tutela e si incoraggia la piccola proprietà.

Per tutte queste ragioni ritiene necessaria una completa revisione della tabella; e questo è il significato del suo ordine del giorno. (Approvazioni e congratulazioni all'Estrema).

L'on. MODIGLIANI nota che il disegno di legge presentato dal precedente Gabinetto presentava in materia di successioni queste tre caratteristiche: l'abbassamento del limite minimo delle quote tassabili, la istituzione della tassa globale e la parificazione degli estranei ai parenti oltre il quarto grado. Soltanto quest'ultima è rimasta nel nuovo testo concordato fra il Ministero e la Commissione; e di ciò si compiace come il riconoscimento, sia pure limitato ancora agli effetti fiscali, di una riforma del diritto successorio in questo senso. Avrebbe però desiderato, perchè più coraggiose, che le primitive proposte fossero mantenute, osservando che specialmente dal punto di vista socialista, se vi è ricchezza giustamente tassabile è quella che si acquista non come retribuzione del lavoro, ma per donazione *inter vivos* o *mortis causa*.

Ricorda col Lassalle come la sola giustificazione filosofico-giuridica della successione, poteva consistere nella immortalità dell'anima. Non vi è altra successione giustificabile all'infuori di quella a favore dei discendenti e dei coniugi, che corrisponde alla giusta preoccupazione di un padre di famiglia di assicurare l'avvenire della consorte e dei figli. L'oratore lamenta che, invece, il legislatore abbia affrontato con soverchia timidezza la riforma del diritto fiscale successorio quasi dubbioso sulla sua potestà di legiferare in questa materia. Avrebbe voluto accolto un criterio di progressività non meramente aritmetico nella tassazione delle successioni tra zii e nipoti e tra fratelli e sorelle in ragione dell'ammontare delle successioni.

Come si è abbandonato il concetto romantico della successione per ciò che riguarda l'indennità per infortuni sul lavoro in caso di morte, così si dovrebbe affrontare tutta una riforma del diritto successorio, nel senso di temperare il cosidetto diritto del sangue a favore di coloro che vivono a carico del defunto.

Quanto alla successione testamentaria, dimostra come tutto il progresso giuridico attraverso alla storia si sia inspirato alla limitazione sempre maggiore della facoltà di testare.

Si potrà col tempo arrivare fino alla totale abolizione del testamento. Intanto si sarebbe dovuto almeno venire ad un più rigoroso trattamento fiscale delle successioni testamentarie in confronto delle legittime, anche per colpire le numerose frodi che col testamento si commettono, sopratutto quella della risurrezione della manomorta.

Inoltre con la supertassazione delle successioni testamentarie, dato il modo come avviene la distribuzione dei patrimoni ereditari, potrebbe d'altro lato estendersi maggiormente la esenzione delle quote minime.

Afferma sulla scorta di un eminente economista inglese che il diritto dello Stato ad una quota parte del patrimonio ereditario è anteriore a quello degli altri interessati.

Concludendo afferma che in un'eventuale riforma giuridico-sociale, il diritto successorio, che rappresenta una delle ultime creazioni della presente società sarà uno dei primi ad essere abbandonato. (Approvazioni e congratulazioni all'estrema).

Il debito pubblico

L'on. RUBINI presenta la relazione sull'Amministrazione del debito pubblico italiano durante l'esercizio finanziario 1911-12.

La seduta termina alle 12.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente CARCANO.

Sul processo verbale

Gli on. JOELE, MORPURGO e RENDA dichiarano che, se fossero stati presenti sabato scorso, avrebbe votato contro l'ordine del giorno Turati ed a favore dell'ordine del giorno Carcano.

Decreti registrati con riserva

Si dovrebbe continuare la discussione sui decreti registrati con riserva e relativi ai sussidi ai Comuni per le strade di accesso alle stazioni ferroviarie.

L'on. PALA propone che si rinvii questa discussione a novembre.

L'on. VISOCCHI non ha difficoltà al rinvio, rimettendosi però alla Camera.

L'on. SIGHIERI sarebbe favorevole al rinvio ma vorrebbe intanto che il Governo desse qualche assicurazione.

L'on. Micheli si oppone alla proposta di rinvio; ed insiste perchè la Camera approvi i decreti registrati con riserva ed inviti intanto il Governo a provvedere affinchè l'intralcio della Corte dei Conti non sia così frequente.

Poichè si dilunga, dall'estrema si esclama:

— Fai anche tu dell'ostruzionismo? Bravo! bravo!

L'on. CIUFFELLI, pure rimettendosi alla Camera, ritiene che le proposte della Commissione potrebbero essere accolte fin da ora. Si tratta di decreti emanati dopo sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato. Il Governo, dopo avere sollecitato i Comuni ad adempiere alle condizioni volute dalla legge, doveva provvedere per mantenere le sue promesse. Il Governo non ha difficoltà a studiare l'argomento e a presentare un disegno di legge per ovviare gl'inconvenienti lamentati.

Replica l'on. SIGHIERI.

L'on. MOLINA, a nome della Commissione, si meraviglia che si sia sollevata la proposta di rinvio, quando nella relazione della stessa Commissione si fanno voti per la presentazione di un disegno di legge.

L'on. CIUFFELLI, contro una censura dell'on. Pala, giustifica l'operato del Governo assicurando che non si è mai usata alcuna parzialità. Si tratta di strade richieste dai Comuni; e sulle loro richieste il Governo ha provveduto.

L'on. LARUSSA chiede la parola.

Voci. Su che?

MODIGLIANI ed Eugenio CHIESA (che è tornato oggi nell'aula dopo la esclusione decretatagli per il rovesciamento delle urne). C'è una domanda sospensiva!

LARUSSA comincia a parlare; ma l'Estrema rumoreggia, impedendogli di continuare.

MODIGLIANI. C'è una domanda sospensiva. Oramai non resta che passare ai voti. Ne nascono battibecchi tra l'on. Larussa e l'estrema. L'on. Larussa non intende rinunziare alla parola.

Il PRESIDENTE ha molto da fare per ricondurre nell'aula un po' di calma.

La verifica del numero legale

PRESIDENTE. E' stata presentata una domanda sospensiva.

MODIGLIANI. E chiediamo la verifica del numero legale!

PRESIDENTE. Aspetti! Aspetti! La domanda sospensiva reca le quindici firme regolamentari. E' stata chiesta la verifica del numero legale.

MOLINA e MICHELI chiedono di parlare.

BENTINI, MAZZONI, MODIGLIANI. Zitti! non si può parlare! Siamo in votazione!

Alle 14.45 si procede all'appello nominale per la verifica del numero legale.

L'on. BIGNAMI fa la chiama. Nell'aula sono circa cento deputati.

Intanto entra nell'aula il nuovo eletto on. Bevione, accompagnato e presentato al Presidente dall'on. Federzoni.

E così per la prima volta da che è costituito il regno d'Italia, i decreti registrati con riserva dànno luogo ad un appello nominale.

Quando si chiama l'on. Giolitti, dall'estrema parecchi deputati esclamano:

— E' qui, e qui, nei corridoi!

La Camera non è in numero

Alle 15.30 è terminato l'appello nominale e si fa subito il computo dei presenti.

Il PRESIDENTE comunica che la Camera non è in numero. La seduta è sospesa. Sarà ripresa da qui a un'ora, cioè alle 16.30.

SICHEL (rivolto ai deputati del centro e di destra). Ecco i combattenti! Non siete nemmeno presenti il giorno in cui si riprende la discussione dei provvedimenti tributari! (Rumori — Ilarità).

Voci da destra. (Nemmeno voi siete numerosi!

MAZZONI. Siamo pochi ma buoni! (Ilarità).

CHIESA Eugenio (all'on. Salandra). Lasci libere le linee telegrafiche! Questi sono gli effetti della sua politica! (Mormorii — Proteste).

La Camera si sfolla lentamente, fra commenti vivacissimi.

La ripresa della seduta

Il vice-Presidente on. CARCANO torna nell'aula alle 16.30 e riapre la seduta.

Essendo trascorso il termine regolamentare per la discussione dei decreti registrati con riserva, ordina procedersi oltre nella trattazione degli argomenti fissati nell'ordine del giorno di oggi.

I provvedimenti tributari

Si riprende così la discussione dei provvedimenti tributari.

Parla per primo ed a lungo l'on. CICCOTTI.

Ripresa ostruzionistica

Oggi alla Camera dobbiamo registrare la « ripresa » dell'ostruzionismo da parte dei deputati dell'Estrema sinistra, dopo una giornata di pausa e di tregua: il lunedì delle interpellanze.

Quando l'altro giorno, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio on. Salandra, invocante l'approvazione del passaggio agli articoli sui provvedimenti tributari e promettente una larga riforma di legislazione sociale, anche il partito radicale, rappresentato alla Camera, decise logicamente di votare a favore del passaggio agli articoli, l'on. Turati, a nome del gruppo parlamentare socialista, si alzò e fece la nota dichiarazione di prosecuzione dell'ostruzionismo.

A quel discorso e a quell'atteggiamento si ricollega la continuazione odierna della tattica ostruzionistica dell'Estrema; tattica inutile che, dato lo spirito del paese e la grande maggioranza favorevole ai provvedimenti tributarii, non servirà che a far perdere del tempo e rimandare molto più in là del consueto la chiusura dei lavori parlamentari.

Sedute di notte?

A questo proposito correva oggi nei corridoi di Montecitorio, insistente, la voce che — se ancora continuerà la pervicacia ostruzionistica — la maggioranza della Camera darà una nuova prova della sua volontà di resistenza decidendo di continuare le sedute anche di notte.

Vi sarebbero così dei « turni di veglia » come sui campi di battaglia o a bordo delle navi.

La Camera di ieri

Ieri si svolsero alla Camera le

Interpellanze sociali

Ai vari oratori rispose

Il Ministro di agricoltura

Il Ministro di Agricoltura on. CAVASOLA risponde agli interpellanti.

Chiede venia anticipatamente se qualche parte dei discorsi degli interpellanti gli sfuggirà involontariamente. Essi hanno svolto tutta la legislazione sociale, e specialmente quella parte che oggi è considerata di maggiore attualità. Tutti gli interpellanti hanno parlato dei contadini, delle loro condizioni e dei loro bisogni.

Alla domanda formulata da molti: «intende il Governo favorire l'ascensione del proletariato?», risponde:

— Io considero l'ascensione, non soltanto del proletariato, ma di tutte le classi sociali, condizione essenziale del progresso della società. Mancherebbe al principale suo dovere quel Governo che non avesse a cuore l'ascensione materiale, intellettuale e morale di tutte le classi sociali.

Il Governo terrà nel massimo conto delle osservazioni, degli studi e delle raccomandazioni degli interpellanti.

Tutti gli interpellanti ci hanno chiesto di completare la legislazione sociale, di integrare i suoi benefici effetti, di estenderla ad altre categorie di lavoratori.

Il miglioramento morale del popolo è il fondamento di ogni società. In Italia il sentimento morale è innato e vigoroso sempre, senza distinzione di fede e di partito. E' innato nel nostro popolo il sentimento della giustizia. L'educazione e l'istruzione del popolo dev'essere ed è cura costante del Governo. Dal Ministero di Agricoltura dipendono parecchie scuole professionali, con indirizzo tecnico; ed il Ministro farà quanto sarà possibile per rendere più facile alla classe operaia l'accesso alle scuole professionali ed il completamento della cultura più utile alla vita.

Venendo a parlare del lato economico del problema, dice di essere d'accordo nel riconoscere che i contadini hanno avuto troppo poco di assistenza e di legislazione sociale. Ma non bisogna dimenticare quale era la condizione dei contadini prima che il Governo italiano potesse iniziare le provvidenze sociali in loro favore. Ricorda il periodo del brigantaggio e quello che ad esso seguì. Il Governo aprì scuole, strade ed altri mezzi di civiltà nelle campagne. Fece quanto poteva, con i mezzi finanziari che aveva disponibili. Gli ultimi provvedimenti, per gli edifizi scolastici e per l'acqua potabile, sono veramente grandiosi. Comunque, ripete che i contadini hanno avuto in proporzione meno degli altri lavoratori.

Questa disparità sarà cura del Governo di attenuare. E comincerà con l'estendere ai contadini l'assicurazione contro gl'infortuni.

Non parlerà di quanto, in questa materia, ha fatto il Senato. Basterà ricordare che la iniziativa per le assicurazioni dei contadini venne dal Senato. Solo le vicende parlamentari impedirono che il progetto divenisse legge.

LUZZATTI. Il Senato avrebbe approvato il disegno di legge. A me non fu possibile ripresentarlo, perchè lasciai il potere. (Ilarità).

Voci dall'Estrema. Lo rimanderemo al Governo!

CAVASOLA. Anzi, ripeto, l'iniziativa venne dal Senato.

LUZZATTI. Il senatore Gorio mi assicurò che egli avrebbe portato fino in fondo la proposta. (Approvazioni).

CAVASOLA. Quanto al progetto dell'onor. Nitti, non potevo presentarlo senza ulteriori studi, perchè quel progetto non era stato ancora licenziato dall'on. Nitti. Dovevo riesaminarlo per poterne assumere io la responsabilità dinanzi al Parlamento. Il progetto sarà presentato, come ha già dichiarato il Presidente del Consiglio.

L'on. Bentini ha chiesto fin da ora quali saranno le linee di questo progetto, e se riguarderà anche l'invalidità temporanea. Non posso per ora assumere impegno formale; posso esprimere soltanto una tendenza personale. La mia tendenza personale è di arrivare alla assicurazione dei contadini anche contro l'invalidità temporanea, come v'è per gli altri lavoratori. Riconosco l'ingiustizia che ora vige, di fronte ad un'identica o simile sventura. (Approvazioni). Ma più di questa dichiarazione, oggi, non mi è possibile fare.

Quanto all'edilizia, il Governo ha provveduto a rinnovare le abitazioni nei paesi colpiti dal terremoto. Mutandosi le relazioni fra proprietari e lavoratori, è possibile sperare che si migliorino anche le abitazioni dei contadini, avvicinandole ai fondi. Il tentativo delle borgate autonome ha avuto, qua e colà, diverso risultato. Nell'Agro romano ve n'è una sola; altre due o tre sono in preparazione. La prova non ha avuto buon risultato, perchè difettavano i mezzi. Inoltre vi è un inconveniente: quello di togliere ai Comuni una parte del loro territorio, sottraendola alle imposte, senza che si stabilisca chi debba provvedere ai servizi pubblici in modo autonomo, in sostituzione dell'ente Comune.

E' necessario che un contratto-tipo agricolo regoli le basi fondamentali dei rapporti fra proprietarii agricoltori e lavoratori.

SONNINO. Occorrono parecchi tipi di contratto!

CAVASOLA. Io parlavo di un contratto-tipo in cui fossero contenute soltanto le basi centrali e fondamentali dei vari rapporti; ciò che non esclude diverse sotto-specie di contratti.

Continua esponendo la necessità dell'arbitrato nelle controversie fra proprietario e lavoratori. Vi sono ora i probiviri, ma essa è una istituzione che presenta manchevolezze e deficienze.

Circa il latifondo riconosce che esso in mano a proprietari che non vogliono o non possono occuparsene, è oggi un anacronismo che non dovrebbe permanere. Ma in mano a proprietarii che intendano occuparsene e prestare in esso l'opera loro di organizzazione, il latifondo può rappresentare qualche utilità. La grande proprietà può in quest'ultimo caso, con buoni mezzi meccanici e con una buona organizzazione, permettere alcune coltivazioni che altrimenti non sarebbero possibili (Rumori all'Estrema). Essa può fare progredire l'agricoltura.

PIPITONE. Il suo pensiero sul latifondo non lo conosciamo.

CAVASOLA. La grande proprietà, per me, ha la missione di far progredire l'agricoltura. Il governo sa distinguere la grande proprietà dal latifondo; e non vuole dividere la grande proprietà.

Nel Mezzogiorno d'Italia la grande proprietà è gravata di debiti ipotecari, che sono aumentati, non ostante l'aumento di produzione dei fondi.

Riassumendo, dice che il Governo provvederà a che sia riconosciuta l'eguaglianza dei contadini agli altri lavoratori, nel trattamento giuridico e specialmente per ciò che riguarda l'assicurazione contro gl'infortuni. Intende inoltre intensificare le scuole professionali ed agrarie.

Le pensioni operaie

Ricorda le dichiarazioni fatte dall'onor. Salandra circa le pensioni operaie. Come tendenza personale, dice che sarebbe meglio far precedere l'assicurazione contro le malattie. Si potrebbe fare una provvidenza completa a favore della classe operaia, armonizzando l'assistenza in caso di malattia con il sollievo da darsi alle famiglie.

Si tratta di un problema complesso come è complesso quello della pensione per l'invalidità. Anche chi è invalido fin dalla nascita e chi è reso invalido indipendentemente dagli infortuni sul lavoro, potrebbero meritare il contributo dello Stato per una pensione che assicuri loro il sostentamento.

Tratta poi della disoccupazione operaia. L'opera dello Stato può volgere a sistemare i lavori pubblici, da distribuirsi in modo più razionale e meno saltuario. Anche i lavori edilizi per l'ampliamento dei centri abitati, contribuiscono a lenire la disoccupazione. Bisogna regolare la affluenza di braccia dalle campagne. Quando un contadino è venuto in città per fare il bracciante e non trova lavoro, difficilmente torna più in campagna.

Le affittanze collettive hanno dato in genere buoni risultati. L'esperimento migliore si è fatto in Sicilia.

Cause della cattiva riuscita delle affittanze sono: l'insufficienza dei fondi e l'insufficienza direttiva. In questo stato di cose, il Governo attende ulteriori esperimenti.

PIPITONE. E così torneremo indietro? Al gabellotto? Bisogna invece aiutare le affittanze collettive!

DUGONI. Presenteremo una interpellanza apposita.

LUZZATTI. Convengo nella idea dell'on. Dugoni.

SAMOGGIA. Lo stesso on. Salandra ha promesso di favorire le affittanze collettive!

CAVASOLA. L'on. Salandra ha detto che è un problema da studiare. Occorrono mezzi finanziarii e direzione capace.

MERLONI. Ma, col risolvere il primo problema, si risolve anche il secondo!

CAVASOLA parla della emigrazione, dei risparmi degli emigranti e della proprietà fondiaria che gli emigrati, quando tornano in patria, acquistano con i loro guadagni. Nota che alcuni tornano in America perchè non possono più adattarsi al sistema di vita che vige in Italia. Anche questo problema merita la considerazione dello studio del governo.

Rilevando di passaggio una recente raccomandazione dell'on. Longinotti, dichiara che non ha difficoltà di ammettere nel Consiglio superiore del lavoro anche la rappresentanza di quelle classi di lavoratori che ancora non vi sono rappresentate. (Commenti).

Conclude augurando di avere presto il consenso della Camera per i progetti che egli si ripromette di presentare (approvazioni).

Le repliche

L'on. DUGONI non è soddisfatto. Avrebbe voluto dal Ministro più esplicite dichiarazioni sulla assicurazione dei contadini contro gli infortuni e sul probivirato agricolo. In quasi tutta Italia vigono contratti di lavoro agricolo. Si potrebbe almeno dare un riconoscimento legale alle Commissioni arbitrali a cui i contratti si riferiscono.

L'on. CAVASOLA chiarisce meglio il suo pensiero circa il probivirato agricolo.

L'on. AGNELLI fa parecchie riserve, specialmente per quanto riguarda le assicurazioni contro le malattie, che potrebbero essere affidate alle mutue.

L'on. CAVASOLA osserva che bisognerebbe imporre l'obbligo della mutualità; mancando la quale non è possibile subordinare le assicurazioni alle mutue.

L'on. LONGINOTTI è soddisfatto delle dichiarazioni fatte dal Ministro sulla partecipazione di tutte le rappresentanze di organizzazioni nel Consiglio superiore del lavoro. Tale partecipazione risponde a un voto unanime del Consiglio del lavoro.

CHIESA Pietro. Non è così.

LONGINOTTI. Vi è un ordine del giorno in tale senso, proposto dall'on. Cabrini.

CHIESA Pietro. Ma quell'ordine del giorno non si ispira al concetto che ella manifesta.

LONGINOTTI. Si dichiara pure soddisfatto per quanto riguarda il contratto di lavoro agricolo. Raccomanda ancora la riforma della legge sul probovirato industriale e l'estensione di esso all'impiego privato ed ai contadini.

L'on. SAMOGGIA si dichiara pochissimo soddisfatto delle risposte del Ministro, il quale non ha parlato dell'insegnamento ambulante e delle scuole per i contadini.

Dimostra i buoni risultati delle borgate rurali, che sono un efficace rimedio contro il latifondo e giovano ad intensificare le culture. Cita gli esempi del Ferrarese, dove gli stessi privati hanno fatto sorgere la borgata « Iolanda di Savoia ».

Avrebbe desiderato una parola meno dubbiosa e fredda del ministro sulle affittanze collettive, che hanno già prodotto utilissimi risultati nel Mantovano, nel Ferrarese, in provincia di Ravenna, a Montefiascone, e specialmente in Sicilia. Teme che i dubbi del ministro determinino una diminuzione di credito a favore delle affittanze stesse.

L'on. Pietro CHIESA non è soddisfatto. Nega che il Consiglio del Lavoro si sia pronunziato nel senso voluto dall'on. Longinotti: esso ha fatto voto perchè siano rappresentate nel Consiglio tutte le classi e categorie di lavoratori che lascino la porta aperta a tutti senza vincolo di credenze.

L'on. INDRI è soddisfatto per quanto riguarda la assicurazione dei contadini.

DUGONI. Chi si contenta, gode!

INDRI. Ma vi sono di quelli che vogliono essere scontenti per progetto!

L'on. BENTINI attende che le promesse del ministro siano attuate ed augura che l'assicurazione dei contadini si estenda anche all'invalidità temporanea.

L'on. MERLONI raccomanda gli interessi e le richieste dei minatori della Sicilia.

L'on. CAVASOLA dà assicurazioni anche per lo studio della questione dei minatori e risponde alle critiche dell'on. Samoggia.

La seduta è tolta alle ore 19.20.

Bertesi proclamato a Pescarolo

CREMONA, 29.

Nel Collegio di Pescarolo: Proclamato eletto Bertesi Alfredo.

AL SENATO

Seduta del 30 giugno 1914

Presidenza del senatore MANFREDI

La legge sulla magistratura

Oggi, si prevede, sarà esaurita la importantissima discussione svoltasi in questi giorni in occasione del disegno di legge Dari sulla magistratura. E diciamo pensatamente in occasione, poichè il disegno di legge che il Senato ha così profondamente ed esaurientemente esaminato e discusso, è un disegno di legge di portata particolare (il quale si propone essenzialmente di restaurare il giudizio collegiale, modificato con la istituzione del *giudice unico* da una legge Finocchiaro-Aprile dell'anno scorso) mentre la discussione, per la vastità d'argomentazioni e per l'intervento in essa di eminenti uomini parlamentari, di illustrazioni della Magistratura, del Foro e della Università, ha assunto un carattere di esame generale del problema della giustizia in Italia e dell'organizzazione della nostra Magistratura.

La discussione che oggi sarà chiusa, resterà dunque come uno dei documenti essenziali per la soluzione dei problemi giudiziari italiani.

Primo oratore della giornata è stato il sen. LUCCHINI.

Allievi navali degli Stati Uniti giunti a Roma

Con treno speciale sono giunti a Roma oggi, alle 12.40, seicento allievi della Scuola navale degli Stati Uniti.

Essi nel pomeriggio hanno visitato i principali monumenti della città.

Due amanti suicidi a Torino

TORINO, 30.

Ieri sera, in via Po 42, furono ritrovati in un appartamentino i cadaveri del meccanico Mario Sanna di anni 30 e della sua amante Angela Regis, di anni 23.

Dalle constatazioni fatte sarebbe risultato che il meccanico uccise, lei consenziente, la donna e dopo aver detto ai vicini di andare ad avvertire la questura, si suicidò con un colpo di rivoltella.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Giolitti a Roma

Col treno di Torino, alle 9.20 di stamane, ha fatto ritorno a Roma l'on. Giolitti.

L'ex presidente del Consiglio è uscito dalla stazione attraversando la saletta reale, mentre sotto la tettoia si svolgeva una dimostrazione di nazionalisti in onore dell'on. Bevione.

Subito l'on. Giolitti, inosservato, si è diretto verso la sua abitazione in via Cavour.

Verso le ore 11 egli uscito di casa, e, a piedi, tutto solo, ha fatta una passeggiata lungo via Nazionale.

Contrariamente ad una voce diffusasi oggi a Montecitorio, che sembrava avvalorata da una interruzione di alcuni deputati di estrema sinistra (vedi resoconto della seduta della Camera) l'on. Giolitti non si è recato oggi alla Camera; e si ignora se prenderà parte alle sedute parlamentari prima delle vacanze.

Qualche deputato che ha potuto avvicinare l'on. Giolitti, ci ha assicurato che l'ex presidente del Consiglio si recherà per qualche giorno a Fiuggi a farvi la consueta cura annuale.

Il Principe Umberto a Genova

visita l'Esposizione

GENOVA, 30, ore 2.

Ieri mattina il Principe Ereditario ha visitato ancora il padiglione della Esposizione che aveva appena attraversato di sfuggita i giorni precedenti. Accompagnato dal comandante Bonaldi, giunse in automobile a ponte Bezzecca alle 8. Erano ad attendere il Principe soltanto i componenti il Consiglio di Presidenza. Nella Mostra italo-americana il Principino ebbe a mentore il prof. Frescura, che trovò modo di interessarlo vivamente alla sorte dei nostri connazionali all'estero. Nella mostra coloniale e in quella delle missioni cattoliche il Principe Umberto seguì attentamente le spiegazioni del tenente Bianchi e dello stesso prof. Frescura. In ultimo visitò il reparto d'igiene di cui gli diede informazioni il dott. Mosso. Quindi per sottrarsi all'entusiasmo del pubblico che nel frattempo si era affollato al passaggio del Principe, questi, in automobile, si recò allo *stadium* per visitarvi la Mostra della pesca e l'*acquarium*, ricevuto anche là dai membri della Presidenza. Fornì le spiegazioni il cav. Amadori. Il Principe rimase molto tempo in curiosa ammirazione dinanzi alla vasca dei pesci, la cui vita egli conosce da vicino perchè a ereditato dalla Madre la passione per la pesca. Infine ripartì in automobile col comandante Bonaldi e l'ing. Coen Cagli, e dopo aver stretto la mano ai presenti e fra le entusiastiche acclamazioni prese velocemente la via di circonvallazione a mare.

Nel pomeriggio alle venti il Principe si recò a Pegli a visitarvi quella meravigliosa Villa Pallavicino. Il Principe rimase entusiasta per la deliziosa ora trascorsa nella incantevole villa. Alle 18,30 tornò a bordo della *Puglia*.

Un atto gentile della Regina

PISA, 30.

Alla spiaggia del Gombo nella Real tenuta di San Rossore, mentre alcuni pescatori cercavano dei frutti di mare, uno di essi, certo Cesare Bargelloni, veniva punto da un pesce velenoso. I compagni accorsi in aiuto del Bargelloni, servendosi del telefono della palazzina reale, chiedevano al palazzo delle Vecchie Cascine, situato nella tenuta di San Rossore, l'invio di un veicolo con cavallo per il trasporto del ferito all'ospedale.

Tale richiesta fu subito esaudita poichè la Regina stessa, che si trovava casualmente alle Vecchie Cascine, disponeva immediatamente affinchè il ferito fosse trasportato con il suo automobile. In seguito alle cure ricevute all'ospedale, pare che il pescatore sia fuori pericolo.

IN CIRENAICA

Le perdite dei ribelli a Bedafon

BENGASI, 30.

Nell'elemento indigeno si raccolgono voci secondo cui le perdite dei ribelli a Bedafon si aggirerebbero sulla sessantina tra morti e feriti. Quanto al Senusso, pare fuggito verso il sud-ovest.

Le Camere di commercio all'estero

Il Comitato delle Camere di Commercio italiane all'estero comunica:

Nei locali della Camera di Roma, gentilmente concessi dal presidente on. senatore Romolo Tittoni, si sono ieri ed oggi riuniti i rappresentanti delle Camere di Commercio italiane all'estero di Alessandria di Egitto, Berlino, Bruxelles, Buenos Aires, Chicago, Costantinopoli, Ginevra, Marsiglia, New-York, Parigi, San Francisco, Shanghai, Tunisi, allo scopo di concretare i concetti fondamentali per il definitivo loro ordinamento.

Questo consisterebbe specialmente nel riconoscimento ufficiale per parte del R. Governo e in un assetto finanziario della Camera medesima in modo che esse possano meglio esplicare la loro attività.

Tali concetti sono stati raccolti in una relazione ce verrà presentata in speciale udienza ai Ministri di Agricoltura Industria e Commercio degli Esteri e del Tesoro.

La serietà degli intenti e lo spirito di sacrificio dimostrato anche in quest'occasione dai delegati di tante Camere venuti da tante parti del mondo, lasciano sperare che i loro voti verranno favorevolmente accolti dal R. Governo e presto tradotti in atto.

Assistevano al convegno, che si è svolto sotto la presidenza del comm. Luigi Solari, i signori cav. uff. Giuseppe Attia, dott. Bonacchi, ing. Carbone, comm. De Michelis, ing. Della Beffa, prof. Fenoglio, comm. Ferro, comm. Franzoni, cav. Vitelli, cav. Locatelli e comm. Stagni.

Ingegnere italiano in Australia

A giorni partirà per l'Australia l'ingegnere comm. Luigi Luiggi, professore di costruzioni idrauliche al R. Politecnico di Roma, invitato come « ospite » dalla « British Association » ai Congressi che si terranno in agosto a Melbourne e a Sidney.

L'ing. Luiggi tratterà delle opere idrauliche più importanti eseguite in Italia in questi ultimi tempi specialmente nel ramo delle irrigazioni, argomento di sommo interesse per l'Australia, le cui condizioni climatologiche sono simili a quelle del Mezzogiorno d'Italia.

Profittando dell'occasione, l'ing. Luiggi farà conoscere ai nostri lontani connazionali i lavori di ingegneria già eseguiti in Libia dopo l'occupazione italiana, molti dei quali furono iniziati sotto la sua direzione.

La « Società Italiana pel progresso delle Scienze » e quella degli Ingegneri e Architetti italiani, di cui è presidente, lo hanno delegato a loro rappresentante ai due Congressi della « Britis Association ».

Auguriamo felice viaggio all'egregio professore, che visitati anche i porti di Said, Suez, Aden, Colombo, Freemantle e Brisbane, calcola d'essere di ritorno alla fine di settembre.

Turkan pascià a Roma

Un colloquio per la "Tribuna,,

Come annunziammo è giunto ieri sera col diretto da Brindisi, alle 20.25, il presidente del Consiglio albanese Turkan pascià. Egli era accompagnato da un suo segretario, ed è sceso al *Grand Hôtel*.

Turkan pascià si è recato oggi alle 11 alla Consulta e ha avuto col ministro on. Di San Giuliano e col segretario generale comm. De Martino, un colloquio di oltre due ore.

Questa sera il marchese Di San Giuliano, ministro degli Affari Esteri, ha invitato ad un pranzo intimo al nuovo circolo Sua Eccellenza Turkan pascià.

Per domani poi è atteso in Roma il ministro barone Aliotti.

× × ×

Solamente a Brindisi Turkan ha appreso la tragedia di Serajevo restandone accasciatissimo; quando il nostro corrispondente di Brindisi, ha potuto avvicinare l'illustre uomo, gli è parso — egli ci telegrafa — molto sofferente e come ancora più invecchiato. Il nostro corrispondente, che è stato il solo giornalista che abbia avvicinato Turkan a Brindisi, ci riferisce il colloquio che, presente Turkan, egli ha avuto col segretario del ministro stesso.

« Ero il solo giornalista presente in stazione — ci telegrafa il corrispondente — ed ho approfittato della buona ventura per chiedere di essere ricevuto dal primo ministro. Egli non mi ha rifiutato il colloquio; ma per la notte perduta, e più per le gravi preoccupazioni, che gli dà la presente situazione albanese, mi ha dichiarato che gli mancava la necessaria serenità per una intervista, e mi ha presentato il suo segretario, un perfetto tipo di arabo, di un bel nero lucente.

— Quale è — ho chiesto al segretario — lo scopo del presente viaggio del presidente a Roma ed a Vienna?

— Il presidente — mi ha risposto — vuole esporre a viva voce ai due Governi maggiormente interessati nella questione albanese, il grave momento che il nuovo regno attraversa, e spera di riuscire a persuaderli, che se veramente si vuol fare un regno d'Albania, occorre mettere da parte ogni sentimento di rivalità, e decidersi ad una occupazione militare.

— Ma è davvero grave la situazione presente?

— Oh, molto, ma molto grave! Gli insorti avanzano, e minacciano da vicino Durazzo e Vallona. Il Governo è impotente a combatterli, e perchè il reclutamento è difficile e stentato, e perchè non può opporre alla loro organizzazione militare, che è diretta da ex-ufficiali turchi, se non soldatesche indisciplinate, buone forse alla guerriglia, e non ai combattimenti in campo aperto. Questo spiega le vittorie degli insorti, e i nostri insucessi; insuccessi dovuti anche alle diserzioni.

— E la presente agitazione, e la rivolta dell'elemento musulmano, crede che sia alimentata e fomentata dal Governo di Costantinopoli, o dal partito di Essad?

— Evidentemente tutto ciò che ora avviene è tutta opera di Essad. Escludo che il Governo di Costantinopoli vi abbia parte, poichè presentemente la Turchia ha ben altro da fare, che pensare alla riconquista dell'Albania.

— Ed il Principe?

— Il Principe è sempre a Durazzo, nella penosa situazione dell'incerto domani.

— A proposito: — domando — si era detto che il cognato fosse latore di un messaggio del Kaiser col quale questi consigliava l'augusto congiunto a ritirarsi. Che ne sa lei, sarà vero?

— So del messaggio; ma non credo che avesse per oggetto il consiglio di una fuga.

— Ed è vero che nel futuro Ministero sarà chiamato Ismail Kemal?

— Non è improbabile; ma finora nulla vi è di positivo. Dipenderà dagli avvenimenti.

"Non vogliamo Guglielmo di Wied,,

ripetono gl'insorti albanesi

DURAZZO, 30.
(Telefonato da Brindisi).

Il maggiore Kroon stamane ha ricevuto un'amara notizia, e forse egli non l'aspettava con il suo abituale ottimismo. E' quanto il messaggio atteso dal campo degli insorti che era recato da un hoggia di Siak. La lettera è diretta al mufti Hamed Bey Islam, ed è strettamente personale. I suoi compagni di fede dubitano innanzi tutto che il suo provato valore abbia potuto così apertamente mutarsi, e quindi dichiarano di aver compreso a perfezione da chi e come hanno avuto quel disperato appello.

— Stai tranquillo, gli dicono, sulla tua incolumità personale. Quattrocento prigionieri in nostre mani sono garanti del tuo capo. Appena sapremo che a te è stato torto un capello essi verranno immantinenti impiccati.

E seguita la lunga lettera pregandolo a non preoccuparsi degli avvenimenti nè della guerra. Essi conoscono bene la potenza di Guglielmo di Wied e dei suoi ufficiali e non ne temono il sopravvento. Sono più informati loro degli avvenimenti di Durazzo che gli stessi comandanti olandesi.

In verità tutti del governo sono rimasti assai male. Forse attendevano dalla lettera lo stesso esito delle precedenti commissioni parlamentari ma che quelli fossero stati fino a questo punto audaci no certamente. Il maggiore Kroon ha dichiarato secco secco al governo che di avanzare non si può addirittura parlare e seriamente dubita che i pochi uomini di cui dispone possano osare di difendere la città. Vediamo scemare grado a grado le difese di cui si vantavano i nazionalisti e ora abbiamo anche la notizia del disarmo dell'Erzegovina dall'uso bellico. Il piroscafo è rientrato poche ore fa in porto e ne è sceso il capitano di artiglieria Ebner che vuol farsi però chiamare ingegnere e commerciante. Tra lui e il comandante del piroscafo è avvenuto un incidente piuttosto violento ma infine il comandante impose di non voler più che colpi di cannone partissero dal vapore, giacchè aveva ricevuto ordine dalla società di così contenersi.

Turkan Pascià di cui vi ho dato ieri la partenza, considerando le condizioni della Albania quasi disperate, si è recato a Roma e quindi a Vienna per intercedere presso i due Governi affinchè vogliano autorizzare lo sbarco di truppe armate, a malgrado la neutralità. Non si crede che egli riesca nel suo scopo, ma ad ogni modo le sue speranze hanno fatto sì che i nazionalisti, opportunisti per eccellenza, abbiano un po' cambiato umore. Ma chi li conosce non si illude e resta preparato per altre scortesie se al ritorno del vecchio Turkan non si sarà ottenuto questo appoggio.

Le notizie che giungono da Vallona, da Kroya e da Fieri, sono quanto mai pessime. Come avevo supposto all'inizio di questi avvenimenti albanesi, il piano dei greci viene posto in esecuzione. La contesa dei greci sull'Epiro, oggi si rinnova. Essi marciano su buona colonna, muniti di un forte reparto di artiglieria con nuovi cannoni da 75, verso Tepeleni. Anzi si dice già siano a mezz'ora da essa.

Gli epiroti hanno già occupato Umelza, Viuvoro, Imponti e Kodra.

Il commissario di controllo austriaco, avuto sentore della cosa, si è recato a Vallona a bordo della torpediniera austriaca Lamp per rendersi conto della situazione e riferirne al suo Governo.

I Greci sarebbero anche intenzionati di marciare su Vallona, nè il governo albanese può per ora dislocare un forte numero di uomini da opporre. Gravi avvenimenti stanno di conseguenza maturando in Albania.

Kroya è stata in realtà presa da Hamed Meni Mali, ma non si sa ancora per chi stia per cedere questo capo, su cui gravano forti indizi di tradimento. Sembra che egli abbia fatto offerta di danaro, giacchè avendo con se truppe disposte a lasciarsi corrompere, nell'un caso e nell'altro, egli si troverebbe in caso di difendersi.

Anche Fieri è nelle mani di Bolasci Zagrani, ma vi sono ancora dubbi sulla fedeltà di costui.

Gli insorti si mantengono calmi, ma stanno sempre in vedetta sulle colline del Sasso Bianco e di Basbul. La colonna dei mirditi che era avanzata ieri fino a porta Romana, vi è rimasta indisturbata, ma è composta di così pochi uomini e priva di attendamento, che crediamo non sia ancora stata vista dal nemico.

Avremo ancora qualche giorno di calma, almeno si suppone, fin quando da Vallona non si avranno notizie allarmanti. Il piano dei ribelli che tutti conosciamo e che essi hanno dichiarato ai parlamentari inglesi, permette ai loro uomini di dedicarsi egualmente al lavoro dei campi, di modo che non vi sarebbe da stupire che Durazzo isolato dall'Albania, passasse l'estate tra piccole emozioni per degli spari isolati e notturni ed in ansia sempre di riprendere seriamente le ostilità nel prossimo autunno.

Bib Doda, tace, e se tace lui che ad ogni piccola avanzata faceva precedere le più inverosimili notizie, vuol dire che non si trova in troppo buone condizioni. Si dice tuttora che egli ad Ismid non vi sia e che sia invece accampato nelle vicinanze.

Infine a distruggere tutte le notizie vendute da fuori che segnavano vittorie sue, sta di fatto che non è più avanzato di un palmo (giacchè sono ormai parecchi giorni che giungeva notizia che era in prossimità di Ismid) e ciò mi induce a credere che davvero sia circondato dagli insorti.

Il Re non ha dato ancora nessuna risposta all'ammiraglio inglese e al colonnello Philip sul consiglio di abdicazione.

Questa notizia che noi demmo ai giornali, ha fatto molto rumore a Durazzo e ha messo scompiglio nei nazionalisti. Io, per vero, non ve la davo come certa, ma il fatto si è che dopo i colloqui dei rappresentanti inglesi cogli insorti avvenuti giorni fa, nei quali questi ultimi si mantennero assolutamente decisi a non deporre le armi nonostante le intimazioni del governo, e in ferma volontà di non volere Guglielmo di Wied, e per le notizie gravi che giungono dall'interno e che è inutile celare, è quasi tutto in mano agli insorti; l'ammiraglio ed il colonnello inglesi si recarono a conferire col Re, e credo in quel senso abbiano parlato. Se poi fosse un consiglio, o non avesse alcun carattere ufficiale, che a seconda di molti essi non potevano rivestire, non lo sappiamo.

I nazionalisti hanno cambiato un po' tattica: Il viaggio di Turkan Pascià a Roma e a Viena li ha resi un po' più docili.

Dovremo proprio credere che essi una buona volta e per sempre hanno compreso che l'Italia si è mostrata verso l'Albania sempre sincera e disinteressata?

Continuano le scorrerie dei mirditi e i furti continui. Durazzo purtroppo, è in uno stato desolante; la malaria incomincia ad infierire ed il caldo intenso destano gravi preoccupazioni.

Lo svolgimento dell'azione guerresca su Vallona, ci permetterà qualche giorno di tranquillità, ma auguriamoci che Turkan pascià riesca in un modo o nell'altro ad iniziare un nuovo scambio di vedute che porti ad una sistemazione delle cose.

Certo Guglielmo di Wied finirà col convincersi della inutilità della sua presenza, ma se è vera la sua energica volontà di resistere, come e quando avremo la fine?

A. Italo Sullotti.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

DURAZZO, 30.

Il colonnello Philips, che tratta ora coi ribelli, ha recato a Durazzo le seguenti condizioni di pace da essi indicate:

Partenza del Principe di Wied; diritto di libertà religiosa; ammissione di delegati ottomani nella Commissione internazionale di controllo; consultazione della popolazione albanese nel caso in cui si debba scegliere un nuovo Sovrano.

Le notizie dall'Epiro, senza essere gravi, sono inquietanti. Zografos e Carapanos sono ora ad Atene. Essi dichiarano di aver preso tutti i provvedimenti per impedire nuovi incidenti di frontiera; ma intanto gli incidenti sono ricominciati.

La giornata di ieri è passata tranquilla. Si fanno preparativi di difesa, essendosi sparsa la notizia, non controllabile, che gli insorti attaccherebbero stanotte Durazzo.

L'ospedale italiano è stato completamente organizzato. I feriti che vi si trovano già migliorano sensibilmente.

L'ammiraglio Trifari ha stamane espresso personalmente le sue condoglianze all'ammiraglio ed al ministro d'Austria-Ungheria per la morte dell'arciduca Francesco Ferdinando.

Lo stato d'assedio a Vallona

VALLONA, 30.

Oggi è stato dichiarato lo stato di assedio. Il maggiore olandese Schleuss è stato nominato comandante della piazza.

Sono partiti volontari diretti alla Voiussa.

Sir E. Grey parla dell'Epiro

LONDRA, 30.

Sir E. Grey ha fatto ieri alla Camera alcune importanti dichiarazioni. Occupandosi degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, egli ha giustificato l'attitudine del Governo nella questione dei petrolii persiani; ha detto che ora gli interessi britannici si trovano protetti nel Golfo Persico e che l'Inghilterra ha firmato l'accordo con la Turchia e la Germania. L'Inghilterra non farà nulla per ostacolare la costruzione della ferrovia di Bagdad.

Sir E. Grey nulla può dire di nuovo sulla protezione delle minoranze nei paesi balcanici e sulla questione dell'Epiro. Egli non vede ciò che l'Inghilterra potrebbe fare di più di quanto ha fatto. Egli è persuaso che Venizelos desidera veder cessare gli avvenimenti attuali, ma Venizelos e Streit sanno quanto sia difficile prendere misure efficaci contro l'agitazione regnante in Epiro. Il solo mezzo di modificare tale stato di cose è di ricorrere alla forza.

Sir E. Grey resta contrario all'invio di truppe britanniche in Albania. L'Inghilterra non è disposta a rimediare con la forza a tale stato di cose, ma se non vuol farlo, non è disposta ad ostacolare le misure che potrebbero prendere altri paesi.

In morte di Camillo Boito

I telegrammi di condoglianza

MILANO, 30.

Per la morte di Camillo Boito il Re ha inviato al senatore Arrigo Boito il seguente telegramma:

« Appresa con grande rammarico la notizia della morte dell'illustre suo fratello, mi associo di cuore anche a nome della Regina al lutto di Lei e della sua famiglia.

Firmato: *Vittorio Emanuele* ».

Il Presidente della Camera, on. Marcora, ha così telegrafato: « Al profondo dolore che è dolore nazionale per la perdita di un artista insigne, genialissimo, il quale sapeva ridare all'architettura nostra le sue plastiche linee, mi associo con sincere e vivissime condoglianze.

Hanno inoltre telegrafato il ministro delle colonie on. Martini, il ministro della pubblica istruzione on. Daneo, il ministro delle finanze on. Rava, il ministro dell'agricoltura on. Cavasola, l'on. Luzzatti, l'on. Rosadi, il comm. Corrado Ricci e molti senatori, deputati, artisti e personalità.

Una domanda d'impiegati

alla Presidenza del Consiglio

Un gruppo d'impiegati ci comunica:

Interesserebbe a noi impiegati dello Stato conoscere con quale criterio, ieri, giorno di S. Pietro mentre l'esercito, le guardie di finanza, le guardie di pubblica sicurezza, la R. Prefettura hanno osservato l'orario festivo, nei vari dicasteri si è avuto l'orario ordinario di ufficio per l'intera giornata.

Forse si obietterà che il R. Decreto che ha modificato il calendario delle feste non ha incluso quella di S. Pietro e non ha fatto menzione pei « patroni della città ». Ed allora perchè i corpi suddetti, quantunque dipendenti da più dicasteri hanno avuto l'orario festivo?

Non dovrebbe la on. Presidenza del Consiglio stabilire una uniformità per tale circostanza?

Premi Carnegie

Ieri, sotto la presidenza del sen. marchese Cassis si è riunito il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo.

Il Consiglio ha deliberato la concessione di medaglie e di premi in danaro a vari cittadini benemeriti per azioni di coraggio. Tra gli atti meritevoli di speciale cenno sono i seguenti:

Calabrò Domenico, di anni 9. Il 31 agosto 1913 nella spiaggia di Maregrosso, esponendosi a grave pericolo, accorreva in soccorso di un suo coetaneo in procinto d'affogare, e dopo molti sforzi lo traeva in salvo alla riva. (Medaglia d'argento e L. 500).

Berther Alessandro, verificatore nelle Ferrovie dello Stato. Il 29 dicembre 1913, nella stazione di Brescia, con rischio della propria vita, slanciavasi in mezzo al binario nell'intento di trarre in salvo una donna che era caduta fra le rotaie nella imminenza dell'arrivo di un treno. Mentre la donna veniva malauguratamente investita, il Berther, caduto a sua volta, rimaneva illeso riuscendo appena in tempo a ritrarre le gambe dal binario. (Medaglia d'argento e L. 400).

Mazzadi Antonio, barcaiuolo. — Il 16 marzo 1914 in Pizzighettone (Cremona) lanciavasi vestito nelle impetuose acque dell'Adda e con grave pericolo della sua vita salvava da certa morte un soldato che vi si era gettato a scopo suicida. (Medaglia d'argento e L. 400).

Buonalumi Angelica. — Il 21 aprile 1914, in Cologno Monzese (Milano) tra la inazione di varie persone presenti, e sebbene avesse in braccio un figlio di mesi 9, slanciavasi in soccorso di una bambina che stava per essere schiacciata da un carro carico di pesante materiale, e con moto fulmineo la traeva incolume quasi di sotto le ruote. In quell'occasione la Buonalumi urtata alla tempia destra da una ruota del carro, riportava lesioni per le quali dovette essere ricoverata in un ospedale per circa tre mesi. (Medaglia d'argento e lire 1000).

Zannini Temistocle, capo-stazione delle Ferrovie Salentine. — Il 7 novembre 1913 nella stazione di Miggiano (Lecce) con ardimento e prontezza salvava un viaggiatore in pericolo di essere travolto da una locomotiva in manovra, ed egli stesso, caduto per lo sforzo in mezzo al binario, potè salvarsi distendendovisi, mentre la locomotiva e il *tender* gli passavano sopra sfiorandolo. (Medaglia d'argento e L. 400).

Filippetti Alfredo, conducente tramviario. — Il 7 ottobre 1913, in Livorno, mentre trovavasi in servizio su di una vettura elettrica, giunto all'altezza della barriera daziaria, scorta una bambina di 6 anni che si era aggrappata al montatore della vettura, e che sarebbe stata inevitabilmente schiacciata tra la vettura stessa ed i cancelli della barriera, con moto fulmineo sporgevasi verso la bambina e la faceva cadere a terra, salvandola da certa morte. Il Filippetti non riuscì a ritrarre la mano che, presa tra il cancello della barriera e la vettura, rimaneva completamente stritolata. (Medaglia d'argento ed assegno annuale di L. 720).

Pei soci della Cassa Pensioni

Ci si comunica:

I soci della Cassa Pensioni in liquidazione di Torino che intendono di chiedere il recesso, anzichè trasferire la loro quota di riparto all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni o, se operai, alla Cassa Nazionale di Previdenza, sono avvertiti che il 14 luglio p. v. scade il termine — improrogabile perchè stabilito dalla legge — dei sessanta giorni dalla pubblicazione del piano del riparto, entro il quale possono esercitare tale loro diritto; quindi, essi debbono inviare e presentare le relative domande e dichiarazioni al R. Commissario liquidatore della Cassa in Torino, se sono residenti nel Regno, ed ai RR. Uffici consolari dai quali dipendono, se risiedono all'estero, non oltre il detto termine. Delle domande che, dai bolli postali, risultino spedite dagli interessati dopo il giorno sopra indicato, non potrà tenersi conto.

Saranno invece prese in considerazione le domande, anche se irregolari, e non documentate nel modo dovuto, purchè siano presentate ed inviate nel termine anzidetto e da esse la volontà di recedere risulti in modo non dubbio. I soci sono pregati di trasmettere le domande di recesso direttamente, senza ricorrere a terzi.

Ultime di cronaca

Un cadavere a fiume

Il barcaiuolo degli asfittici Alfredo Serafini ha rinvenuto oggi nel Tevere il cadavere di un uomo completamente nudo, dell'apparente età di 30 anni, barba rossa, capelli castani, in stato di buona conservazione.

Ha una cicatrice alla coscia sinistra e sembra straniero.

Il cadavere è stato trasportato alla *Morgue*.

Investito da un ascensore

Oggi, Plinio Procaccini fu Fortunato, di 36 anni, da Pistoia, manovale, abitante in via Natale del Grande 27, mentre lavorava nello stabilimento della birra Peroni, è stato investito da un ascensore da monta carico, riportando ferita alla testa ed allo zigomo destro con apertura delle parti ossee.

I sanitari del Policlinico, ove è stato ricoverato, lo hanno trattenuto in osservazione.

Operaio colpito da insolazione

Il manovale Gregorio Morruso di 23 anni, abitante in via Parioli n. 25, stamane, lavorando in una fabbrica in costruzione per conto della impresa Cirenei, al Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, venne colpito da insolazione.

Trasportato all'ospedale di San Giacomo, il poveretto è stato trattenuto da quei sanitari in osservazione.

Coinquilina terribile

Giuseppe Antonelli, di 55 anni, da S. Elpidio a Mare, fruttivendolo, abitante in via Tiburtina n. 205, stamane è venuto a questione con una coinquilina, certa Maria, la quale a un certo punto, afferrata una bottiglia glie l'ha scaraventata sulla testa con tale violenza da produrgli una vasta ferita all'occipite: per cui, trasportato al Policlinico, il poveretto è stato trattenuto in osservazione.

Paternò a Portolongone

LIVORNO, 29.

Stamane è arrivato a Livorno da Genova, in traduzione straordinaria, l'ex-tenente Paternò, l'uccisore della contessa Trigona.

Lo sciagurato, dopo una breve sosta nell'ufficio dei carabinieri alla stazione centrale, è stato tradotto alle locali carceri dei Domenicani. Egli è ridotto spaventosamente magro ed appare un uomo finito, tanto moralmente che fisicamente.

Ha tutta la parte destra della faccia paralizzata.

Il capo è ancora squarciato da una ferita che tarda a cicatrizzarsi, quella prodotta dalle due recenti operazioni fatte per la ricerca del proiettile.

A Livorno il Paternò si tratterrà pochi giorni. Proseguirà quindi per Portolongone, dove continuerà a scontare la segregazione cellulare.

Durante il viaggio da Genova a Livorno, è stato fatto oggetto di cure particolari, dato il suo grave stato.

L'on. De Seta

Da Napoli 30 ci telefonano:

Si era ieri diffusa la notizia della morte dell'on. Luigi De Seta. Essa è priva di fondamento. L'on. De Seta è in cura a Napoli, assistito dal prof. Forgiuele, e pare si avvii alla guarigione.

Un'altra donna tagliata a pezzi

in quel di Catania

CATANIA, 30.

In contrada Scordia, in una località poco distante da quella dove si rinvenne la giovanetta squartata, è stata rinvenuta ieri una testa di vecchia, recisa dal busto.

Le indagini espletate dalle autorità non hanno dato finora nessun risultato.

Cronache di Sardegna

Da Sassari

SASSARI, 29.

LE ELEZIONI PROVINCIALI

Nei mandamenti di Alghero e di Villanova risultarono rieletti consiglieri provinciali l'avv. Francesco Pinna, l'avv. Raffaele Pinna, l'avv. Raffaele Sardella ed il cav. Gerolamo Fignoni.

Dopo il Fignoni, ebbe il maggior numero di voti l'avv. Raffaele Nieddu. L'avv. G. A. Mura raccolse circa 600 voti.

Votazioni plebiscitarie ebbero Sardella ad Alghero e Pinna a Villanova Monteleone.

Ad Ittiri lotta vivacissima: l'uscente cav. Antonio Martinez ebbe voti 784; l'avv. Antonio Susmella 923. Alla vittoria di questo ultimo concorse, in modo speciale, il Comune di Uri che su 205 voti, ne diede soltanto 6 al Martinez.

Nei mandamenti di Terranova e di Maddalena venne rieletto senza competitori lo avv. Antonio Vincentelli.

In molti Comuni prevarranno le schede dei candidati popolari; non pochi contadini entreranno nei Consigli comunali.

LE CORSE CICLISTICHE

INDETTE DALLA « IOSTO ».

Hanno avuto luogo le due gare ciclistiche promosse dalla società *Iosto*.

Alle 6.5 partirono da piazza d'Italia i tre concorrenti: Da Costa Alessio, Azara Luca e Sorgia Luigi, su sei inscritti alla gara dei Postelegrafici di 100 km.

Alle 6.30, partirono i partecipanti alla gara dei 53 km. Oggiano Giuseppe, *Iosto*; Lai Gavino, *Iosto*; Biddau, Nicola, *Iosto*; Tabacco Abner, libero; Carboni Nicola, *Iosto*; Spano Dario, libero; Senna Mario, *Iosto*.

Al quarto km. il fattorino Sorgia si ritira perchè ha la catena spezzata; nella discesa di Molafà Carboni, cade per tre volte e deve ritirarsi; nella salita di Tissi marciano con buona andatura Oggiano, Tabacco, Lai, Caddia e Spano. Il Caddia cade ed è costretto a ritirarsi.

Tra Cargeghe e Florinas, il fattorino Da Costa buca per quattro volte e perde mezz'ora.

A Florinas arrivano Da Costa e Azara alle 7.30; seguiti alle 7.35 da Dario Spano che aveva distanziato il suo gruppo di 5 minuti; giungono poi Oggiano, Sai, Tabacco.

Nella discesa di Codrongianos allo Spano, che aveva assicurato il primo posto gli si spezza un pedale ed è obbligato a ritirarsi.

La salita di Scala di Ciocca viene superata molto bene da Oggiano, Tabacco e Lai, i quali passano il traguardo posto in via Roma alle 8.40; 8.42; 8.42 1/2.

Alle 9.10 arriva Biddau in tempo massimo.

La gara dei postelegrafici, per molta irregolarità, è stata annullata e si ripeterà.

Dalla Maddalena

LA MADDALENA, 29, ore 20.15.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ieri ebbero luogo le elezioni comunali. La lotta fu vivacissima e l'ordine perfetto. Oggi poi è avvenuta la proclamazione dei candidati favorevolissima all'amministrazione uscente, capitanata dal cav. Susini Giuseppe, che riportava una strepitosa vittoria.

La popolazione è festante. Si prepara per domani sera una imponente dimostrazione di simpatia.

Italiano ucciso in Francia

dal marito dell'amante

PARIGI, 30.

Un sanguinoso dramma si è svolto in circostanze non bene precisate in cui è rimasto vittima il commesso viaggiatore italiano Pierino Scarpella. Nel paese di Andrassy la signora De Scemer — abbandonata dal marito, che dopo aver dilapidato gran parte della sua dote aveva emigrato alle Antille — aveva stretto relazione con lo Scarpella. Ieri, quando nessuno più pensava a lui, il marito ritornò e penetrò nella villa della sua signora. Che cosa sia avvenuto, non si sa. Alcuni agenti chiamati dalle grida della signora penetrarono nella villa e trovarono lo Scarpella agonizzante, ferito da cinque colpi di rivoltella ed il marito della signora ferito da una pugnalata al petto.

Lo Scarpella, prima di perdere la conoscenza ha detto di aver tentato di difendersi col coltello, mentre l'altro sparava la rivoltella. Il marito della signora ha detto invece che l'italiano lo aveva improvvisamente aggredito e dovette quindi difendersi con il revolver.

Continuano le trattative

per la pacificazione del Messico

NIAGARA FALLS, 30.

Si annuncia che i mediatori hanno ricevuto un telegramma dei rappresentanti dei costituzionalisti, il quale annuncia lo invio della risposta del generale Carranza alle proposte che gli sono state fatte. Questa risposta è redatta in senso favorevole. I mediatori la attendono con impazienza. Essi sperano che essa conterrà la notizia che tutti i generali costituzionalisti consentano, come il generale Carranza, a inviare delegati per conferire coi rappresentanti del generale Huerta. Le conversazioni tutte ufficiose non avrebbero luogo che tra otto giorni, in una città non ancora designata.

Gli spagnuoli al Marocco

attaccati dai ribelli

MADRID, 30.

Un dispaccio ufficiale dal Marocco annuncia che i Mauri hanno attaccato una colonna di rifornimento. Gli spagnuoli hanno avuto un tenente colonnello ed un tenente uccisi, due tenenti e sei soldati feriti. Le truppe indigene hanno avuto due morti e nove feriti.

L'attacco del convoglio di rifornimento da parte dei Marocchini avvenne a Kudia Federico, nella regione di Ceuta.

Bollettino meteorologico

del 30 giugno 1914

In Europa la pressione massima è di 769 sul basso piano Germanico, minimo di 750 sull'Islanda.

Barometro: 765 sulle Alpi, 762 sulla penisola Salentina e Appennino Lucano.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo sereno, temperatura elevata. Sulle regioni appenniniche: venti deboli del quarto quadrante, cielo vario, temperatura aumentata. Sul versante adriatico: venti deboli di levante, cielo vario sulle regioni meridionali, sereno altrove, temperatura stazionaria, mare agitato sul canale di Otranto. Sul versante tirrenico: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura elevata, mare mosso. Sul versante jonico: venti moderati intorno a grosso, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 763.2 — Termometro centigrado: massima 32.0; minima 17.6 — Umidità: relativa 30; assoluta 10,27 — Vento a mezzodì: Calmo — Stato del cielo: Sereno.

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel*, a 800 metri sul mare: temperatura minima 10°, massima 21°.

× × ×

Mercoledì 1 Luglio — S. Domiziano.
Levata del sole ore 4,30. Tramonto ore 19,47.
Nasce la luna ore 13,17. Tramonta ore 24.
(Luna piena, il 7).
Ave Maria: Ore 20,15.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
30 Giugno 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine giugno	TITOLI	QUOTAZIONE fine luglio 29 giugno	QUOTAZIONE fine luglio 30 giugno
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont. ...	96 97 1/2	96 97 1/2
100	1 75	97 [illegible]	Ren. 3 1/2 % fine pr.	97 17 1/2	97 17 1/2
100	2 40	62 50	Ren. 3 % cont. ...	63 50	63 50
500	8 70	389 —	Obbl. ferroviarie	398 —	[illegible] —
300	45 —	1374 —	Az. Banca Italia	1369 —	1387 —
500	24 —	549 —	» Ist. it. Cred. Fon.	548 —	549 —
500	45 —	732 —	» Banca Comm.	740 —	740 —
500	30 —	580 —	» Credito Ital. ...	510 —	510 —
100	6 —	92 —	» Banco di Roma	91 3/4	91 3/4
100	8 —	91 —	» Bancaria Ital. ...	91 —	90 —
100	13 —	161 —	» Probank	160 —	159 —
500	35 —	537 —	» Meridionali ...	[illegible] —	[illegible] —
500	6 —	298 —	» Mediterranea...	297 —	295 —
800	20 —	850 —	» Rubattino ...	800 —	800 —
175	7 50	160 —	» Tram. Roma ..	150 —	162 —
500	90 —	1800 —	» Acqua Marcia..	1800 —	1800 —
500	90 —	998 —	» Gas di Roma ..	[illegible] —	[illegible] —
300	40 —	278 —	» Sicula Imp. El.	[illegible] —	[illegible] —
300	14 —	284 —	» Condotte	[illegible] —	284 —
300	80 —	1204 —	» Terni	1275 —	1274 —
150	—	154 —	» Savona	151 —	152 —
400	—	204 —	» Elba	201 —	201 —
100	19 50	186 —	» Ansaldo	[illegible] 1/2	[illegible] —
100	—	104 —	» Ferriere	103 —	104 —
100	5 —	104 —	» Metalli	104 —	104 —
30	5 —	76 —	» Piombino	76 —	76 —
100	—	11 —	» Antimonio	10 —	10 —
100	7 —	150 —	» Montecatini	152 —	153 —
100	15 —	206 —	» Immobiliari	[illegible] —	[illegible] —
100	6 50	184 —	» Beni Stabili	184 —	184 —
100	3 —	90 —	» Imprese fon.	90 1/2	90 —
100	3 50	94 —	» Rendita F.	93 —	93 —
250	20 —	554 —	» Carburo	550 —	548 —
150	21 —	480 —	» Kerka	480 —	480 —
40	6 —	116 —	» Azoto	118 —	114 —
70	4 20	67 —	» Soda	67 —	67 —
100	10 —	136 —	» Concimi romani	137 1/2	135 —
60	—	48 —	» Forni Elettrici	40 —	40 —
150	6 —	67 —	» Zuccheri rom..	67 —	67 —
125	7 20	111 —	» Molini Pantan.	111 —	111 —
150	[illegible] —	260 —	» Zucchero ind...	260 —	260 —
100	27 50	560 —	» Eridania	550 —	550 —
200	5	120 —	» Fondi Rustici..	120 —	120 —
25	6 50	76 —	» Marconi	75 —	74 —
30	10 —	245 —	» Olnes	245 —	245 —
50	—	102 —	» Risanamento ..	100 —	100 —

CAMBI

	29 giugno	30 giugno
Parigi	100 37 1/2	100 37 1/2
Londra	25 28	25 27 1/2
Berlino	123 15	123 15

GLI SPORTS

AEREONAUTICA

Il dirigibile "Adjudant Vincennet,, batte il "record,, della durata

PARIGI, 30.

Il dirigibile *Adjudant Vincennet* ha battuto il *record* della durata di aereo-navigazione ininterrotta, in circuito chiuso restando in aria 35 ore e 20 minuti.

L'*Adjudant Vincennet* è passato sopra a Toul. Il dirigibile ha percorso un itinerario comprendente Parigi, su cui è stato visto sabato 27, verso le ore 17.

Il *record* precedente di durata apparteneva ad uno *Zeppelin*, del volume di 25 mila metri cubi che restò in aria 34 ore e 30 minuti in circuito aperto con Friedrichshaven Johannistal, Berlino, come punto di arrivo.

L'*Adjudant Vincennet* ha soltanto 9 mila metri cubi di capacità.

CICLISMO

Premio Farnese Indipendenti

Indetta ed organizzata dal Club Sportivo Farnese, il 5 luglio prossimo avrà luogo una gara ciclistica di km. 80 sul percorso Roma, Bracciano, Roma, libera a coloro che non giunsero mai primi in gare svolte in questo percorso. Sono in palio i seguenti premi: 1.o med. grande oro con castone — 2.o id. vermeil con porta orologio — 3.o targhetta grande vermeil artistica — 4.o med. grande vermeil con castone — 5.o id id. vermeil — 6.o med. bronzo grande dorata — dal 7.o al 10.o med. bronzo.

Al primo arrivato a Bracciano una targa del cav. Lilli. Alla Società con maggior numero di arrivati grandissima medaglia dorata, dono del corridore Aristide Cantioni. Alla società 2.a classificata coppa artistica dono del signor Lollo Sabatello; al primo arrivato della S. S. Farnese med. vermeil. Si attendono inoltre altri importanti premi. Le iscrizioni si ricevono in via Montanara, n. 114, ove sono esposti anche i premi.

Il Premio Appio

Domenica prossima 5 luglio a cura della Sportiva Nazionale si svolgerà una corsa ciclistica per indipendenti su percorso di km. 50. La gara è riservata a tutti coloro che non siano giunti mai primi, secondi e terzi in gare superiori ai 60 chilometri.

I premi messi in palio sono ricchi e numerosi. La gara si svolgerà nel pomeriggio alle ore 16 qualunque sia il numero degli iscritti. Le iscrizioni si apriranno domani, giovedì, e si riceveranno tutte le sere in via Leonardo da Vinci, 22, presso il signor Truglia. Si spera che numerosi partecipanti accoglierà lo *starter*.

La società avverte inoltre che il giorno 19 luglio p. v. è fissata l'importante gara ciclistica per indipendenti non giunti primi in gare superiori ai 50 chilometri. Percorso Roma-Ladispoli.

Il Giro di Castel Giubileo

La Società Sportiva Giovane Virtus bandisce per domenica 5 luglio una corsa di 25 chilometri nel giro di Castel Giubileo. Partenza alle ore 8 ant. al Viale della Regina, angolo di via Salaria; arrivo al lungotevere Flaminio.

La gara è dotata dei seguenti premi: 1. medaglia d'oro piccola; 2. medaglia vermeil media; 3. med. argento media; 4. med. argento piccola; 5. bronzo grande; 6. bronzo media; 7. bronzo piccola.

Alla Società con maggior numero di soci arrivati in tempo massimo (che è di 25 minuti dopo il primo arrivato), verrà assegnata una medaglia vermeil media. I partecipanti alla corsa dovranno aver superato il 18.o anno di età. Le iscrizioni, in lire una, si ricevono in via della Penna 66 tutte le sere dalle 18 alle 21.

Risultati di corse

— *La Roma-Pontegalera-Roma.* — Sul percorso Roma-Pontegalera-Roma (km. 32) si è svolta ieri una corsa ciclistica per indipendenti indetta dalla S. S. Folgore. Sono giunti: 1. Patrizi, in ore 0.58 — 2. Felici Remo (S. S. Folgore), ad una macchina — 3. Signoretti (S. S. Macao), a 200 metri — 4. Cingolani, ad una macchina — 5. Zola Remo (A. S. Flaminia), a due minuti — 6. Antonangeli.

— *La Roma-Fiumicino.* — Sul percorso Roma-Fiumicino km. 25 si è svolta ieri la prima corsa ciclistica bandita dalla S. S. Audace Giovanile. L'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1. Marini Paolo, 2. Badaracco Francesco, 3. Di Spes Enrico, 4. Nardi Fernando, 5. Pescosolido Mario, 6. Benedetti Giovanni, 7. Bojani Felice, 8. Gueli Amedeo, 9. Scotti Giovanni.

Della categoria Primi Passi l'ordine di arrivo è stato il seguente: 1. Battaglini Angelo, 2. Silvestri Virgilio, 3. Terenzi Armando.

— *La Nazionale Dilettanti a Spezia.* — Organizzata dal Veloce Club si è avuta ieri a Spezia la grande corsa annuale per dilettanti. Il percorso di 110 chilometri si svolgeva sulle asprissime strade che solcano l'Appennino ligure. La partenza è stata data alle 10.50 a trenta concorrenti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Nuti Luigi di Spezia alle 16.44'20", impegando a percorrere 1 110 km. ore 1.54'20". 2. Romagnoli a 1 macchina, 3. Santarelli alle 16. 48' 5", 4. Pontini alle 16. 50' 50", 5. Cavalotti di Torino, 6. Micheletti.

MOTOCICLISMO

Corsa Motociclistica "Coppa della Consuma,,

FIRENZE, 30.

L'importante corsa motociclistica «Coppa della Consuma», — *record* del 15 km. — che doveva aver luogo il 24 maggio u. s. fu rinviata al 26 luglio prossimo.

La gara è divisa in due categorie: I categoria con cilindrata fino a 500 cmc. — II categoria: con cilindrata sino a 1000 cmc. con carrozzella laterale. Le iscrizioni si chiuderanno la sera del 25 luglio alle 19 precise.

FOOT-BALL

Il "match,, Casale-Internazionale ritenuto valido dalla Federazione

In seno alla Commissione tecnica della Federazione era prevalso dapprima il criterio di non considerare valido il *match* Casale-Internazionale avvenuto a Milano due domeniche or sono. E' noto che esso venne interrotto per tre volte causa l'invasione del terreno di giuoco da parte del pubblico. Ma nell'ultima seduta di detta Commissione, la maggioranza ha ritenuto di considerare valido agli effetti della classifica lo svolgimento del *match* di Milano. Il Casale pertanto, occupando il primo posto nella classifica generale del girone finale, è campione dell'Italia Settentrionale. Si dice che la Federazione, quando prenderà in esame i tumulti avvenuti a Milano, inasprirà la durata delle sospensioni ai giuocatori già puniti, salvo per il portiere Di Giovanni. Un altro giuocatore che potrebbe essere punito è Cornaidesi, che si è denunciato alla Commissione arbitrale, colpevole di aver colpito l'arbitro nella partita di domenica.

IPPICA

Le corse alle Cascine

FIRENZE, 30.

Ecco i risultati della terza giornata di corse al galoppo alle Cascine tenutasi ieri:

PREMIO DELL'SOLOTTO (Siepi, lire 1500, m. 3000): 1. *La Vestale* (60-proprietario) del capitano Casalini; 2. *Burrasca* (67) del capitano Tanini; 3. *Jubilee Nurse* (67) del ten. Grillo. Una incollatura; sei lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 10, 6, 6; prato, L. 8, 5, 6.

PREMIO DELL'ORGAGNA (A vendere; Handicap ascend. L. 1250; m. 1600): 1. *Dasodi* (72-Caderna) del ten. Santini; 2. *Vaglia* (60) del conte Della Gherardesca; 3. *Le Polin* (68) del conte Rizzardi. Una lunghezza, mezza lunghezza.

Totalizzatore: pesage L. 18, 16, 13; prato L. 22, 9, 14.

PREMIO DEL BIGALLO (lire 2200, metri 1400): 1. *Fiorenzuola* (55-Nagy) del marchese Corsini; 2. *Vivarina* (56 e mezzo) del cav. Barti a 2 lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 9; prato L. 6.

PREMIO DELLE CASCINE (L. 4000, metri 2000): 1. *Barbiana* (44-Del Mazza) del marchese Corsini; 2. *Fils de Famille* (61) di Philipson; 3. *Thera* (58 e mezzo) del conte della Gherardesca. Una lunghezza; tre lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 20; prato L. 10.

PREMIO BARBERI (L. 2000; M. 800) — 1. *Gospodina* (56-Rossi) del cav. Root; 2. *Santerno* (58) del march. Corsini; 3. *Henni* (54) del cav. Gallina 3/4 di lunghezza, 2 lungh.

Totalizzatore: *pesage* L. 12, 6, 7; prato: L. 15, 9, 10.

PREMIO DELA TINAIA (L. 1800; M. 1000). — 1. *oLnda* (54-Nagy) del march. Corsini; 2. *Colunga* (55) di Frank Turner; 3. *Aderia* (46) dei fratelli Marzetti. Due lunghezze, 2 lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 16, 6, 5; prato: L. 12, 6, 5.

PODISMO

VI Gara Colombo Premio Reale

La Società Sportiva «Cristoforo Colombo» bandisce pel 5 corrente la quarta classica prova podistica di marcia di chilometri 12, libera a tutti i federati e indipendenti. Al premio di rappresentanza, dono del Re, possono concorrere solo le Società affiliate alla F. I. S. A., come prescrive il regolamento dello statuto federale.

Oltre ai ricchissimi premi individuali, fra i quali al primo arrivato una artistica medaglia vermeil grande, dono della deputazione e medaglia vermeil, d'argento e bronzo; alla Società non federata che avrà tre soci meglio piazzati, verrà assegnata una artistica medaglia vermeil con diploma. La tassa d'iscrizione in lire due si riceve nella sede sociale in via Angelo Brunetti 20, tutte le sere dalle 20 alle 22.

Corsa di 5 chilometri

Il Club Sportivo Farnese bandisce ed organizza per il 5 luglio p. v. una corsa podistica di km. 5 sul percorso Roma-Barriera Angelica ritorno, libera a tutti. Tale gara è dotata di ricchi premi con medaglia di rappresentanza da assegnarsi a quella società o corpo militarizzato che avrà i maggiori concorrenti giunti al traguardo nel tempo massimo (30 minuti). La partenza avrà luogo alle ore 7,30 antimeridiane al viale delle Milizie (lato del Tevere) e il ritrovo dei concorrenti è fissato alle ore 7 precise.

Risultati di gare

Il Terzo Giro di Torino. — A Torino è stata disputata ieri — da ben settanta podisti — la gara terzo giro della città, su percorso di nove chilometri: Barriera di Casale, Ponte e Corso Regina Margherita, Piazza Statuto, Corso Vinzaglio, Corso Vittorio Emanuele, Ponte Umberto I, Via Moncalieri, Corso Casale, Barriera Casale, tempo massimo 45 minuti. Ecco l'ordine di arrivo:

1. LUSSANA, di Bergamo, in 29'33". — 2. Bausola, dell'U. S. Piemonte, in 30'20" — 3. Nicolello, dell'U. S. Vercellese, in 30'20" — 4. Arri, dello S. Club Audace Torino, in 31'. — 5. Martinenghi (U. S. Milanese), in 31'20" — 6. Allievi (U. S. Milanese) — 7. Brunelli (Agamennone) — 8. Mascrotto, della Inventus Nova — 9. Allievi — 10. Berr — 11. Castagnero — 12. Gilo. Seguono altri in tempo massimo.

TIRO

Alla Tiro a volo Lazio

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 28 corrente allo *stand* di via Casilina n. 185, della Tiro a volo Lazio.

Tiro n. 180 (3 piccioni — handicap): 1, 2, 3, 4 e 5 premio divisi fra i signori Boni ing. Attilio, Canfora rag. Azzolino, Clucker Dinaldo, Guesta e Pediconi Tito con 4 su 4; 6. premio signor D'Andrea cav. Gio. Battista con 3 su 4.

Tiro n. 181 (1 piccione a m. 26 — gara fino a m. 28): 1 e 2. premio divisi fra i signori Canfora e Clucker con 4 su 4.

Poule n. 1 (f. p.) divisa fra i signori Canfora, Guesta e Pediconi T. con 6 su 6.

Nei Carabinieri Reali

Promozioni di sottufficiali e di militari di truppa dei carabinieri reali (mese di maggio 1914:

A *Maresciallo maggiore*, arma a piedi. — Gangemi Pietro, Goni Enrico, Signorile Giovanni, Trevisan Giuseppe, Fuduli Bruno.

A *Maresciallo capo*, arma a piedi. — Palmisano Annibale, Manfrin Umberto, Corvino Alfredo, Aversa Angelo, Pitassi Leonardo, Perussi Cesare, Carletti Agostino, Perini Benvenuto, Bouvini Antonio, Mantovani Emilio, Valentino Antonio, Tessitore Giuseppe, Palmas Diego.

A *Maresciallo d'alloggio*, arma a piedi. — Zedda Giulio, Pernice Francesco, Nutti Donato, Medda Giov. Antonio, Vadalà Rocco, Russo Antonino, Monteleone Ilariantonio, Pilesio Antonio, De Giorgi Pietro, Bosi Ettore, Fioco Tommaso, Minerva Nicola, Cecotti Leonardo, Macchia Vincenzo, Santi Domenico, Melis Beniamino, Ghilardi Annibale, Bandini Paolo, Politi Alfonso, Bagnardi Francesco, Poggi Luigi, Contardi Carlo, Rossi Benedetto, Fierani Clemente, Caldarera Francesco, Intini Alessandro, Alessandretti Adelino, Ferlini Alessandro, Camedda Pietro, Piccinini Primo, Carnine Francesco, Papi Giuseppe, Vetere Francesco, Lovera Carlo, Golinelli Gaetano, Santena Pacifico, Borsei Luigi, Luzzari Palmiro.

A *Brigadiere*, arma a piedi. — Gallippi Alfredo, Ricci Francesco, Maffi Giuseppe, Seneca Celestino, Severini Raffaele, Pagani Giuseppe, Agnesa Giovanni, De Carlo Giuseppe, Faggionato Vittorio, Nachera Achille, Malanti Silvestro, Genovese Salvatore, Manica Paolo.

Arma a cavallo. — Ponzetta Antonio, Amenta Giuseppe, Budroni Davide, Marini Giuseppe, Favarato Michele.

A *Vice-brigadiere*, arma a piedi. — Migliavacca Giuseppe, Terranova Vincenzo, Valente Pasquale, Meloni Domenico, Testini Michele, Canevari Filippo, Rosa Agostino, Ramorino Giov. Stefano, Loreto Guido, De Nardo Riccardo, Onesti Giovanni, Roveri Alessandro, Zagheni Luigi, Veselli Francesco, Pozza Giuseppe, Pecorari Giovanni, Cumino Carlo, Mucili Antonio, Uda Antioco, Bitti Giuseppe, Montagnana Giuseppe, Pietroluongo Luigi, Greco Innocente, Calvaruso Francesco, Cremonini Guglielmo, Alati Bruno, De Sisto Raffaela, Stella Giacomo, Ferro Umberto, Baldinetti Arnaldo, Bordoni Angelo, Fiammiferi Giuseppe, Rabbino Giuseppe.

Arma a cavallo. — Minoo Giuseppe, Mazzone Giuseppe Ang., Arrigoni Luigi, Nadalini Enrico, Castagna Francesco, Tedesco Gino, Manfredi Giuseppe, Artizzu Giovanni, Zappa Stefano, Murgia Domenico, Bini Giovanni, De Luca Lucio, Indice Emanuele.

Ad *Appuntato*, arma a piedi. — De Battistis Martino, Uva Antonio, Picinelli Eugenio, Raffa Saverio, Bertocchi Luigi, Ancelzi Giovanni, Melis Efisio, Cemesta Sebastiano, Saracini Giuseppe, Useli Ant. Michele, Gonella Girolamo.

Provincia Romana

Frosinone

I GUARDIANI DELLA MISERIA

I piccolo paesello di Fumone — ove si rifugiò Celestino V — era sinora vissuto in una calma patriarcale. Dappoco un gruppo di malcontenti si è costituito in lega e fa guerra ad oltranza a tutte le autorità, con tutti i mezzi civili e incivili, buoni e cattivi.

Le prime vittime hanno corso il pericolo di essere le due guardie campestri Del Monte e Cafolla.

Costoro sono stipendiate dal Comune: avevano sino al 1912 lo stipendio di lire 7.50 al mese; oggi percepiscono L. 12.50. Veri guardiani della miseria e della fame.

Siccome nella ricorrenza di Natale, Carnevale e Pasqua giravano pei casolari ricevendo dai contadini in dono uova, formaggio, grano ed altri commestibili, furono denunziati nientemeno per concussione e numerosi leghisti vennero a deporre in loro danno.

Al pubblico dibattimento il Sindaco attuale cav. De Carolis, i sindaci precedenti, il Conciliatore ed attuale segretario cav. G. B. Turcigiani insieme ad una legione di testi vennero a deporre che queste regalie sono esistite «ab immemorabili», sono spontanee e costituiscono un magro supplemento al magrissimo stipendio.

In seguito a ciò il Tribunale accogliendo le richieste del difensore avv. Cesare Bragaglia ha prosciolto i due disgraziati.

Ariccia

ELEZIONI COMUNALI

L'Unione popolare, capitanata dall'ex assessore Bianchi e da Pasquale Corciulo ha vinto con una maggioranza di circa 150 voti, in confronto di quelli riportati dalla lista dei fautori della vecchia amministrazione. Tutto ha proceduto al massimo ordine, e nessun incidente notevole ebbe a verificarsi, malgrado le previsioni sfavorevoli di taluno.

Ed ora attendiamo che la nuova Amministrazione svolga il suo programma che non deve essere solo di belle promesse, ma deve inspirarsi altresì al bisogno risentito che in questo paese spiri un'aria di pace e di tranquillità, che sono coefficiente non trascurabile al raggiungimento di un certo benessere. I nuovi amministratori dovranno essere uomini fattivi e di azione energica per attuare tutti i provvedimenti necessari, in relazione ai più urgenti bisogni del paese.

Noi seguiteremo nella critica serena ed obbiettiva, lieti se avremo motivo di compiacerci con la nuova Amministrazione alla quale incombe il dovere di affrontare la situazione e risolverla con quei mezzi che saranno più acconci, ma sopratutto con energia e sollecitudine.

Carbognano

Si è adunato per la prima volta il nostro Consiglio comunale, eleggendo a sindaco ad unanimità di voti il dott. conte Nestore Carosi che accampando diverse ragioni non volle accettare e seduta stante rinunciò a tale incarico.

A farlo desistere dalle sue dimissioni non valsero neanche le calde e affettuose parole che gli amici consiglieri Saverio Nizi, Giuseppe Laurenti e il nostro segretario gli rivolsero.

Riunito di nuovo il Consiglio è stato nuovamente eletto sindaco il Carosi che speriamo, speriamo al suo ritorno non voglia insistere nelle sue dimissioni. Il popolo di Carbognano e lo stesso Consiglio tanto sperano.

Sono stati quindi eletti assessori i signori Giuseppe Catelli, Pietro Isacchi, Giuseppe Laurenti e Saverio Nizi.

La scelta di questi nomi è stata pure d'unanime soddisfazione sia del Consiglio che del popolo che sta aspettando da questi nuovi eletti sempre un notevole miglioramento nelle sorti del paese.

Castel Gandolfo

LA VITTORIA COSTITUZIONALE

Ecco le definitive e precise notizie sulle nostre elezioni comunali. E' riuscita la lista costituzionale appoggiata dalla precedente Amministrazione. Ecco i risultati:

Votanti 541.

Maggioranza: Bernini cav. Giovanni ebbe voti 424, Costa Pio 422, Folchi comm. Pio 412, Ghensi Pietro 402, Fabbrizzani Luigi 401, Dalerdi Angelo 395, Luciani Attilio 395, Monaco ing. Edoardo 375, Simoni comm. Giuseppe 374, Ferretti Sebastiano 369, Marazzi Francesco fu Paolo 363, Gasparini Virginio 360.

Minoranza: Calderini Federico, democratico, ebbe voti 140, Evangelisti Nicola 139 e Costa Antonio 128, repubblicani.

Come vedete è riuscito capo-lista l'on. sindaco Bernini che resta così nuovamente designato all'ufficio sindacale. E' notevole poi la nuova elezione dell'ing. Monaco cui si devono vari importanti lavori pubblici di Castello e la lotta contro il famoso progetto di trasformazione del lago di Albano, progetto che si spera ormai tramontato mercè, appunto, l'iniziativa promossa dall'egregio ingegnere.

Chia

INAUGURAZIONE DELLA BANDIERA DELL'UNIVERSITA' AGRARIA

L'Università agraria di Chia ha solennemente inaugurata la sua bandiera, con l'intervento di tutti i soci e dei presidenti delle Università dei paesi limitrofi.

Alle ore dieci il corteo mosse dalla sede dell'Università. Precedeva il concerto di Bassano in Teverina sotto la direzione del prof. Nicola Pesciaroli; seguiva la bandiera portata dal presidente, con a destra la madrina signorina Zeloni e a sinistra il padrino Francesco Serangeli. Seguivano i soci numerosissimi, gli invitati e la scolaresca. Occupato ognuno il suo posto, l'instancabile segretario dell'Università sig. Pio Serangeli, lesse il verbale dell'ultima seduta straordinaria: quindi il presidente signor Ranocchia Vincenzo pronunciò un nobilissimo discorso, accolto da grandi ovazioni. Dopo ciò, tolto il drappo che lo avviluppava, il tricolore sventolò al sole, mentre il concerto suonava la marcia reale ed il popolo applaudiva freneticamente. Dal «pinnetto» soprastante la piazza fu sparata una grandiosa salve di mortari. Ristabilitosi il silenzio, Francesco Serangeli spiegò al popolo il significato e l'importanza della solenne cerimonia, esortando tutti ad essere uniti e compatti per la prosperità ed il progresso del nostro paese. Dopo il discorso, sotto la direzione del prof. R. Cappetta circa 60 bambini, cantarono ottimamente l'inno a Tripoli, suscitando un vero entusiasmo. Quindi il corteo percorse le vie Vittorio Emanuele e Duca degli Abbruzzi, preceduto dal concerto, e fece ritorno alla sede dell'Università.

Prima dello scioglimento del corteo, pregato dal presidente e dagli invitati, disse belle ed elevate parole di circostanza il pubblicista Ugo Marocco-Bonghi, iniziatore della bella e riuscita festa patriottica.

Nel pomeriggio, dalle 15 alle 18, divertimenti svariati ebbero luogo nel prato della Croce: corse, albero della cuccagna, lotteria. Alle 18.30 fu estratta una tombola intitolata allo «Zio Fortunello». Alle 21 furono incendiati bellissimi fuochi artificiali; alle 22 il paese fu illuminato splendidamente alla veneziana. La giornata si chiuse con un festival.

Civita Castellana

REPARTO VOLONTARI CICLISTI

Questo Comitato per l'istituzione di un reparto di Volontari Ciclisti in Civita Castellana, di cui è Presidente il comm. Midossi e vice-presidente il sig. Raffaele Micozzi, solerte Presidente della Società Tiro a Segno e di cui fanno parte alcuni ufficiali in congedo il locale Console del Touring-Club ed altri, ha avuto ieri la soddisfazione di inaugurare, il reparto stesso composto, per ora, di 16 volenterosi giovani, al comando del sotto-capo-reparto sig. Paolo Nelli sergente in congedo. I componenti il piccolo plotone nella loro simpatica divisa hanno mosso, ordinatissimi, da Piazza Vittorio Emanuele per recarsi al Poligono, ai piani di Catalano, ove sono stati raggiunti dall'intero comitato, dal pro-sindaco sig. Crestoni e dall'assessore sig. Ciancarini; ivi si è svolta una gara di tiro a segno fra i volontari ciclisti con ottimi risultati. Il sergente sig. Paolo Nelli ha vinto il 1. premio, medaglia d'argento, con una bellissima serie, e i volontari Zenoni Ottorino, Canellla Domenico e Cima Fernando hanno ottenuto il 2., 3. e 4. premio, medaglie di bronzo. Quindi il Presidente del Comitato ha letto ai volontari il bell'ordine del giorno del Comando dei V. C. di Roma emanato dopo la Rivista del giorno dello Statuto, alla quale prese parte anche una rappresentanza del nostro reparto ed ha aggiunto brevi parole incoraggianti i bravi giovani a perseverare nella disciplina e nell'affetto per la patriottica istituzione, il conte Feroldi De Rosa, colonnello degli alpini a riposo, un reduce della battaglia di Custoza, di cui ieri, con energia ancor giovanile, rievocava le portentose vicende, rivolse ai volontari il suo sincero saluto, ed i suoi auguri. Fu servita quindi una modestissima refezione durante la quale il pro-sindaco brindò al reparto ed ai bravi giovani che lo compongono. La semplice cerimonia inaugurale era finita, ma i volontari vollero completarla eseguendo una non breve passeggiata, e montati in macchina traversarono nuovamente la città, fatti segno all'ammirazione generale, e si recarono a Nepi, donde tornarono a notte.

Corneto-Tarquinia

IL RISULTATO DEFINITIVO DELLE ELEZIONI

Ecco il risultato definitivo delle elezioni per il consigliere provinciale. Eletto il marchese Benedetto Guglielmi con 1290 voti di maggioranza. La sconfitta del candidato socialista avv. Sabbati è clamorosa. I socialisti hanno fatto in queste elezioni il massimo sforzo. Grande entusiasmo regna in tutti i paesi del mandamento per la vittoria del candidato liberale.

Marino

DOPO LE ELEZIONI

La lotta per le elezioni amministrative — come iersera accennasti — si è svolta qui con vivacità non prevedute. I repubblicani avevano la consegna di «russare» e si mantennero pertanto sino all'ultimo giorno in una correttezza di forma civilissima. Frattanto però nel segreto delle loro adunanze affilavano le armi. Il fine che essi si proponevano era di strappare per campanilismo o per quietismo qualche voto fra i cattolici ed i liberali, cosa che è riuscita perfettamente a Civita Lavinia dove il Vesci, repubblicano-massone, ha avuto il voto di tutti i clericali compreso il canonico don Umberto...

Nella nostra città però il giuoco repubblicano era noto, l'avv. Bernardini, costituzionale, ignoto ai più, ha riunito nel suo nome ben 702 voti, mentre il Vesci, che contava sull'unanimità ne ha avuti soltanto 1126.

I voti dati al Bernardini sono stati di 700 cittadini, i quali hanno avuto contro tutto il giorno l'ostilità dei repubblicani i quali ricorsero anche a minaccie. Essi organizzarono un grave ostruzionismo, specialmente nella III.a sezione. Dopo aver votato si raggrupparono sulla porta per non lasciar passare gli elettori liberali e cattolici. La forza pubblica fu infatti costretta ad intervenire e disporre dei cordoni.

Si è poi constatato che numerosi elettori repubblicani che avevan votato a Genzano, si sono recati poi a votare per il consigliere provinciale anche a Civita. Si crede perciò che la elezione del Vesci possa essere quasi sicuramente annullata.

Per il Comune, malgrado le tante sopraffazioni, è riuscita, invece al completo la lista dell'Unione progressista con a capo l'ex sindaco cav. Capri Cruciani, il quale ha raccolto sul suo nome oltre mille voti.

Monterotondo

LA NOMINA DELLA GIUNTA

Demmo già la notizia della nomina del sindaco in persona del cav. Roncalli, eletto ad unanimità perchè in lui, amico e sostenitore dell'on. A. Baccelli, la popolazione ripone molta fiducia.

A comporre la Giunta furono eletti — con votazione per altro poco concorde — i signori Mannucci Pietro, Frezza Arduino, Vitali Amedeo, Colleoni Claudio, i quali sono rispettivamente direttore, cassiere e consiglieri della Banca Popolare. Ad assessori supplenti furono eletti: Angelani Paolo e Boniventi Domenico.

Ora vedremo all'opera la nuova Amministrazione, nel desiderio che agisca nello interesse cittadino.

M. S. Giovanni Campano

FERROVIE VICINALI

Questa cittadinanza lamenta come mai l'Amministrazione comunale abbia aderito al progetto Clementi per la ferrovia Piperno-Frosinone-Sora, invece di caldeggiare l'attuazione della linea Castel di Sangro-Genazzano, che darebbe nuova vita al paese. Infatti il progetto Clementi ci lascia quasi in abbandono, dandoci una stazione a una quota di 270 m.; mentre la Sangritana attraverserebbe il nostro territorio ed assicurerebbe una stazione vicinissima all'abitato, cioè ad una quota di 320 m.

Si spera che una sollecita resipiscenza induca gli amministratori a sostenere gl'interessi del Comune, che non si possono subordinare a quelli delle società costruttrici.

ELEZIONI

Sembra che all'ultim'ora sorga una candidatura Bulgarini, per contrastare la rielezione del consigliere provinciale uscente, conte Francesco Lucernari.

Si può fin da ora assicurare che il Lucernari riporterà vittoria, però una nuova candidatura gli impedirebbe di conseguire quella votazione unanime, che sempre riportò nelle passate elezioni.

Paliano

IL NUOVO CONSIGLIO

Si è insediata la nuova Amministrazione comunale, che esci dai comizii elettorali del 7 corrente.

Il Commissario prefettizio cav. Console ha letto una lunga, lucida, coscienziosa relazione, accolta da applausi generali.

E' stato eletto sindaco il sig. Malmignati Cesare ed assessori i signori De Pulys avv. Edoardo, Turella G. Battista, Schifalacqua Filippo, Caporilli Natale, Lafavia Francesco e Albanchi Andrea.

Con l'avvento al potere dell'intero partito dei contadini, si spera che ritorni la pace feconda di bene e di giustizia.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

Lavori Pubblici

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso i seguenti pareri favorevoli:

al piano regolatore delle nuove ferrovie a scartamento ridotto da costruirsi in Sicilia in base alla legge 21 luglio 1911;

alla domanda per la concessione sussidiata della ferrovia elettrica Milano-Bergamo;

alla domanda per la concessione sussidiata della ferrovia a vapore Adria-Ariano-Copparo-Porto Maggiore;

alla domanda per la concessione sussidiata della ferrovia elettrica Intra-Premeno;

alla declassificazione di due strade provinciali in provincia di Ferrara, la 1.a detta di Filo Longastrino e la 2.a detta della Fascinata;

alla classificazione fra le provinciali di Roma del tratto di strada comunale che dalla provinciale di Monterotondo conduce alla stazione omonima;

ai progetti di massima per la sistemazione del Bisenzio al Ponte di S. Piero a Ponti;

al progetto di massima per la bonifica della palude Storcara ed altre dello stesso bacino;

alla variante al piano regolatore di Genova nella parte alta del Sestiere di S. Teodoro;

al progetto per la costruzione di un nuovo rione a Napoli nella regione di Fuorigrotta;

ai limiti della demanialità dell'alveo del Ticino;

al quesito sulle prescrizioni contrattuali circa l'impiego dei tubi di acciaio.

Sussidi per opere pubbliche

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha promesso la concessione di sussidi governativi ai Comuni di Renate Brianza in provincia di Milano, di Graglia in provincia di Novara, di Sala Bolognese in provincia di Bologna, di Rosignano Marittimo in provincia di Pisa, di Acquapendente in provincia di Roma, di Abbateggio in provincia di Chieti, di Sassinoro in provincia di Benevento e di S. Agnello e Sorrento in provincia di Napoli.

Tali sussidi sono stati concessi per la costruzione di nuove strade e la sistemazione e riparazione di strade già costruite.

"Noi mamme...,,

di PAUL MARGUERITTE

Che io compiessi così una funzione naturale non era per me cagione di alcun orgoglio, ma egli coglieva ogni occasione per abbassarmi ai miei propri occhi, come se egli si fosse proposto di umiliarmi fino a tanto che io non avessi avuto più nè fierezza nè dignità, e fossi divenuta una di quelle derelitte abbrutite dal loro vassallaggio. «Come ingrassi!» egli mi diceva; «bada che non v'è di peggio di una gravidanza e di un allattamento per demolire una donna!» E lo indovinavo contento se poteva leggere sul mio viso che era riuscito a colpire quell'orgoglio femminile così sensibile anche nelle meno vanitose: ma era sopratutto il recesso interiore nel quale si rifugiava la mia speranza di vivere, che egli prendeva di mira. Che io avessi il mio libero arbitrio ed una coscienza personale che lo condannava in silenzio: ecco ciò che l'esasperava. Egli non poteva mettere sotto catenaccio la mia anima; e se avesse potuto distruggerla!...

Di tanto in tanto egli tornava a me, come per affermare il suo diritto, o semplicemente perchè a cagione di un'assenza o per la rottura di una delle sue relazioni passeggere che egli annodava e snodava, si sentiva solo ed insoddisfatto. Credi, mamma, che è l'ultima miseria del matrimonio quella del «dovere» subito per scrupolo e sottomissione.

Eppure io non sono una femminista. Il mio ideale, come il tuo, si ancora alle virtù tradizionali della donna; io non ho sognato altra emancipazione che di valere di più, di meritare di più. Poche buone volontà sono state così calpestate da un più geloso despota.

Geloso! Egli lo era senza ragione, senza provocazione, per natura, come si è biliosi! Geloso da sospettare la più breve delle mie uscite, i cinque minuti di ritardo nel rincasare, la parola inoffensiva rivolta a qualcuno, lo sguardo il più inespressivo!

Così forte è l'educazione morale che io avevo ricevuto da te, che io mi dicevo, nel mio scoramento: «Marziale è tuo marito, è il padre della nostra piccola Marcella, tu ti sei data a lui davanti alla legge; solo il matrimonio indissolubile ha nobiltà, grandezza: tu devi dunque adattarti, rassegnarti, vivere per tua figlia, rinunziare a te stessa, in una parola».

E questo io me lo son ripetuto a lungo, con tutta la mia fede, con tutta la mia energia, confessandomi che un giorno sarebbe però venuto forse, nel quale io non avrei avuto più coraggio per soffrire... E allora...

3 ottobre. — Marziale s'è messo a giuocare. Ha molto perduto da qualche giorno. Questa mattina, quando è venuto a tavola, era in preda a una così violenta irritazione, che ne sono divenuta assai inquieta... Poi è sembrato calmarsi un po'. Allora ho tentato di parlargli dolcemente; ma egli mi ha aggredita con un «lasciami in pace, tu!» che mi ha fatto impallidire. «Pommerose», senza ben comprendere, s'è messa a piangere. Egli s'è alzato serrando i pugni: «Ne ho abbastanza di questa casaccia disgraziata, Me ne vado!»

E non è tornato che l'indomani, appestato di alcool. Disgraziato!

18 ottobre. — Marziale è malato; s'è messo a letto, molto debole, ed ora ha la febbre. Negli abbassamenti di temperatura, egli accoglie la mia presenza con piacere; sembra preso da rimorsi. Questa mattina, prendendomi la mano, mi ha detto: «Mia povera Nicoletta; non ti faccio far davvero una vita divertente; bisogna perdonarmi; non so che cosa ho in certi momenti. E' il *cafard*, come si dice nella Legione straniera».

Mi ha guardata tristemente, ed io mi sono sentita commossa. Ma io so troppo bene che ricomincerà al più presto a farmi soffrire. E' più forte di lui.

27 ottobre. — Marziale s'è alzato; ed è tornato dal T..., due commercianti i quali, con l'armatore W..., l'inglese Giacomo T..., e qualcun altro, trascorrono con lui lunghe ore al tavolo del «poker». L'inglese ha una graziosa moglie rossa che io detesto e sulla quale si dice ch'egli commerci.

28 ottobre — Il «Cafard». Marziale ha avuto degli accessi di collera terribili. Mi ha impedito di andare a visitare una mia amica, la moglie del colonnello P..., una delle signore buone ed intelligenti che mi abbian dimostrato maggior simpatie. Basta che qualcuno mostri qualche interesse per me, perchè egli lo prenda in odio. Non può sopportare le visite di Mistress H..., la moglie del pastore, che, egli dice, mi trasformerà in quacquera. Mistress H... è una eccellente persona e *Pommerose*, che non ha la compagnia dei bimbi della sua età, può trovarla nel bel giardino di Huston-House.

2 novembre. — Marziale ha una crisi di selvatichezza. Non vuol più vedere nessuno, non vuole che io esca per la città. E pure bisogna bene far passeggiare la piccina. Apprendo da una lettera anonima — che non mente — che mio marito ha corso il rischio di battersi in duello, per una questione, in un caffè, a proposito della rossa inglese che è decisamente la sua amante.

Col pretesto di calmare i suoi dolori al fegato si è messo a bere etere.

9 novembre. — Io non so se preferisco le assenze di Marziale alla sua presenza tormentosa; fuori se la prende con gli altri; a casa con me. Trascinando la più cupa noia, con gli abiti trasandati e la barba lunga, egli erra di stanza in stanza, e il suo odore di etere lo segue; ne riempie la casa, quando vi sta.

10 novembre. — Io avevo chiuso l'etere ed avevo supplicato Marziale di rinunziarvi; ma egli mi ha colpito con un pugno su di una spalla da demolirla. E' rimasto come inebetito di stupore; poi ha avuto una crisi di lacrime e di pentimento. E' sorprendente che non sia tornato all'oppio di cui, egli mi confessò prima del nostro matrimonio, aveva abusato durante la sua giovinezza... L'oppio dapprima equilibra le facoltà, poi le aggranchisce; l'etere, quando Marziale ne abusa, lo rende pazzo. L'inattività, da quando per un colpo di testa ha dato le dimissioni, finisce poi di demoralizzarlo. Se io non avessi mia figlia per consolarmi, se io non confondessi la mia vita con quella di questa povera piccina, non so che cosa diverrei.

20 novembre. — Marziale è tornato ad uscire. E' ridiventato elegante, ciò che annunzia un risveglio di desiderio, ma non per me. Ed io ne son lieta, poichè appartenere senza tenerezza ad un uomo che vi vuole unicamente perchè voi siete sua moglie e che vi trovate vicina a lui, mi fa l'effetto di una prostituzione. Dimenticando che mi aveva ordinato di chiudere loro la porta, venerdì scorso mi ha domandato perchè non ho ricevuto i signori C... Ho compreso la ragione di questo ritorno, quando ritornando a casa, dopo aver condotto a passeggio Marcella con Ti-bah la domestica; entrando all'improvviso nel salotto, ho trovato Marziale e la signora C... sul divano, abbracciati. Me ne andrò! Me ne andrò! Non posso più vivere così!...

25 novembre. — Marziale vede la signora C... fuori di casa. Egli accetta ora gli inviti ed esige che io mi mostri vicino a lui. Mercoledì prossimo pranzeremo, in otto, dal sig. L..., agente generale dei trasporti. Vi saranno i fratelli T..., l'armatore W..., ed altri invitati fra i quali un giovine ingegnere francese di cui Marziale dice un gran bene. I C..., me ne sono assicurata, non ci saranno.

Mi costerà un grande sforzo di comparire a questo pranzo e di occuparmi della mia *toilette*. Marziale ha ucciso ciò che è ultima a morire in una donna: la *civetteria*. Mi pare che il mio volto si sia dimagrito e sciupato; e benchè dopo lo slattamento di Marcella abbia ripreso un po' la mia figura di signorina, non ho più quell'andatura, quella scioltezza che danno ad una *silhouette*, la sua grazia e la sua giovinezza. Qualche cosa è morta in me: sono depressa a tal punto che mi auguro che una buona malattia mi porti via senza farmi troppo soffrire.

Ma che cosa diverrà Pommerose? E tu, mamma!... Sono indegni di me questi pensieri, non mi riconosco più. Pensare che una volta era così forte!

(Continua).

(Proprietà letteraria).

Cristalli Iodati italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA IN TUTTE LE STAGIONI DELL'ANNO

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funziona del RENE, del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica I CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono stati efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*
L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.
Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica, sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.
Prof. De RENZI, comm. ENRICO
Membro del Consiglio Provinciale di Sanità, Prof. Ord. della R. Università. Dirett. della 1. Clin. Med. Sen. del Regno

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa le contraffazioni ed imitazioni bmmmm — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3,50 il flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI** - **Napoli**, S. Giovanni Maggiore, 30, Palazzo Giusso.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MUNICIPIO DI PALMI. Nel giorno 18 luglio 1914, alle ore 10, avrà luogo in Palmi l'appalto, a norma dell'art. 87, lettera A. del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato, per la costruzione di un acquedotto per i Comuni di Palmi, Seminara e Melicuccà per l'ammontare presunto di lire 620.800,00. Il Capitolato di appalto trovasi visibile nell'Ufficio Comunale suddetto nelle ore d'ufficio. Palmi 24 Giugno 1914.

Avvisi d'indole commerciale
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Biancheria anche confezionate vende fabbrica lombarda, prezzi miti. Indirizzare semplice biglietto Viaggiatore e Iccoic s. R-15-33530

L'ELDORADO Modern Hotel di Napoli è comodo, centrale, economico. 16-2530

NORIMBERGA la più economica macchina per scrivere di primissimo ordine L. 450. — Accettansi pagamenti rateali di L. 20 mensili, si fanno cambi e acquisto di macchine usate. Cercansi Agenti solvibili in ogni Città d'Italia, Gallina, via Mercede 11 Roma. 40-2478

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ROCCADIPAPA villa signorile acqua potabile grande bosco giardino fittansi due piani mobiliati, 7 vani ognuno. Pocek Nazionale 255. 18-62169-B

SANTA Marinella. Villino sul mare affittasi appartamento. Portiere Artisti 23. R-10-33547

SPOLETO. (Monteluco). Affittasi villini confort moderno. Rivolgersi Pensione Francini, Veneto 146. Telefono 35-19. 13-9137

Occasioni (Oggetti usati, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GRANDIOSA liquidazione proveniente fallimentare: Coperture automobili sconto 40 — coperture biciclette 3,75 — Consulta 57. Telefono 10942. R-15-62524

MOTOCICLETTA. Borgo 3 1/2 splendida occasione Latteria Villa Umberto I. R-10-33532

PIANOFORTE verticale tutto ferro incrociato vendesi subito. Mercede 21. Napolitano. R-10-33580

Acquisti e vendite
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.00

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione « Giornale Proprietario » via Muratte 53. Roma. R-20655811

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.00

REPRESENTATION demandée par Monsieur ayant grandes relations. Vaché, 57 rue de Tauzia, Bordeau (Francia). 14-9135

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.00

A. A. Locale arioso, grande, acqua, cesso cortile, per ebanisteria, stireria, fiaschetteria. Basilicata 13 (Ludovisi). R-13-33423-R

A. Appartamenti quattro, cinque camere, ingresso, cucina, camerino affittasi subito. Boschetto 41 A. R-12-33424-R

AFFITTASI subito 4 camere, cucina L. 35. Urbana 90. P. 2.o dalle 10 alle 12. R-15-33546-R

AFFITTASI appartamento primo piano Lungara 33. Vani 6, corridoio, cucina, camera bagno e piccolo terrazzo. Condizioni miti. Rivolgersi al portiere. R-20-62590

APPARTAMENTO mobiliato, conforto moderno, volendo dividesi. Via Veneto 51. Ascensore. R-10-33562

APPIGIONASI quartiere signorile. Termosifone, bagno. Occorrendo Garage. Via Po 46. Rivolgersi portiere. R-12-62587

PIAZZA VENEZIA (Palazzo Assicurazioni) Bellissimo appartamento undici camere, due ingressi, due ascensori, luce elettrica, termosifone, tutte comodità moderne, specialmente adatto Ufficio Commerciale, studio professionista, Circolo, Associazione. Rivolgersi portiere via dei Fornari. R-32-62137

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORE stabile mobiliata esterna, elettricità 25. Volendo pensione famigliare. Volturno 49. Fioraio. R-12-33552

UNA, due camere vuote, mobiliate. Appia Nuova 88. Splendida posizione. R-10-33534

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ACCELERATI corsi estivi lingue moderne, lire 5 mensili. Preparazione esami, traduzioni. Ecole de Langues Meschini, Foro Traiano, 1.

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola Minimo L. 1

CERCASI giovanetto o signorina pratici negozio profumeria. Via Gioberti 59-61. R-11-33551

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHIMICO laureato, primarie referenze, presenza, occuperebbesi per ore sei giornaliere presso farmacia, farmaceutica, o laboratori. Scrivere G. 58 Haasenstein e Vogler. R-20-62574

DAME distinguée, caractère gai et devoué cherche place pour diriger intérieur ou dame compagnie personne agée. Ecrire et références près le Consolato Svizzero — Torino Corso Siccardi, 26. 2704

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CRISANTEMO. Pensandoti infinitamente. Augurando sempre felice tranquillità. Scrivimi presto Udine. 9142

FIAMMA. Ricevuta vostra 23 con ritardo. Ho sempre diffidato di quella donna. Scrivetemi.

GIUNCHIGLIE. Sopporta coraggiosamente martirio pensando immutabilità passione possibilità finalmente unione restante vita. B...

LONDRES. Una carezza affettuosa portata dal vento per la finestra aperta! 11-62578

MABAR. Lontananza difficoltà raggiungerti fannomi impazzire. Atroci dubbi ridestano logico esame passato. Confessami colpa; cordialmente perdono. Giuro adorarti purificata. Non ammazzarmi. Perdonami. Piango implorando pietà. 21-9139

SILVIO V. Mammina vive del tuo bene e solo la morte potrà dividerla. Non disperate verrò lo da te. Ora mi legano troppe cose. Di più agosto richiamo militare. Pazienza! Pensa tu intanto modo come farmi felice venendo. Io procurerò come Spezia... Parlamene. Ho visto... 2905

SIGNORINA ammirata violinista seguita Adriano scriva fiduciosa modo corrispondere. Porto Armi 4464 posta restante. 13-62583

VALLE qui tutti bene ti ricordano, salutano. Sono tranquillo fidando tua quiete. Raccomando tranquilla. Infiniti tutto tuo. 17-3133

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere e acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

"GIOCONDA"

Acqua minerale purgativa ITALIANA

Libera il corpo e allieta lo spirito
tuto, cito, jucunde...

FELICE BISLERI & C. - Milano
Depositario per Roma: Ditta G. ELLI - Via Monserrato 61

MALATTIE ORINARIE E SEGRETE

DIABETE, ALBUMINERIA, RENI, VESCICA MATRICE, OVAIE, IMPOTENZA, TOSSE, BRONCHITE, EMORROIDI — se siete colpiti di una di queste malattie, domandate, indicando quale, al Dott. Damman, 76, Rue Du Trone, Bruxelles, Belgio, oppure a E. Massola farm. Corso Indipendenza 14, Milano uno degli opuscoli N. 29 e avrete il mezzo di guarire presto, e completamente, con nuovi estratti di piante, anche se la vostra malattia venne dichiarata incurabile.

LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della Lichenina Lombardi su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la **VERA LICHELINA LOMBARDI**, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2.50 antic. all'unica fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI**, Napoli - Via Roma 345.

P. S. Nella tubercolosi pulmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc. si usi la **Lichelina al creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta Miracolosa da Medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate. Memoria «gratis» a tutti. Saggio «gratis» ai medici.

SEELISBERG - Lago dei Quattro Cantoni Svizzera) Hôtel Sonnenberg & Kurhaus) Stazione climatica di prim'ordine, 300 letti, confort moderno. Situazione incomparabile sul lago. Grandiosa vista. Idroterapia. Passeggiate piane. Foresta magnifica. Tennis, Sport nautico. Escursioni di montagna. Bagni nel lago. *Prospetto dal* **Direttore HAERTL.**

GRESSONEY (1000 m.) (Valle del Lys) Gressoney (Aosta) **G.d HOTEL MONT NERY**
1.o ordine, 100 camere, tutti comforts. Soggiorno ideale per famiglie. Vaste pinete. Ottima acqua potabile. Garage. Tariffe speciali per famiglie — Richiedere prospetto: MICHELE BEGHELLI, *Propr. Direttore.*

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo Torlonia)

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scatola L. 4,50. D. G. VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4, MILANO

LA GIURIA

dell'Esposizione Inter. d'Igiene Sociale in Roma 1912, avendo conferito ai prodotti Torresi il Gran Premio di Medaglia d'ORO, ha riconosciuta la superiorità dell'

ANTICELTICO Torresi

unica cura veramente pratica e razionale bene tollerata e preferita da Cliniche e Specialisti. L'ANTICELTICO è l'unico specifico che riesce a sostenere trionfalmente la guerra d'innumerevoli ciarlatani e speculatori con i suoi risultati sempre costanti ed insuperabili.
E' il solo che guarisce in

30 GIORNI

L' "INFEZIONE" DEL SANGUE

sotto qualsiasi forma clinica

antica o recente in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi sostituito dalla scienza moderna con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gl'ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, nè l'intestino. Quindici anni di continuo successo, « più volte premiato con le più alte onorificenze ». Un flacone costa L. 4, per posta L. 4.80 (quattro flaconi cura completa L. 15 franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia con Laboratorio Chimico, Via Magenta 29, Roma — A. Manzoni, Roma-Milano — Farmacia Coop. Firenze — Cerafogli, Terni — Angiolani, Ancona e principali Farmacie e Grossisti.

Leggete la "Tribuna Illustrata"

La NEURASTENIA

CAUSE - RIMEDI

Vi è chi dice che è la malattia di moda, e, disgraziatamente, è senza dubbio, la malattia del secolo, prodotta dalla vita agitata e dolorosa dei nostri tempi, che ci sciupa fisicamente e intellettualmente.

I sintomi di questa malattia sono la inappetenza, le cattive digestioni, la perdita di forze, la fiacchezza, i dolori di testa, il disgusto fino pei divertimenti preferiti. Debolezza nelle parte inferiori delle gambe, e perfino tremito, agitazione d'animo, irascibilità, tristezza, oppressione alla testa, dolori locali, specie alla colonna vertebrale, alle spalle e alle giunture; sudori, palpitazioni, impotenza, mestruazioni irregolari, disordini uterini e sterilità.

La particolarità di questa malattia è di intaccare all'inizio del suo lavoro, l'organo più strapazzato, per eccesso di esercizio delle sue funzioni.

In tali casi non avvi dubbio nè elezione riguardo al trattamento, è necessario rimettere ciò che si è sciupato tanto. Migliorare il sangue, rinvigorire il sistema nervoso, eccitare la nutrizione generale di tutti gli organi, normalizzare tutte le funzioni.

La ricerca di un ricostituente che riunisca in una formola sola razionale tutti gli elementi ricostitutivi del corpo umano, che l'eccesso del lavoro e del piacere alterano, è stata oggetto di studi incessanti e sperimentali per parte di celebri chimici europei.

E fra questi, per il paziente, accurato e lungo lavoro, ha ottenuto il più completo successo il distinto e ora famoso D.r Angelo Colucci, il quale, aiutato dai consigli di eminenti medici specialisti, con le risorse della moderna terapia, ha trionfato di tutte le difficoltà che presentava la combinazione in una sola formola razionale di tutti gli elementi ricostituenti che fino ad oggi si son somministrati separatamente agli infermi in una forma impossibile al palato e alla vista.

A questa formola si è dato il nome di **EMATOGENO**, parola greca che significa « rigeneratore del sangue », aggiungendovi il nome dell'inventore Colucci.

In questo preparato entrano razionalmente il « ferro », il « calcio », il « manganese », in forma di ipofosfiti.

I maggiori tonici come il « chinino » e la « stricnina ».

Il ricostituente più vitale del sistema nervoso, il « fosforo », sotto la forma più assimilabile di ipofosfito alcalino.

Gli ipofosfiti esercitano la loro azione sul sistema generale producendo come una eccitazione che attiva la potenza genesica, provocando al tempo stesso la secrezione del succo gastrico che facilita la digestione.

Aumentano l'alcalinità dei succhi negl'intestini, sciogliendo meglio le sostanze ingerite e favorendo la secrezione della bile e l'assorbimento.

La « stricnina » ha in questo preparato due importanti missioni che riescono di molta utilità: una locale sullo stomaco e gl'intestini, e l'altra generale sul midollo spinale, in modo che aumentate dall'azione tonica del chinino si cura direttamente la « dispepsia » e la gastralgia allo stesso modo della « paralisi spinale » prodotta da debolezza, o da anemia del midollo.

Il « ferro », il « calcio », il « potassio », il « manganese » fortificano, rinvigoriscono.

E' un preparato che esercita i suoi benefici effetti sul sangue, purificandolo, rigenerandolo e aumentando i globuli rossi, mediante l'azione del « ferro » e del « manganese ».

E come il sangue è la vita del sistema nervoso, questo viene a rinvigorirsi.

Riportiamo alcuni certificati:

Il Prof. ANTONIO CARDARELLI
Posso con « piena coscienza » affermare di avere « lungamente » sperimentati gli effetti dell'*Ematogeno Colucci*, e di averlo trovato efficacissimo, in tutti i casi, in cui si ha il bisogno di attive cure ricostituenti.

Il Prof. LEONARDO BIANCHI
Ho esperimentato in parecchi casi l'*Ematogeno* del farmacista A. Colucci, e i malati ai quali l'ho prescritto sulla norma della costituzione chimica del preparato, ne hanno tratto giovamento.
E' efficace in molte forme di neurastenia, quelle sopratutto a base di anemia.

Il Prof. TOMMASO SENISE
Ho esperimentato clinicamente l'*Ematogeno* e sono ben lieto di poterle ora dichiarare ch'esso risponde mirabilmente nelle « neurastenie » in genere, massime in quelle sostenute o prodotte da « anemia ».

L'EMATOGENO COLUCCI (da non confondersi con altri Ematogeni) costa Lire 3 per un flacone di gr. 250, e si vende in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero. Se nel vostro paese non lo trovate chiedetelo direttamente al Concessionario per la vendita: G. SERVENTI — Via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825 - ROMA. — Per posta un flacone L. 3.60 — Per sei flaconi L. 18.

OPUSCOLO DI SETTANTA PAGINE GRATIS A RICHIESTA

Qual'è la cura più razionale contro il

DIABETE?

La scienza dichiara di aver trovato un rimedio per curare infallibilmente il Diabete.

UN AUTOREVOLE GIUDIZIO MEDICO

Avendo sperimentato largamente il « Fermentin » della Società Salubritas di Amsterdam ho dovuto convincermi ch'esso sia il migliore, e forse l'unico fra i rimedi su cui possa farsi assegnamento nel diabete mellito. Tutti i miei infermi che ne hanno fatto uso, ne hanno risentito immenso giovamento. Lo zucchero diabetico scompare del tutto dopo alcuni giorni di cura, nella maggior parte dei casi: anzi lo ho potuto constatare tal successo in un caso di diabete che datava da parecchi anni e si era mostrato ribelle a tutti gli altri specifici finora vantati.

La scomparsa dello zucchero persiste anche dopo finita la cura del « Fermentin » pur senza attenersi ad un rigoroso regime antidiabetico ma già prima che lo zucchero scompaia, gli infermi si sentono rinvigoriti nelle forze neuro-muscolari, e migliorano sensibilmente nella funzione digestiva.

Sarà discutibile il meccanismo di azione del « Fermentin », ma i risultati curativi sono fuori di ogni dubbio, e possono facilmente essere accertati da chicchessia.

Oppido Mamertina, 5 aprile 1909.

Dott. **GIUSEPPE JOCULANO**
Medico Direttore dell'Osp. Civ.

R. UNIVERSITÀ DI ROMA

Roma, 22 maggio 1907.

IL FERMENTIN è per mia esperienza il *migliore dei preparati di zimoterapia* che prestano così segnalati servizi contro il *diabete, la foruncolosi, e certe malattie del ricambio che si manifestano specialmente con eruzioni cutanee, croniche.* Da quando l'ho potuto apprezzare, lo prescrivo in presenza di giuste indicazioni, e gli infermi si prestano volentieri a prenderlo anche « per lungo tempo per gli evidenti vantaggi che ne traggono ».

Prof. **TITO GUALDI**
Prof. Pareggiato d'igiene sperimentale nella R. Università di Roma, Capo Uff. San. di Roma, Prim. Ospedali.

Roma, 29 gennaio 1911.

Afflitto da diabete, che da parecchi anni mi travagliava, sono ricorso al « FERMENTIN », consigliatomi dal mio medico curante. E da circa un anno lo vado bevendo con grande puntualità mattina e sera. E' una *bibita per nulla ripugnante*, anzi gradevole, con un marcato profumo di fior d'arancio, e così lo sorbisco assai volentieri. Ne ho anche ricavato immenso *giovamento*; tutti gli incomodi che prima soffrivo, man mano sono scomparsi; e, mentre l'analisi chimica municipale segnava nel dicembre 1909 *trentuno su mille*, nel gennaio di quest'anno segna *un bel zero — zucchero assente*. — E di questo lieto risultato del costante uso del vostro miracoloso specifico godo di farvene pubblica attestazione.

Avv. Comm. **CAMILLO LANZA**
Piazza Fiammetta, 11 - Telef. 14-86.

Il FERMENTIN è il migliore dei preparati di zimoterapia utile nella « foruncolosi, uricemia, obesità, affezioni della pelle e dello stomaco ».

Si trova nelle principali Farmacie del Regno. Opuscolo con numerosi certificati medici e privati gratis a richiesta.

Scrivere: Rappresentanza « Fermentin » *Roma*: Via Giuseppe Montanelli, 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825. In *Napoli* presso la Ditta A. Del Monaco Via Roma, 42, ang. Maddaloni, telef. 22-18.

La cura della STITICHEZZA

Pericoli della stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente, tanto da destare qualche volta inquietezza.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco, negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli eccessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino, si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nella economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte, che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In conclusione, la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo, non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero?

Trattamento della stitichezza

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'« Elisir Serafini » che rappresenta, senza dubbio, il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'"Elisir"

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed asporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la più ribelle stitichezza.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande unico vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che se fa uso, acquista maggiore attività dalle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai un'ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'« Elisir Serafini » perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali, esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese, non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo e non solo uomini donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'« Elisir Serafini » non è soltanto un rimedio ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino di Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini.

« Il suo sapore è gradevole ».

L'« Elisir Serafini » si vende al prezzo di lire 2 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel vostro paese non lo trovate, rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti che vi offrono in cambio rivolgendovi direttamente al deposito generale in ROMA, Ditta « Fermentin », Via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825.

Contro cartolina vaglia di lire 5 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi, e fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre lire 1; però per economizzare chiedetelo presso il vostro farmacista che se ne fornisca.

In NAPOLI presso la Ditta A. Del Monaco, via Roma 42 (ang. Maddaloni), telefono 22-18.